

Comune di Matera - Ufficio Sassi

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO

BOZZA DEL PIANO DI GESTIONE



Comune di Matera - Ufficio Sassi

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO

BOZZA DEL PIANO DI GESTIONE

Matera: i Sassi e il Parco delle chiese rupestri
Verso il Piano di gestione del sito UNESCO
BOZZA DEL PIANO DI GESTIONE

Redatto da:

arch. Domenico Fiore, geom. Claudio Montinaro, sig.ra Palma Merletto

Febbraio 2011 - bozza di discussione

ISBN 978-88-904087-9-3

Finito di stampare nel mese di marzo 2012
presso lo stabilimento

 **ANTEZZA** TIPOGRAFI Matera

INDICE

Nota introduttiva	5
Premesse	7

PARTE PRIMA

QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE ED IDENTITÀ DEL SITO

Cap.1	Il riconoscimento UNESCO e i criteri di inserimento del sito della WHL	
1.1	Descrizione del sito e della buffer zone	15
1.2	Analisi del territorio del sito	17
1.3	Analisi del territorio allargato	21
1.4	Valori accessori e patrimonio intangibile	30
Cap.2	Le attuali forme di gestione del sito	33
2.1	Quadro normativo	33
2.2	Analisi del sistema gestionale dei Sassi	37
2.3	Analisi del sistema gestionale del Parco	44
2.4	La gestione dei beni culturali ricadenti nel sito	53
2.5	I soggetti coinvolti nella gestione del Sito (<i>Stakeholders</i>)	59

PARTE SECONDA

ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO ALLARGATO

Cap. 3	Il quadro socio-economico di riferimento degli strumenti di programmazione	
3.1	Il Piano di sviluppo socio economico Provinciale (2002).....	64
3.2	Il Piano Strategico Comunale 2010.....	65
3.3	Il Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile.....	68
3.4	Le prospettive future.....	68

PARTE TERZA

STATO DELLA CONOSCENZA DEL SITO

Cap.4	Il sistema della conoscenza	
4.1	Gli strumenti della conoscenza	73
4.2	I detentori degli strumenti	74
4.3	Possibili forme di collaborazione e messa in rete	75
4.4	Il S.I.T. Dei Sassi e del Parco	75

PARTE QUARTA

TUTELA E CONSERVAZIONE

Cap.5	Gli strumenti per la tutela e la conservazione	
5.1	Analisi degli strumenti per la tutela e la conservazione	79

5.2	Individuazione delle criticità	81
-----	--------------------------------------	----

PARTE QUINTA

VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA

Cap.6 Le strategie per la valorizzazione culturale e la promozione turistica

6.1	Analisi della risorsa culturale nel territorio di riferimento	83
6.2	Il turismo Religioso	83
6.3	Le risorse eno-gastronomiche locali	85
6.4	Riferimenti al patrimonio intangibile e all'artigianato	91
6.5	Le Risorse Museali	94
6.6	Il Museo Demoetnoantropologico e della Cultura Rupestre del Mediterraneo	98
6.7	Matera Capitale Europea della Cultura 2019	101
6.8	Le strategie a breve e medio termine	104
6.9	La valorizzazione turistica	104

PARTE SESTA

LA COMUNICAZIONE E LA FORMAZIONE

Cap.7 Il sistema della Comunicazione e le problematiche della Formazione

7.1	Analisi delle forme attuali di comunicazione del sito	109
7.2	I siti internet dei Sassi e del Parco	111
7.3	L'esperienza PISU	112
7.4	Il "marchio ombrello territoriale"	113
7.5	Le produzioni cinematografiche	114
7.6	Le pubblicazioni e le guide turistiche multilingue	116
7.7	La segnaletica turistica	117
7.8	La certificazione delle Guide Turistiche iscritte all'albo Regionale	118
7.9	Strumenti della formazione per gli operatori locali del settore Beni Culturali ...	118

PARTE SETTIMA

IL MONITORAGGIO DEL P. DI G.

Cap.8 Il sistema per l'individuazione degli indicatori di monitoraggio

PARTE OTTAVA

<i>CONCLUSIONI</i>	112
--------------------------	-----

PARTE NONA

<i>PIANI D'AZIONE</i>	112
-----------------------------	-----

Cap.9 Piani d'azione

Nota introduttiva

Questo documento costituisce un ulteriore passo avanti verso la stesura definitiva del Piano di Gestione del sito UNESCO di Matera. Si tratta di una bozza di discussione che necessita di approfondimenti, confronti, integrazioni, proposte, valutazioni da parte di tutti i soggetti responsabili della gestione e della comunità materana che vive il sito, abitandolo, studiandolo, visitandolo, raccontandolo, fotografandolo, promuovendolo, o che più semplicemente lo “sente proprio”.

È un processo che auspica ampio dibattito e condivisione, per poter liberare tutto il suo potenziale innovativo di crescita socio-culturale e di propulsione economica, nella speranza di innescare quei “circuiti virtuosi” che, attraverso la valorizzazione, possano contribuire allo sviluppo dell'intero territorio comunale.

“Forse la vita in ambienti siffatti acquisterebbe un sapore particolare: senza dubbio si vivrebbe nella consapevolezza di portare in sé l'umanità delle generazioni passate e di preconstituire, coerentemente, quella delle generazioni future. L'uomo moderno può vivere nei Sassi ma in modo un po' diverso da come vivrebbe in un condominio dei nuovi quartieri residenziali. In un modo più essenziale, più civile, più sociale” (Antonino Giuffrè - Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera - edizioni “La Bauta” Matera – 1997)



Sommario di Matera.

Fascicolo 5°

Modello N. 93

Modello N. 93

Numero progressivo	SITUAZIONE (V. in, cantina, piano, etc., etc.) dei Fabbricati e loro accessori	Numero civico	NUMERI di Mappe	DESTINAZIONE dei Fabbricati e loro accessori	Posizione dei fabbricati (solina, mata, natura)	Stato dei fabbricati (quasi, vallo, etc., etc.)	QUANTITÀ DEI VANI per ciascun piano					SUPERFICIE		POSSESSORE	
							Settimo	Primo piano	Secondo piano	Terzo piano	Quarto piano	Quinto piano	in mq.	in Canizie	
V 220	Acquedotto della Cassa d'Acqua	35	2340	1 Stalla	matina	nel piano	1								Lionetti Raffaele di Giuseppe Ignazio
V 219	if	36	2	Stalla per abito Lavoratorio I piano con porticina della solina al N. 2340	if	if	1								Ruggieri Giuseppe fu Vincenzo
V 555	if	37	2351	1 Stalla	if	if	1								Giocoli Vincenzo fu Lorenzo
V 221	if	36	2	Stalla per abito, più con porticina della solina al N. 2340	if	if	1								Delconsole Luigi Cassa e Conterla per fu Giovanni
V 222	if	39	2362	1 Stalla per abito Lavoratorio piano terra 112	if	if	1								Faccione Giovanni fu Pietro e Simona Cassa e Conterla per fu Giovanni
V 220	if	38	2	Stalla per abito, più con porticina della solina al N. 2340	if	if	1								Lionetti Raffaele di Giuseppe Ignazio
V 220	if	41	2585	1 Stalla per abito Lavoratorio piano terra 112	if	if	1								Frangione Salvo Cassa fu Emanuele
V 220	if	40 42	2	Stalla per abito, più Lavoratorio piano 112 con porticina della solina al N. 2340	if	if	2								Lionetti Giuseppe Ignazio fu Raffaele

PREMESSE

Far coesistere le esigenze del vivere contemporaneo con la tutela e la conservazione del patrimonio culturale, in un sito complesso come quello di Matera, è la grande sfida odierna, che scongiurata la cristallizzazione museale sta reintegrando nel contesto urbano la parte più antica della città, a cui si unisce l'impresa della valorizzazione turistica, con l'obiettivo di innescare ricadute positive sull'economia a beneficio di tutto il territorio di cui il sito UNESCO fa parte. Solo coniugando il governo delle istanze di cambiamento e di trasformazione del territorio, nel rispetto dell'autenticità e dell'integrità, si garantisce la trasmissione alle generazioni future del complesso dei valori riconosciuti di significato universale. Alla quantità e qualità dei valori culturali, materiali ed immateriali, si sovrappone la complessità dei grandi temi della gestione, dall'accessibilità all'accoglienza, dal riuso alla qualità del recupero, dall'assetto patrimoniale allo stato di conservazione, dai rischi ambientali allo sviluppo sostenibile. Lo strumento principe che deve analizzare, indirizzare e monitorare il complesso delle attività da porre in atto per perseguire gli obiettivi enunciati è il Piano di Gestione.

A partire dal 2002 l'UNESCO esige la redazione del Piano di Gestione quale documento indispensabile per l'inserimento dei beni nella Lista che patrocina, uno strumento innovativo in grado di combinare la conservazione dei siti con le costanti trasformazioni socio-economiche e culturali delle aree urbane e territoriali, per rafforzare attivamente, su scala mondiale, la salvaguardia e la protezione del patrimonio culturale, naturale e immateriale.

In tal senso il Piano di Gestione, con l'individuazione delle strategie da mettere in atto per risolvere le problematiche, spesso contraddittorie, della tutela, della conservazione e della valorizzazione del patrimonio, si propone come strumento operativo in grado di integrare la conservazione con lo sviluppo economico. Si tratta di un modello di sviluppo territoriale fondato sulla efficace gestione delle risorse storiche, culturali ed ambientali attraverso l'individuazione degli obiettivi, la definizione delle azioni e delle strategie. Il risultato è un originale "processo culturale", che oltre ad orientare la programmazione e la pianificazione territoriale, favorisce la promozione di progetti condivisi dai vari operatori impegnati nella salvaguardia e valorizzazione del sito e la razionalizzazione degli investimenti economici.

Il rilancio del sistema territoriale si avvale delle competenze e dello sviluppo di filoni teorici come quello del marketing territoriale, che nonostante sia di matrice fortemente aziendalista, può fornire utili strumenti analitici per sviluppare l'implementazione di politiche di medio - lungo termine in ambito di promozione e sviluppo territoriale e rendere sistematizzabili le relazioni tra gli innumerevoli soggetti portatori di interessi legittimi sul territorio, gli stakeholders.

La "Commissione consultiva per i Piani di Gestione dei siti UNESCO", istituita dal Ministero per i Beni e le Attività Culturali con l'incarico di fornire orientamenti e indirizzi per la redazione e l'attuazione dei piani di gestione dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, presenta durante la Seconda Conferenza Nazionale dei siti italiani iscritti nella Lista del Patrimonio Mondiale, tenutasi a Paestum il 25 e 26 maggio 2004, le "Linee guida per i Piani di Gestione".

Il documento, applicando i principi del Codice dei Beni culturali, emanato con Decreto Legislativo del 16 gennaio 2004 ed entrato in vigore il primo maggio 2004, rappresenta un modello gestionale che è il compendio dell'esperienza Italiana in materia di tutela, conservazione e valorizzazione.

I principi sono quelli del rapporto tra piano di gestione e pianificazione del territorio ed il fine è quello di individuare gli obiettivi e le strategie operative da adottare per assicurare

lo sviluppo sostenibile del sito e la tutela e valorizzazione del suo patrimonio culturale e paesaggistico. In pratica gli obiettivi generali della strategia di valorizzazione del sistema culturale territoriale si articolano essenzialmente sulla conservazione dei valori culturali del sito, sull'efficienza del processo di valorizzazione culturale e sull'incremento delle ricadute economiche e sociali nel rispetto della sostenibilità.

Attraverso gli indicatori messi a punto nel piano di gestione, inoltre, si garantisce la verifica del raggiungimento degli obiettivi e dell'efficacia delle strategie messe in atto.

La Città di Matera, con il suo sito UNESCO composito, formato dall'antico agglomerato urbano dei "Rioni Sassi" e dal Parco archeologico storico naturale delle Chiese Rupestri, insieme al sito del Parco del Cilento e Vallo di Diano, è stata oggetto, per quasi un anno, della sperimentazione che ha testato la metodologia per la redazione dei "Piani di Gestione"; studio che il Ministero per i Beni e le Attività Culturali ha affidato alla "Ernst & Young Financial Business Advisors".¹

In particolare il progetto messo a punto dalla società incaricata si articola nei seguenti obiettivi e finalità:

- Sviluppare una Metodologia che si configuri come un manuale tecnico-operativo, riutilizzabile da parte di tutti i siti UNESCO italiani per l'elaborazione dei Piani di Gestione.
- Effettuare un'applicazione sperimentale presso i siti UNESCO Cilento e Matera che consentisse di individuare aree di miglioramento per la gestione dei due siti e di tracciare il percorso per l'elaborazione dei Piani verificando la metodologia proposta.
- Costruire un metodo di pianificazione integrato ed iterativo che leghi le fasi di analisi (conoscenza), progettazione (concezione), gestione (azione), valutazione (feedback).
- Passare da una tutela passiva ad una attiva, attraverso un piano strategico non esclusivamente regolatorio, ma che consideri il bene culturale come risorsa primaria del territorio indispensabile per il suo sviluppo economico e sociale.
- Ricercare le modalità migliori per il coordinamento dei diversi attori coinvolti sul sito Unesco (istituzionali e non), convogliandoli verso obiettivi strategici condivisi, definendo modalità e modelli giuridici ed organizzativi per la gestione.
- Valutare l'applicabilità di metodologie di pianificazione e marketing strategico sull'oggetto sito Unesco, mutuando i migliori strumenti, che consentano di favorire il passaggio culturale richiesto per un miglioramento della gestione delle nostre risorse culturali.

Lo studio sperimenta la metodologia proposta sui due siti UNESCO, Cilento e Matera, ed in particolare la applica alla fase di definizione della strategia e dei piani di azioni e alla fase di costruzione del modello di attuazione.

Il documento si conclude con le seguenti considerazioni:

1. I Piani devono fondarsi su una pianificazione di medio - lungo periodo

Gli obiettivi, le strategie e le azioni di breve periodo devono rientrare in una pianificazione strategica di orizzonte molto più ampio, che ne determini le linee guida e ne garantisca la coerenza interna nel tempo. La necessità di una pianificazione strategica di così lungo periodo nasce quindi dall'esigenza di soddisfare obiettivi che vanno oltre un orizzonte temporale quantificabile, come la volontà di conservare il patrimonio per le future generazioni, preservandolo da tutte le interferenze che nel tempo potrebbero danneggiarlo. Le direttive strategiche individuate in tal modo non avranno bisogno di

¹ MiBAC in collaborazione con Ernst & Young Financial Business Advisor S.p.A., "Progetto di definizione di un modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei siti UNESCO", Quadro Comunitario di Sostegno 2000-2006 Regioni Ob.1, PON Assistenza Tecnica e Azioni di Sistema, Progetto Operativo MiBAC – misura 1.2, 2005

Piani di Azione specifici, in quanto si riferiscono al lungo periodo, e dovranno essere considerate delle linee guida per la definizione di obiettivi e strategie di breve periodo e dei piani d'azione conseguenti.

2. Ogni piano deve prevedere l'implementazione e il monitoraggio

La definizione dei vari Piani non è ancora sufficiente per garantire il raggiungimento degli obiettivi preposti, in quanto è necessario prevedere anche tutte le attività indispensabili per la realizzazione delle azioni definite nel piano (fase di implementazione). In particolare si deve costruire un processo che, basandosi sui progetti definiti, definisca tutte le attività necessarie alla loro realizzazione. Quindi, a partire dagli obiettivi e dalle azioni definite nei vari progetti, si devono identificare: responsabile; soggetti coinvolti; tempi; strumenti; costi/investimenti necessari; fonti di finanziamento. Definire il processo di implementazione non è ancora sufficiente per garantire il raggiungimento degli obiettivi: sarà infatti necessario prevedere anche un sistema di monitoraggio efficiente e rapido che consenta di definire le contromisure necessarie in tempi veloci. In particolare si dovranno individuare tutte le variabili che debbono essere monitorate durante l'implementazione del piano di azione, in quanto fondamentali per misurare l'efficacia e l'efficienza delle azioni definite. Una volta individuate le variabili, si dovranno definire gli indicatori per il monitoraggio e le modalità con cui devono essere rilevati. In tal modo i feedback ottenuti dal sistema di indicatori consentiranno di modificare il Piano di Azione e di garantire il raggiungimento degli obiettivi definiti.

3. La cooperazione istituzionale

Un aspetto più volte richiamato nella metodologia ed emerso nelle applicazioni effettuate presso i due siti UNESCO, è la necessità di favorire e sostenere la concertazione tra i soggetti coinvolti nella gestione del sito. In tal senso il Piano di Gestione si configura come uno strumento per superare il problema della sterile contrapposizione che tende a separare, sotto il profilo gestionale, le due funzioni di conservazione/tutela e valorizzazione/promozione, affidandole a livelli di responsabilità differenti: Stato/Regioni, pubblico/privato. La necessità di una maggiore cooperazione tra le istituzioni e tra le istituzioni e i soggetti privati, e quindi il superamento della suddetta contrapposizione, emerge anche da un'analisi dell'attuale disciplina giuridica. Innanzitutto è necessario conciliare due aspetti apparentemente in contrapposizione: la completa autonomia degli enti territoriali in tema di valorizzazione, con la competenza legislativa esclusiva in materia di tutela dei beni culturali assegnata allo Stato dall'art. 117, Il comma della Costituzione. In relazione alla valorizzazione dei beni culturali e ambientali, il terzo comma dello stesso art. 117 assegna invece alla competenza concorrente Stato/Regioni tale aspetto, con riferimento anche alla promozione e all'organizzazione di attività culturali. A tal proposito è utile anche richiamare la nuova formula dell'art. 118 della Costituzione che, in tema di competenze amministrative, prevede un meccanismo di ripartizione delle funzioni flessibile in base ai principi di sussidiarietà, differenziazione e adeguatezza. Infine nello specifico dei siti UNESCO, è da segnalare il ruolo dello Stato di garante degli accordi internazionali, tra i quali la convenzione UNESCO sul patrimonio culturale mondiale. Anche sotto il profilo giuridico, oltre che su quello gestionale, appare dunque superata, o almeno ridimensionata, la rigida separazione delle competenze. Tale aspetto rafforza la convinzione che il Piano di Gestione possa essere lo strumento in grado di favorire la cooperazione, elaborando delle linee guida delle politiche pubbliche condivise dai soggetti coinvolti nella gestione del sito UNESCO e che, a vario titolo, saranno responsabili e/o partecipi della concreta attuazione degli interventi definiti. La concertazione tra gli stakeholder e quindi la collaborazione

istituzionale rappresenta l'unico modo per assicurare il coordinamento delle attività di conservazione, tutela, valorizzazione e comunicazione contenute nel Piano di Gestione.

4. Necessità di integrazione dei progetti in un unico Piano di Gestione

Come più volte emerso nella verifica effettuata, i progetti, e quindi le azioni in essi compresi, necessitano di un'integrazione completa al fine di superare i limiti di una programmazione che tenda a separare i processi di conoscenza, da quelli di conservazione e valorizzazione. Inoltre l'integrazione deve avvenire anche a livello territoriale, considerando il sito UNESCO nella sua interezza e non focalizzandosi su singole aree a scala locale. In tal senso l'integrazione dovrà essere:

- orizzontale tra risorse culturali, ambientali, simboliche e paesistiche dell'area di riferimento, in modo da arrivare ad un programma unico ed integrato di gestione della conoscenza, tutela e conservazione, valorizzazione e comunicazione;*
- orizzontale tra servizi culturali e di protezione (offerta culturale, mantenimento dei beni del sito, etc.) e servizi per l'accessibilità e l'accoglienza (infrastrutture, ristorazione, ricettività, etc.). Tale integrazione deve avvenire innanzitutto a livello di interventi e di programmi;*
- verticale nella gestione delle risorse e dei servizi, con consistenti economie di scala, da cui deriva un miglioramento nell'efficienza e nell'efficacia.*

Tali integrazioni, e quindi l'integrazione completa di cui si è detto, possono avvenire soltanto in un unico Piano complessivo, che comprenda tutte le problematiche relative alla gestione del sito UNESCO e consideri il sito nella sua interezza: il Piano di Gestione. D'altronde, il Piano di Gestione non va confuso con i programmi di sviluppo, le misure e gli interventi strutturali, o con gli strumenti della pianificazione urbanistica. Quest'ultimi rappresentano piuttosto delle fonti utili per la stesura del Piano di Gestione, che dovrà necessariamente tenerne conto e realizzare un'integrazione orizzontale e verticale, proponendo eventuali misure e progetti correttivi che andranno a far parte degli specifici programmi di sviluppo. Infatti il Piano di Gestione ha una sua autonomia ed una procedura mirata a definire il modello di sviluppo locale basato sulla cultura ma anche a progettare le attività per rispondere alle richieste dell'UNESCO. In definitiva il Piano di Gestione definisce le modalità per gestire le risorse patrimoniali, ed è in grado di orientare gli strumenti della pianificazione urbanistica ed economica attraverso la conoscenza, la conservazione, la valorizzazione e la comunicazione. Sotto quest'ottica il Piano di Gestione svolge un'opera di coordinamento su tutte le altre pianificazioni per:

- mantenere nel tempo l'integrità dei valori che hanno consentito l'iscrizione alla WHL;*
- coniugare la tutela e la conservazione con lo sviluppo integrato e sostenibile delle risorse dell'economia locale;*
- rendere compatibile un processo locale condiviso da più soggetti e autorità, che possono avere anche interessi contrapposti.*

Superare la dicotomia Sassi – Parco

È dalle prime ipotesi concorsuali sul recupero degli anni settanta che si è posta la questione del dualismo tra Sassi e prospiciente Altopiano Murgico, tra Sassi e Piano, ambiti urbani e territoriali contigui ma separati, dalla forte connotazione geomorfologica e dalle storiche dicotomie sociali.

Diversità che riflettono ambiguità culturali ed ideologiche, ataviche contraddizioni che hanno condizionato ed orientato nel tempo la pianificazione ed il rapporto tra parti di città e parti di territorio.

Eppure intreccio e continuità fra le varie parti sono fortemente radicati, è il punto di forza del sito UNESCO, lo si comprende bene dalla lettura del dossier di candidatura e dalla dichiarazione del riconoscimento dei valori universali che rendono il sito unico e di eccezionale valore.

La “lettura scomposta” del sito, che traspare tutta nella forma attuale di gestione, va necessariamente superata, procedendo ad un progetto di gestione unitaria dell’intero sito e della buffer zone, che tenga comunque conto della complessità delle valenze territoriali e del coinvolgimento di altrettante figure multidisciplinari.

L’obiettivo primario del “nostro” Piano di Gestione, attraverso la sua applicazione, deve essere il superamento di questa cesura, obiettivo che se la collettività riuscirà a raggiungere, vedrà spianato il percorso per una corretta impostazione di tutte le azioni finalizzate ad una gestione coerente.





PARTE PRIMA

QUADRO DI RIFERIMENTO GENERALE ED IDENTITA' DEL SITO

Cap.1 Il riconoscimento UNESCO e i criteri di inserimento del sito della WHL

Alle definizioni di patrimonio culturale e naturale, articolate al punto I della Convenzione sulla protezione del patrimonio mondiale, culturale e naturale del 1972, si affiancherà, con la revisione della Convenzione del 1992, la tipologia dei paesaggi culturali, come risultato di un lavoro combinato tra il lavoro dell'uomo ed il suo ambiente naturale.

Il paesaggio culturale è un'entità complessa, costituita dalla sintesi di elementi fisici, ambientali, storici, culturali, sociali, economici e politici che costituiscono l'identità di un luogo. In tal senso il paesaggio culturale rappresenta l'espressione più evidente e moderna della diffusione sul territorio del patrimonio culturale, quale insieme dei beni materiali e immateriali che costituiscono l'eredità e l'identità comune ad un territorio ed alla popolazione che lo abita. È in questo clima culturale che va collocata la candidatura di Matera e la sua successiva proclamazione nel 1993. Matera sarà l'ottavo sito Italiano, il primo del meridione, l'unico basato sul riconoscimento di valori popolari relativi alla costruzione del paesaggio culturale. Pietro Laureano, nella "Proposta di Iscrizione alla Lista del Patrimonio Mondiale" presentata nel novembre del 1992 presso la sede Unesco di Parigi, in virtù della rispondenza ai criteri III), IV) e V) di eleggibilità stabiliti dalla stessa Commissione, identifica e descrive l'originalità di Matera e del suo territorio, che con le sue forme insediative, seppure riscontrabili in modelli analoghi in tutto il Mediterraneo, costituisce un esempio prolungato nel tempo della capacità di creare architettura e città con pochi mezzi e un uso adeguato delle risorse. Nel 1993, l'International Council on Monuments and Sites (ICOMOS), l'organo consultivo del World Heritage Centre, procede alla valutazione della candidatura, mettendo a confronto Matera con realtà simili situate in Puglia, Iran, Grecia, Tunisia. La valutazione si conclude confermando l'unicità del sito materano con la seguente affermazione: Il quartiere dei Sassi di Matera è, su lungo periodo, il migliore e più completo esempio di popolamento in armonia con l'ecosistema, in una regione del bacino del Mediterraneo".

Il comprensorio del sito, nel corso della diciassettesima sessione del Comitato del Patrimonio Mondiale, svoltasi a Cartagena, in Colombia, dal 6 all'11 Dicembre del 1993, è stato inserito nella World Heritage List con la seguente motivazione:

"L'insieme dei Sassi e del Parco archeologico e naturale delle Chiese Rupestri di Matera costituisce una testimonianza unica dell'attività umana. Il preminente valore universale deriva dalla simbiosi fra le caratteristiche culturali e naturali del luogo."

I criteri secondo i quali il sito è stato iscritto alla Lista sono:

- III) I Sassi ed il Parco di Matera sono un notevole esempio di insediamento rupestre perfettamente adattato al contesto geomorfologico e all'ecosistema attraverso una continuità di oltre due millenni.
- IV) La città ed il Parco sono un notevole esempio di complesso architettonico e paesaggistico che illustra un numero significativo di stadi della storia dell'umanità.
- V) La città ed il Parco sono un notevole esempio di insediamento umano e di uso del territorio tradizionali che mostrano l'evoluzione di una cultura che ha mantenuto nel tempo relazioni armoniose con l'ambiente naturale.

Conformemente allo spirito della convenzione del Patrimonio Mondiale il loro valore eccezionale deriva da una simbiosi particolarmente importante delle caratteristiche culturali e naturali. Rispondono al criterio di iscrizione che riguarda i siti, opera coniugata dell'uomo e della natura, che apportano una testimonianza unica di una

civiltà scomparsa (criterio III) e al criterio di costituire un esempio eminente di un habitat umano tradizionale rappresentativo di una cultura divenuta vulnerabile sono gli effetti di mutazioni irreversibili (criterio V).

I Sassi di Matera e il Parco archeologico e naturale della civiltà rupestre della Gravina permettono un itinerario nel tempo attraverso tutte le età dell'umanità e costituiscono il documento architettonico di un racconto unico: la capacità di realizzare un ambiente adatto alla vita gestendo in modo accurato e parsimonioso le risorse della natura.

"I Sassi di Matera costituiscono un insieme architettonico e urbano di qualità eccezionale. Il nome stesso del sito traduce il suo aspetto specifico e spettacolare. I Sassi, - che vuol dire pietre, rocce - sono un sistema abitativo creato nella materia geologica stessa. In una roccia calcarea, localmente chiamata tufo lungo i pendii di un profondo vallone dalle caratteristiche naturali singolari e grandiose, la Gravina. In geografia le gravine sono dei canyon a forma di crepaccio dalle pareti scoscese e distanti tra loro, scavate nei calcari che raccolgono abbondanti acque solo in periodi piovosi e sono drenati da corsi d'acqua quasi inesistenti a carattere torrentizio. Negli aridi altopiani terrazzamenti formati da calcari compatti, chiamati Murge, delle regioni della Puglia e della Lucania nell'Italia meridionale, le gravine costituiscono uno spettacolare esempio di valli di erosione, accidenti geologici le cui caratteristiche naturali ricche di fenomeni e aspetti carsici (circolazione sotterranea delle acque, doline, conche, inghiottitoi e grotte) sono state utilizzate dall'umanità fin dalle epoche più lontane.

Nel corso del tempo i pendii della Gravina di Matera furono scavati, traforati e scolpiti per realizzare, cunicoli, cisterne, ambienti ed elaborati complessi architettonici sotterranei. I materiali di scavo, tagliati in blocchi quadrangolari (tufi), sono stati utilizzati per costruire muri a secco e terrazzamenti, strade e scalinate ed una architettura che risponde perfettamente alle condizioni climatiche e si compone in un originale tessuto urbano.

*La città ha un andamento verticale lungo gironi degradanti sui bordi scoscesi del canyon dove i percorsi sono i tetti delle case sottostanti. Le abitazioni si immergono nella parete rocciosa con profondi ambienti sotterranei e si aprono all'esterno con terrazzi e giardini pensili. Raggruppate secondo unità abitative formano il vicinato un modello esemplare di organizzazione comunitaria e di composizione architettonica studiata e portata ad esempio dalle moderne scienze sociali e urbane. La totale integrazione tra il quadro naturale, l'immenso lavoro di scavo e l'architettura costruita fa dei Sassi di Matera un esempio straordinario di simbiosi tra il sito e l'intervento dell'uomo."*²

² Pietro Laureano, "Dossier per l'iscrizione dei Sassi di Matera nella lista del Patrimonio mondiale Unesco", Matera, 1993.

1.1 Descrizione del sito e della buffer zone

Il comprensorio territoriale iscritto nella World Heritage List rientra interamente nei confini amministrativi del territorio comunale di Matera ed è composto dai rioni Sassi di Matera e da parte dell'altipiano Murgico che li fronteggia. Si tratta di una vasta area, la core zone del sito, dell'estensione complessiva di 1.016 ettari, ricadente per 984 ettari nel Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano e per i rimanenti 32 ettari (i Rioni Sassi) nella zona urbana di Matera. Nel dettaglio l'areale comprende l'intero versante Nord dello zoccolo murgico delimitato dalla SS 7 fino all'incrocio con la SS 99, appendice connotata dalla presenza di due complessi rupestri di particolare importanza, Santa Maria della Valle e Santa Maria della Palomba, e dallo spettacolare inviluppo della stratificazione dei fronti delle cave settecentesche di tufo. Proseguendo verso Est il sito, fronteggiando i Sassi, segue il corso del torrente Gravina e abbraccia la zona dell'altipiano murgico che comprende le Contrade di Murgecchia, Murgia Timone, Trasano e Acito San Campo. A Sud, seguendo la sinuosa ansa del torrente Gravina che gira attorno all'Ofra, chiude il versante murgiano del sito la zona tra Tempa Rossa e Serritella.

Un livello di protezione aggiuntiva è garantito al sito dal Parco Regionale delle Chiese Rupestri del Materano, istituito nel 1991 con una apposita legge dalla Regione Basilicata; il parco, con esclusione della Gravina di Picciano e del versante ricadente nel Comune di Montescaglioso, racchiude oltre 6.000 ettari di territorio comunale, definendo con il suo perimetro la buffer zone naturale del sito sul versante murgiano. La specifica normativa di tutela e salvaguardia, infatti, e la rigida regolamentazione delle attività produttive ed edilizie nel parco, semplifica le misure di prevenzione a garanzia della protezione e della salvaguardia dell'integrità del sito. Dall'altra parte sul versante urbano del sito, a destra della profonda forra scavata dal torrente Gravina, la città antica, con il nucleo centrale della Civita e i due Sassi, il Barisano proteso a nord ed il Caveoso a sud, alle spalle il centro storico, la città nuova al Piano con le espansioni colte del XVII – XVIII sec. e le successive del XIX e gli inizi del XX sec.

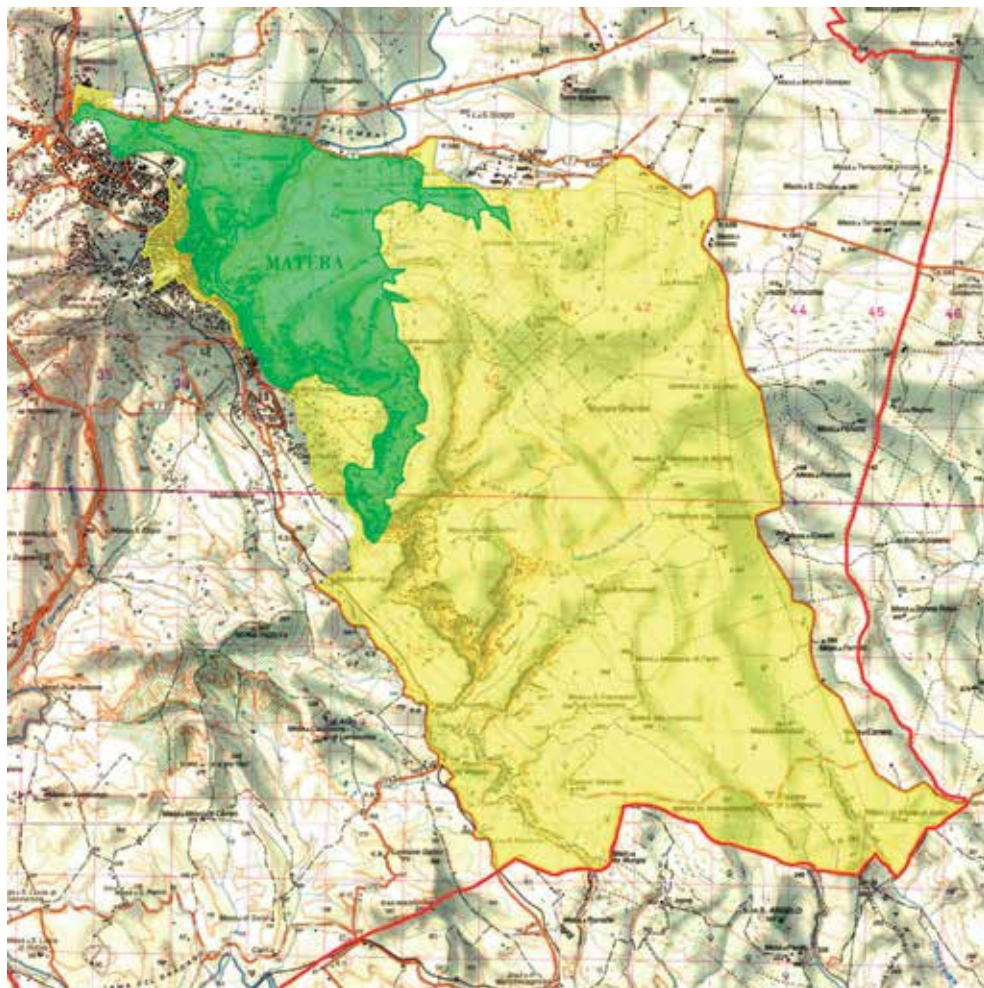
È il perimetro del centro storico a formare la buffer zone urbana, la zona tampone naturale verso la città contemporanea, che il vigente Piano Regolatore Generale norma prevedendo i minimi interventi ammissibili. Nel merito il PRG articola i tessuti del centro storico in due particolari elementi costitutivi della morfologia urbana: l'unità edilizia, come elemento costitutivo dei tessuti e degli isolati e la fronte di isolato, come elemento sintetico ed espressivo della definizione dello spazio urbano.

Dal punto di vista geomorfologico l'area è costituita dall'altipiano calcareo della Murgia materana, posto attorno ai 500 metri di quota, quale propaggine occidentale delle più estese Murge pugliesi. L'altipiano Murgico è frequentemente solcato da profonde gole scavate nel corso dei millenni dalle acque di torrenti a volte impetuosi, una di queste è la Gravina di Matera le cui pendici ospitano buona parte degli antichi insediamenti abitativi che hanno da sempre sfruttato sia i terrazzamenti dei costoni che le cavità naturali ed artificiali, con il risultato di uno stretto connubio tra le condizioni geomorfologiche dei luoghi e le esigenze socio-economiche delle popolazioni locali.

Il comprensorio del Sito UNESCO

In verde i Rioni Sassi e la parte dell'altipiano Murgico ricadente nel sito iscritto nella W.H.L. (core zone); in giallo l'area rimanente del Parco delle Chiese Rupestri e il centro storico urbano che costituiscono la zona di protezione del sito (buffer zone).

SASSI	Core - Zone	32 ha
PARCO	Core - Zone	984 ha
TOTALE CORE ZONE		1016 ha
CENTRO STORICO	Buffer - Zone	47 ha
PARCO	Buffer - Zone	4360 ha
TOTALE BUFFER ZONE		4407 ha
TOTALE SITO UNESCO		5423 ha



1.2 Analisi del territorio del sito

La stretta interrelazione fra l'agglomerato urbano e l'ambiente circostante e la molteplicità di interessi che li caratterizza, sono la base dell'analisi del territorio del sito, nonché le motivazioni che hanno portato all'iscrizione del sito nella Lista del Patrimonio Mondiale. Per descrivere le diverse categorie di beni culturali e paesaggistici ricadenti nell'area del sito UNESCO, si è scelto di riportare ampi brani tratti dal Dossier di candidatura redatto da Pietro Laureano nel 1992. Il racconto di Laureano consente di collocare le varie categorie di beni, archeologici, antropologici, artistici, architettonici, paesaggistici e naturalistici, in una sorta di continuo storico, dai primordi all'età moderna, evidenziando sempre come la geo-morfologia del territorio, che definisce come il *"grandioso sfondo"*, influisca sugli interventi prolungati nel tempo di progettazione e edificazione dell'ambiente.

"Sugli altopiani collinosi delle Murge stratificati a larghi terrazzi degradanti verso il mare della Lucania e delle Puglie il manto arboreo deve essere stato nel passato molto consistente. Lo testimoniano a Matera i ritrovamenti paleontologici che attestano una grande fauna e una flora rigogliosa. Nella Grotta dei Pipistrelli, una caverna naturale in prossimità di Matera, è stato possibile ricostruire la frequentazione umana dal Paleolitico, al Neolitico all'età dei Metalli fino in epoca storica. I numerosi reperti litici conservati nel Museo Nazionale di Matera attestano la presenza di gruppi di cacciatori fin dal 450.000 a.C. (...) Gli insediamenti di capanne hanno lasciato una chiara traccia sul basamento calcareo che porta impresso il segno del foro di sostegno nel suolo dei pali lignei. È riconoscibile lo scavo di fosse per i grani e di cisterne per l'acqua la cui forma a campana avrà una persistenza nel tempo attraverso l'Età dei metalli fino all'epoca storica dei Sassi. I villaggi sono circondati da profonde trincee che ne marcano l'intero perimetro semicircolare o ellittico (...) Queste opere sono probabilmente realizzate a scopo difensivo, ma forse costituiscono già argini, sistemi di drenaggio per tenere asciutto il suolo e raccogliere le acque. Sono muniti di trincee, infatti, quei villaggi posti sulle sommità dell'altipiano, più lontani dai corsi d'acqua permanenti e più esposti alle inondazioni rovinose dei flussi di scorrimento sui pendii, frequenti nell'ambiente pluviale del Postglaciale.(...) I grandi tumuli dell'Età del Bronzo "simili alle enigmatiche "tombe solari" del Sahara attestano l'uso rituale di questi luoghi. Punti elevati, di sosta, di incontro resi sacri dai monumenti dedicati agli antenati. Attraverso il culto e i legami familiari e di lignaggio la cultura pastorale semi nomade si appropria dei luoghi.(...) A Matera le tombe dell'età del bronzo della Murgia Timone dotate di camere rituali sotterranee, panchine di deposizione e pilastri centrali ricavati per svuotamento dalla materia tufacea, attestano come già tutti gli elementi della tecnica rupestre fossero ormai diffusi. Il modello abitativo è caratterizzato da insediamenti sparsi con recinti fortificati e fattorie rupestri, santuari rurali organizzati intorno alle riserve dell'acqua che diviene oggetto di culto. In queste terre aride, delle piogge che arrivano irruenti e abbondanti in alcuni momenti e sono completamente assenti per lunghi periodi, le conoscenze per la raccolta e le distribuzioni dell'acqua sono determinanti alla vita.(...)"³

Così, nel Dossier di candidatura, Pietro Laureano descrive l'habitat murgiano materano dei primordi, mettendo in luce le caratteristiche di ogni fase evolutiva attraverso un racconto fluido e dinamico. La lucida ricostruzione colloca le numerose tracce antropiche, a volte misteriose ed incomprensibili, in una sequenza logica e chiara allo stesso tempo: dall'organizzazione dei villaggi neolitici dislocati in prevalenza a Tircchia, Murgecchia e Murgia Timone, il più importante a Trasano, con le notevoli strutture murarie di difesa (forse le più antiche dell'Europa Occidentale); agli insediamenti dell'Età del Bronzo e

³ Pietro Laureano, ibidem.

del Ferro di Murgecchia e di Piazza San Francesco e di San Nicola dei Greci nell'area urbana di Matera, con le abitazioni con vari ambienti quadrangolari. È il racconto della lotta alla sopravvivenza dell'uomo in questi luoghi e dei sistemi ingegnosi per vincere questa battaglia, dalla raccolta delle acque, alla conservazione dei cereali, dalle tecniche costruttive, all'organizzazione del lavoro agro-pastorale.

"Nei pianori calcarei (...) si scava per creare una vasta corte a pozzo, cava di tufo e impluvio per l'acqua che diviene l'atrio su cui si affacciano le camere scolpite nelle pareti artificialmente create. È la prima fattoria rupestre, lo jazzo dei pastori, la masseria, l'archetipo della casa a corte, simile a quelle realizzazioni ancora esistenti a Matmata in Tunisia.(...) Lungo i bordi delle gravine la fenditura naturale della roccia calcarea offre il taglio verticale già pronto e in questo caso, come nelle doline di sprofondamento (i puli) del Tavoliere pugliese, è necessario solo intervenire con scavi orizzontali. Gli ambienti, collegati esternamente tra loro con scale scolpite nella parete e muri a secco penetrano profondamente dentro il tufo e si collegano al pianoro sovrastante con pozzi verticali usati per l'aereazione e come gettatoio dei prodotti agricoli. L'intero vallone è organizzato su più piani con terrazzi digradanti verso il fondo, in un articolato sistema di regimentazione e raccolta delle acque. Canali intagliati sui pianori permettono di convogliare le piogge sulle superfici di displuvio del pendio verso il ciglio dei burroni. Le aperture delle grotte sottostanti sono protette da gronde incise nella roccia e da canalette verticali che versano in vasche di decantazione e cisterne. Fossati paralleli alla pendenza della gravina corrono sul ciglio dei gradoni e alimentano vasche al centro di terrazzi, sorretti da muretti a secco, su cui si aprono gli ambienti ipogei. Si organizza così una superficie protetta, un orto a cui il concime animale fornisce l'humus, o un'aia per le attività pastorali e agricole, un luogo in comune, origine del vicinato.(...)"⁴

A partire dall'alto medioevo l'assetto della "civiltà rupestre", dopo la cesura riscontrabile per i centri abitati interni nell'età magnogreca e romana, segnò una forte ripresa della antropizzazione del comprensorio murgico materano. L'antica rete viaria japiigia veicolerà le trasmigrazioni bizantine determinando il radicamento sul territorio materano della civilizzazione rupestre-bizantina, un ceppo che persisterà anche all'invasione normanna ed alla chiesa latina.

"Il monachesimo medioevale, in particolare, trova un terreno fertile nella cultura agro-pastorale antica, nel culto dei luoghi, degli antri, dell'acqua e delle selve. Le grotte divengono laure ed eremi, rifugi per comunità utopiche, autoctone, o arrivate lungo i cammini mai interrotti che legano la Lucania alle terre d'Oriente e d'Africa. Matera si dota di quasi cento chiese, tra cappelle, cripte e grandi cattedrali rupestri dalle pareti ornate di affreschi. Più che di semplici monasteri si tratta di vere esperienze di società ideali che oltre alla pratica religiosa promuovono l'agricoltura e l'economia.(...)"⁵

Le strutture e le infrastrutture di questi insediamenti rupestri, dislocate lungo i versanti, ripidi o terrazzati delle gravine, abitazioni, chiese, cisterne, fosse per la raccolta e la conservazione di acque e altre derrate, sono la manifestazione di una antropizzazione del tutto particolare, che non rinuncerà nei secoli alle diverse influenze culturali, greco-bizantine prima e latine poi. Parlano di queste influenze l'architettura delle facciate costruite e l'impostazione planimetrica delle chiese, l'arte e l'iconografia dei cicli affrescati.

È la storia degli agglomerati rupestri costituiti da chiese e casali, strutture insediative micro-urbane abitate sia da monaci che da popolazioni civili, e caratterizzate da una economia agricolo-pastorale in grado di sfruttare le risorse offerte dall'ambiente naturale, ma anche di elaborarne i prodotti attraverso strutture che vanno dalle macine

⁴ Pietro Laureano, *ibidem*.

⁵ Pietro Laureano, *ibidem*.

ai palmenti, ai torchi, ai frantoi.

Il binomio habitat-territorio, la connessione tra l'origine del rupestre e la conformazione del territorio, a Matera sono leggibili nella loro espressione più evidente, poiché qui è la città stessa che ha origine da questa integrazione e convive con essa durante tutta la sua evoluzione.

Matera, città rupestre, acquisirà un ruolo di primaria rilevanza nel comprensorio murgico per l'ubicazione su di una "gravina" di particolare estensione e conformazione sia morfologico/strutturale, che geologica. Una città che anche nella radice semantica del nome "Matera", sia che si tratti di "meta" = roccia o di "materia" = legname, denota un evidente riferimento alla morfologia del paesaggio.

"L'azione dell'uomo non ricalca semplicemente l'ambiente, ma lo trasforma in una stratificazione di interventi basati sulla gestione armoniosa dello spazio. I terrazzamenti e i ricoveri dell'agro pastoralismo transumante, gli arcaici metodi per difendersi dal caldo e dal freddo, per conservare i prodotti, per convogliare le acque nell'orto, sulla radura davanti la grotta fino alla cisterna, fulcro dell'organizzazione vicinale, costituiscono la trama matrice ancora identificabile su cui cresce il tessuto urbano.(...) Intorno ai due grabiglioni che forniscono terreno coltivabile e humus attraverso la raccolta dei liquami, si formano i due comparti urbani chiamati Sasso Caveoso e Sasso Barisano.

Al centro è la cività la parte fortificata, l'antico rifugio in caso di pericolo, su cui viene edificata la Cattedrale. Ai margini dell'altipiano dove sono le grandi cisterne e le fosse, i silos rupestri per lo stoccaggio dei grani, i localizzano le botteghe e i laboratori artigiani."

⁶

È l'iconografica della città per tutto il periodo feudale fino alle soglie del XVI secolo, una città articolata su di un nucleo urbanisticamente ben definito, la Civita, protetto da potenti fortificazioni e segnata dai simboli del potere civile e religioso, il castello e la cattedrale romanica. Fuori le mura la periferia semirurale, i Sassi, punteggiata da orti, casali, chiese ed altre infrastrutture rupestri, ed un vasto territorio, in parte murgico, in prevalenza a bosco o macchia, utilizzato a pascolo e punteggiato da poveri casali rupestri ove convivevano monaci e pastori.

"Dalla grotta hanno origine le forme e i tipi dell'architettura costruita. Con i tufi ottenuti scavando si realizza la parete che chiude l'entrata. Questo muro di tamponamento si chiama palomba e il termine con cui a Matera si indicano tutte le grandi cisterne è palombaro perché la cisterna è il primo uso delle vaste cavità sigillate. L'apertura è prolungata esternamente con una volta di tufi. Da questa deriva il lamione la cellula costruttiva di base costituita da un ambiente unico con volta a botte che, assemblata in vario modo, permette di realizzare case, palazzi e imponenti complessi architettonici. Le grotte ai lati della radura terrazzata si prolungano in avanti dando luogo alla forma a ferro di cavallo del vicinato. Il terrazzo irrigato originario diviene l'aia collettiva con la cisterna comune sottostante dove si convoglia l'acqua dai tetti delle abitazioni sapientemente organizzati per la raccolta. Le linee di scorrimento laterali delle acque divengono le scale e i collegamenti verticali del complesso urbano. Il sistema di drenaggio orizzontale, per portare l'acqua nei terrazzi a giardino e le cisterne sul fondo delle grotte, forma la trama dei percorsi di accesso ai vicinati che per questo si aprono a quote più basse ai lati delle stradine.(...)"⁷

È chiaramente leggibile nella iconografia storica di Matera la formazione dell'organismo urbano attraverso l'assemblaggio dei tipi semplici di base, dalla grotta con il giardino, all'orto murato, fino al palazzo e la masseria fortificata. È un sistema urbano "armonioso e geniale" che rimarrà pressoché inalterato fino al XVIII sec, così come si

⁶ Pietro Laureano, ibidem.

⁷ Pietro Laureano, ibidem.

legge Nel nell'affresco del 1750 nel Palazzo Arcivescovile. Nel corso della seconda metà dell'Ottocento si discuterà molto del risanamento della città e dei progetti per attuarlo. Sarà allora che inizierà, in nome dell'igienismo, la copertura dei *Valloni*, i due grabiglioni che solcavano i due Sassi, che intaccherà quei principi di regolamentazione del territorio basati sul drenaggio, controllo e ripartizione delle acque che avevano da sempre posto precise leggi alla urbanizzazione determinandone i tipi, le forme e i limiti. Gli stessi principi a cui si ispireranno le crude trasformazioni zanardelliane e del ventennio fascista.

*“Nel nostro secolo scompare la capacità di gestione comunitaria delle risorse ambientali. La città moderna si espande a monte delle linee di displuvio, sulle argille e le sorgive lasciate invece sempre libere dalla città antica. L'interramento dei corsi di drenaggio per farne arterie viarie, la distruzione della rete capillare di raccolta idrica, spezzano i vincoli millenari che imponevano un equilibrio tra le risorse rare e la dimensione, la forma e l'uso della casa e della città. Ne consegue la densificazione del tessuto urbano, la saturazione e promiscuità abitativa, il collasso del sistema complessivo.(...)”*⁸

La frantumazione delle unità abitative, l'uso delle grotte deposito e delle cisterne come abitazione sono il culmine e il paradosso di questo processo di degrado che porterà negli anni '50 alla scelta *“politica”* di trasferire integralmente la popolazione dei Sassi nei nuovi quartieri periferici, anche se su 3.000 abitazioni censite solo metà era stata dichiarata inagibile. Da *“vergogna nazionale”* i Sassi di Matera divengono così il più grande centro storico completamente abbandonato, offrendosi così negli anni settanta alle più ambigue e stravaganti teorie sul recupero. Passerà la tesi più accreditata nel dibattito sui centri storici italiani in quegli anni, ovvero sulla conservazione ed il recupero. Gli stessi criteri a cui si ispirerà la legge nazionale 771 del 1986, le cui finalità sono la conservazione ed il recupero architettonico, urbanistico, ambientale ed economico dei rioni Sassi di Matera e la salvaguardia del prospiciente altipiano murgico.

Pietro Laureano così sintetizza il complesso dei valori dei Sassi:

*“Il complesso ecosistema urbano è rimasto nella globalità delle architetture e del quadro naturale pressoché integro. I Sassi hanno allo stesso tempo semplicità nelle singole forme e grandiosità nella totalità dello scenario, uniscono alla qualità e varietà architettonica la estrema omogeneità globale, comunicano ricchezza di significato nella sobrietà e rigore delle realizzazioni. Ciò è dovuto non solo alle caratteristiche ancora intatte ed unitarie dei materiali da costruzione (la roccia calcarea delle cave, il tufo, è l'unica utilizzata), ma soprattutto alla coerenza del sistema di principi ispiratori che attuano una continuità nell'evoluzione storica dei tipi costruttivi dalla grotta all'abitazione fino al palazzo di prestigio. Per questo i Sassi di Matera hanno complessità e qualità: l'edificato è come la proiezione sull'esterno dell'antico grandioso lavoro di scavo delle rupi, sia fisicamente, perché realizzato usando i materiali di estrazione, sia tipologicamente e simbolicamente. La città nel tempo conserva e riusa le viscere sotterranee del passato più remoto, ne trae la materia per l'evoluzione, mantiene nel suo divenire la stessa natura fisica.”*⁹

⁸ Pietro Laureano, *ibidem*.

⁹ Pietro Laureano, *ibidem*.

1.3 Analisi del territorio allargato

L'Atlante delle cartografie che costituiscono il Quadro Conoscitivo del comune di Matera, elaborato nel 2010 ai sensi della Legge Regionale 23/99, oltre a rappresentare un primo significativo passo nel processo di costruzione della nuova pianificazione strutturale, costituisce il complesso delle analisi aggiornate sull'intero territorio comunale. Il Quadro conoscitivo è la "ricognizione" dei valori e dei rischi, che caratterizzano lo stato del territorio/paesaggio/ambiente e la "ponderazione" del loro peso, sulle quali si basano le valutazioni sulla compatibilità delle trasformazioni e sulle azioni di "restauro" del territorio. Per la prima volta l'intero territorio comunale viene rappresentato in maniera scientifica ed esaustiva a tutti i livelli di lettura, da quello ambientale e naturalistico a quello insediativo e vincolistico.

Scorrendo in successione le carte tematiche del Quadro conoscitivo si ha la piena percezione della distribuzione dei valori sul territorio; infatti, accanto all'eccezionale concentrazione di valori nell'area del sito UNESCO, la cartografia tematica evidenzia come sull'intero territorio comunale si distribuiscono gli ulteriori areali di pregio.

Da quello della Riserva naturale Regionale San Giuliano, la Zona Umida di importanza internazionale ai sensi della convenzione di Ramsar, istituita con Legge Regionale n. 39/2000, all'insieme delle aree del Comune di Matera comprese all'interno del Parco Regionale archeologico - storico - naturale delle chiese rupestri del materano.

A parte la concentrazione di valori nei grandi areali, il territorio comunale è costellato da numerose masserie e jazzi, risalenti tra la fine del XVIII ed i primi decenni del XIX secolo, che segnano il vasto paesaggio agrario formato da altipiani ondulati e connotati dalla uniformità della cerealicoltura; l'insieme di questi beni culturali costituisce l'identità storica dell'agro materano e sono l'emblema dell'utilizzo economico del territorio.

Il Quadro conoscitivo, al fine di individuare l'insieme degli elementi e dei beni culturali, che costituiscono l'identità del territorio materano, utilizza la banca dati del Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali del Comune di Matera (1998) e le analisi del Piano Quadro dei Sistemi Culturali (2003), garantendone la sistematizzazione e la lettura incrociata con gli altri tematismi.

Schema dell'Atlante Cartografico

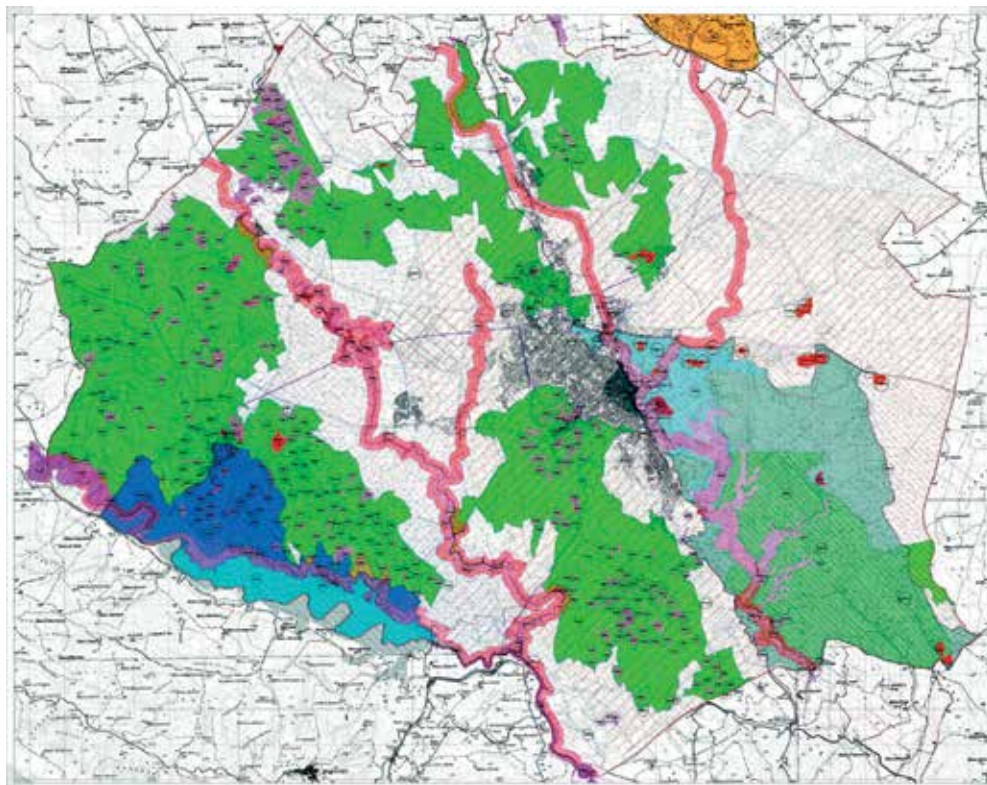
CSR1	Sistema Naturalistico Ambientale	Carta geomorfologica
		Carta idrogeologica
		Sistema naturale
		Uso del Suolo
	Sistema Insediativo	Ambiti e suoli
		Macroaree
		Armatura urbana e territoriale
	Vincoli	Carte dei vincoli - All. Repertorio
	Sistemi, Ambiti e Suoli	Carta di sintesi

CSR2	Areali di Valore	Valore Storico culturale - All. Repertorio
		Impianti Agricoli
		Naturalità
		Corridoi di continuità ambientale
		Valore geologico-geomorfologico
		Carta dei valori
	Areali di rischio	Carta dei Rischi
	Areali di degrado	Carta del degrado
	Areali di conflittualità	Carta delle conflittualità
	Vincoli	Tipologia dei Vincoli
	Areali e Vincoli	Carta di Sintesi

CSR3	Regimi Generali di intervento	Carta di sintesi
------	-------------------------------	------------------

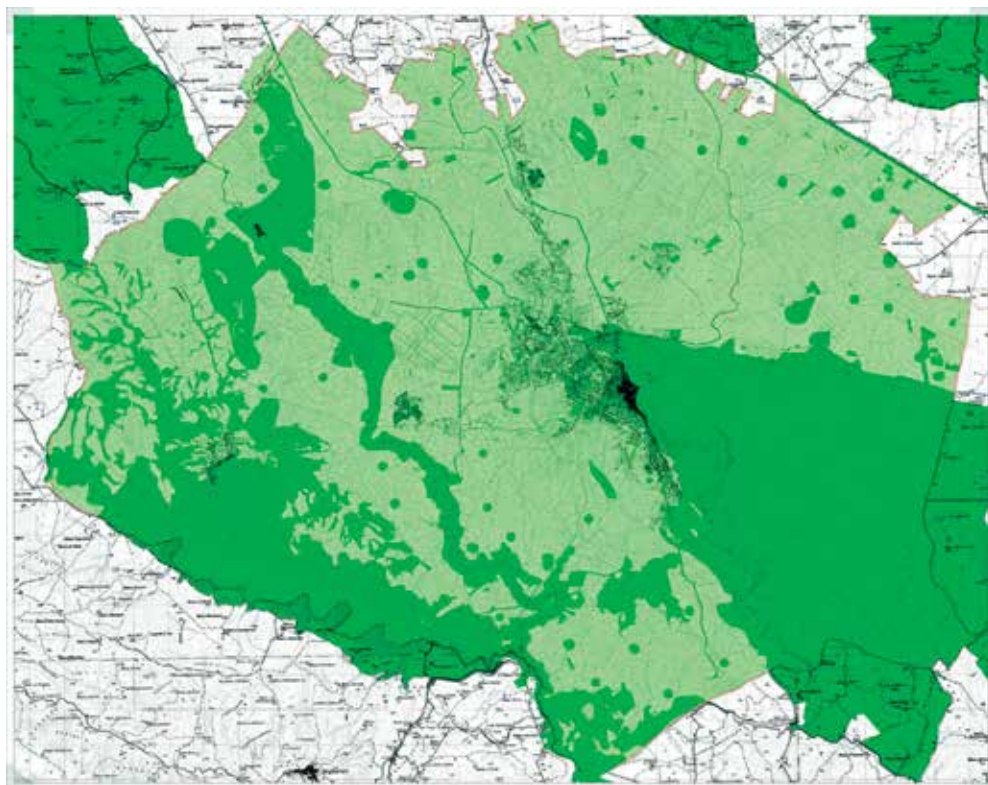
Quadro conoscitivo del Comune di Matera

Carta dei vincoli del territorio comunale sono state individuate le aree assoggettate ai vincoli: idrogeologico, paesaggistico e monumentale, demo-etno-antropologico, (il sito UNESCO,) le zone S.I.C. e Z.P.S., le fasce di rispetto stradale, ferroviario, cimiteriale, e di elettrodotti, le aree percorse dal fuoco.



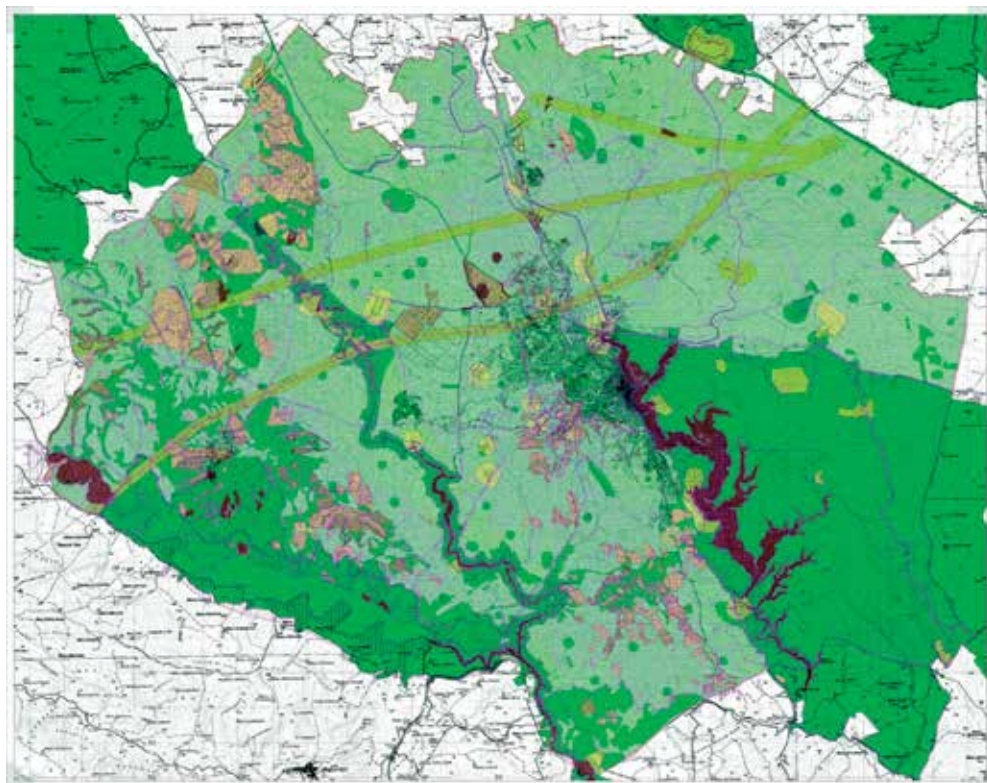
Quadro conoscitivo del Comune di Matera

Carta degli areali di valore, l'intensificarsi delle diverse gradazioni di verde indica valori crescenti: basso, medio, alto. Il Sito UNESCO rientra in quest'ultima fascia.



Quadro conoscitivo del Comune di Matera

Carta di sintesi dei vincoli e degli areali, sono riportati gli areali di rischio, valore, degrado e conflitto, sovrapposti ai vincoli interdittivi e/o di compatibilità e di rispetto.



Il Piano Quadro dei Sistemi Culturali

Ma se questa è la rappresentazione scientifica del territorio, una tappa fondamentale e tecnologicamente avanzata per i livelli e la duttilità delle informazioni processate, il Piano Quadro dei Sistemi Culturali costituisce una lettura originale dell'intero territorio, considerato nella sua interezza Bene Culturale.

L'organizzazione dei Beni Culturali in quanto depositari di "valori" specifici in rapporto all'identità territoriale, sono organizzati, nel Piano Quadro, in "Sistemi", utilizzando tre diversi criteri di aggregazione: criterio tematico (connotazione culturale/ambientale dell'elemento), criterio dello spazio (dislocazione geografica dell'elemento), criterio del tempo (dislocazione storica, epoca storica di realizzazione e di trasformazione significativa, dell'elemento).

Applicando tali criteri il Piano ha individuato i seguenti Sistemi Culturali costituenti l'identità del territorio materano che si articolano nella maniera seguente:

Sistemi culturali storici:

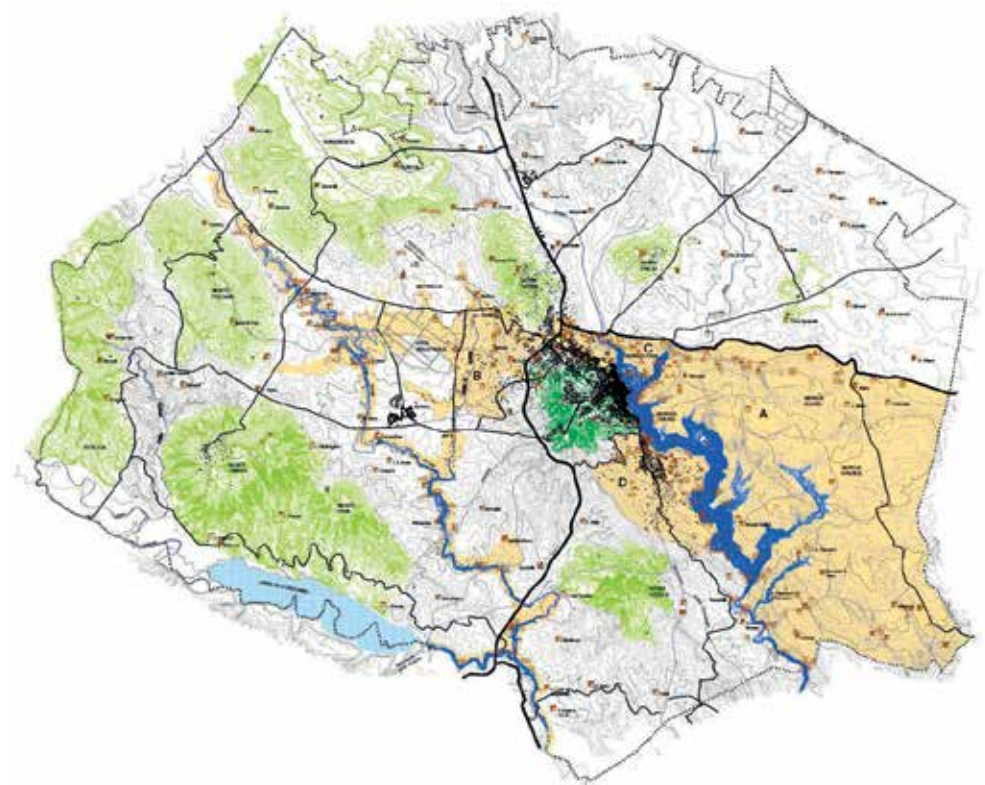
- insediamenti archeologici:
 - villaggi trincerati del neolitico;
 - insediamenti di Serra d'Alto;
 - insediamenti di Timmari;
- insediamenti dell'habitat rupestre;
- insediamenti rurali:
 - torri d'avvistamento, masserie e jazzi pre-borghesi;
 - jazzi e masserie borghesi;
 - casini residenziali borghesi;
- insediamenti urbani:
 - nucleo urbano medievale (Civita);
 - città rinascimentale;
 - città barocca;
 - città borghese;
 - città moderna (anni '50-'60).

Sistemi culturali geografici

- terrazze della Civita e dei Sassi;
- "Piano" e 1° arco collinare;
- forre e terrazze delle Gravine e del Bradano;
- pianori e terrazze dell'Altipiano Murgico;
- terrazze calcarenitiche del Graminale e del Guirro;
- terrazze calcarenitiche di La Vaglia, Colangiuli e S. Francesco;
- paesaggio ondulato, alluvionale e delle matine;
- piattaforme conglomeratiche/sabbiose e versanti del 2° arco collinare.

Piano Quadro dei Sistemi Culturali del Comune di Matera

Carta di definizione dei sistemi culturali del territorio comunale.



Da un punto di vista prettamente ambientale alcune parti del territorio materano rientrano nel sistema di aree destinate alla conservazione della diversità biologica presente nel territorio dell'Unione Europea, denominato Rete Natura 2000, concepito ai fini della tutela della biodiversità europea attraverso la conservazione degli habitat naturali e delle specie animali e vegetali di interesse comunitario. La Rete è costituita da:

- Zone a Protezione Speciale (ZPS) istituite ai sensi della Direttiva Uccelli (79/409/CEE) al fine di tutelare in modo rigoroso i siti in cui vivono le specie ornitiche indicate dalla medesima Direttiva. Le ZPS vengono istituite anche per la protezione delle specie migratrici, con particolare riferimento alle zone umide di importanza internazionale ai sensi della Convenzione di Ramsar.
- Siti di Importanza Comunitaria (SIC) istituiti ai sensi della Direttiva Habitat al fine di contribuire in modo significativo a mantenere o a ripristinare un habitat naturale o una specie in uno stato di conservazione soddisfacente.

Le parti del territorio comunale che si inquadrano nel più vasto panorama dei 48 SIC e 14 ZPS della Basilicata, sono il "Lago San Giuliano e Timmari" (IT 9220114 C) e la "Gravina di Matera" (IT 9220135 E), quest'ultima coincidente con il limite del Parco e dunque anche del Sito UNESCO .

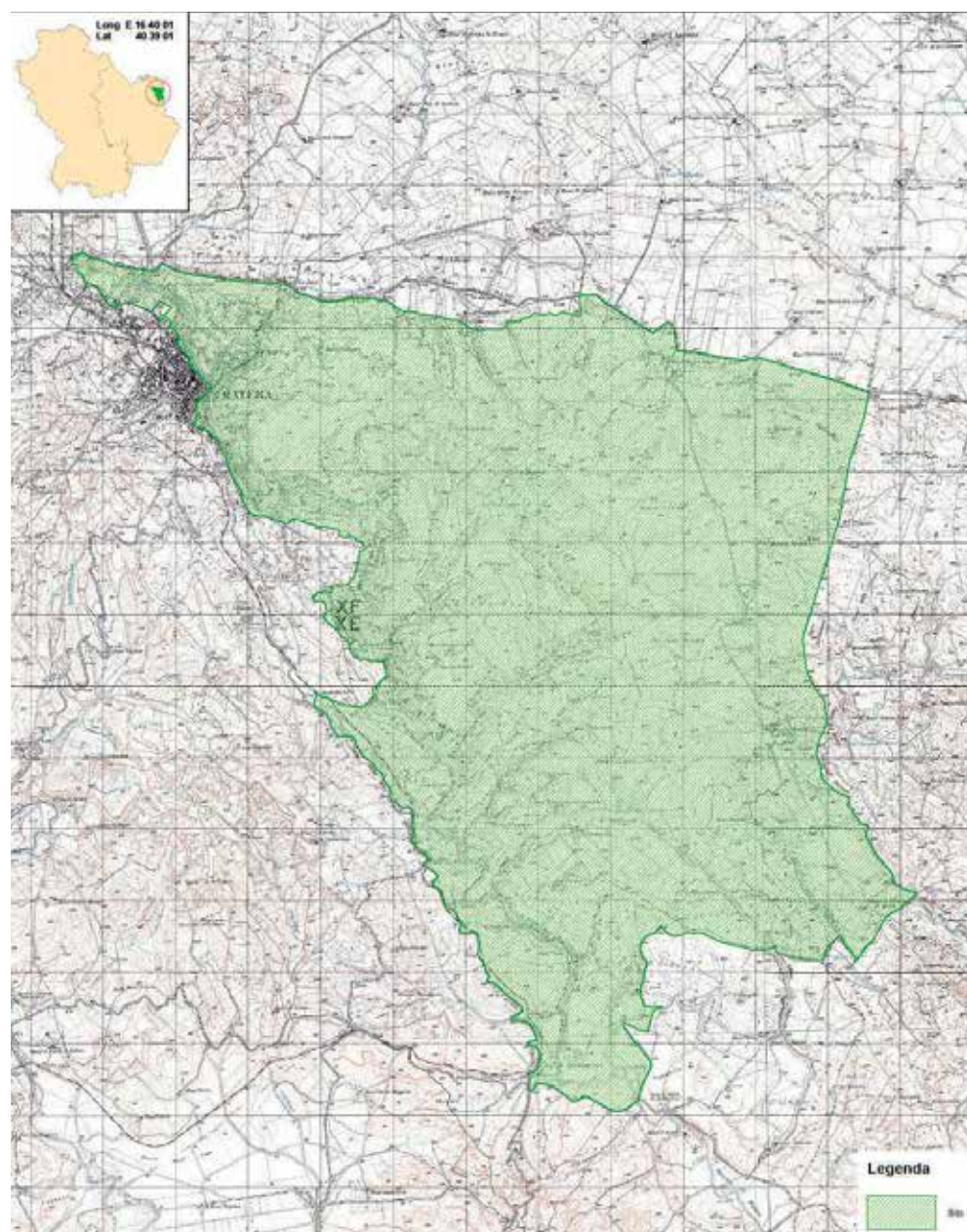
In questo scenario si inseriscono le azioni del programma "Life Natura - Rapaci Lucani" finalizzate alla protezione di quattro specie minacciate di rapaci che vivono nell'area delle due SIC ZPS.

Il Lanario (20 coppie nidificanti in Basilicata e Puglia), il Nibbio reale (circa 150 coppie rilevate in basilicata), il Capovaccaio (un avvoltoio che nidifica nelle pareti rocciose della Gravina e di cui sopravvivono solo due coppie in Basilicata) e il Grillaio che è facilmente avvistabile nei cieli del Sito UNESCO nel periodo Aprile - Ottobre, tanto da essere diventato il simbolo prescelto dall'Ente Parco per il suo logo.

Sotto l'aspetto normativo le ZPS e i SIC, non sono aree protette nel senso tradizionale (non rientrano nella legge quadro sulle aree protette n. 394/91), ma sono previste e regolamentate dalla legge sulla caccia (n. 157/92) e dai DD.P.R n. 357/97 e n. 120/03 con cui l'Italia ha recepito le Direttive Comunitarie, tali aree sono designate per tutelare la biodiversità attraverso specifici piani di gestione.



La zona SIC - ZPS “Gravine di Matera”



1.4 Valori accessori e patrimonio intangibile

*“Si intendono per “patrimonio culturale immateriale” le pratiche, le rappresentazioni, le espressioni, le conoscenze e i saperi – così come gli strumenti, gli oggetti, gli artefatti e gli spazi culturali che sono loro associati – che le comunità, i gruppi e, eventualmente, gli individui riconoscono come facenti parte del loro patrimonio culturale. Questo patrimonio culturale immateriale, trasmesso di generazione in generazione, è ricreato continuamente dalle comunità e gruppi in funzione del loro ambiente, della interazione con la natura e con la storia, procura loro un sentimento di identità e di continuità e contribuisce a promuovere il rispetto della diversità culturale e della creatività umana.”*¹⁰

Con questa definizione l'Assemblea Generale dell'UNESCO, nel 2003, votava la Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale, che costituisce una svolta decisiva dal punto di vista culturale circa la concezione stessa di patrimonio culturale. Appartiene al patrimonio immateriale, intangibile, la magia di un mondo contadino arcaico e sconosciuto svelato all'improvviso attraverso le pagine di “Cristo si è fermato ad Eboli” (1945) di Carlo Levi, che “affascina” Ernesto De Martino. Il mondo magico dei riti e delle formule/preghiera recitate da anziane donne vestite di nero, che tra sbadigli e lacrime scacciavano via la paura, il malocchio, l'affascino. O ancora, formule recitate e collane artigianali di spicchi d'aglio per maschietti e sacchetti di prezzemolo per le femminucce, come rimedio per combattere i “vermi”, l'acetone dei bambini.

Nelle grotte dei Sassi *“si raccoglie il salnitro, licheni e muffe, si organizzano cantine e laboratori per confezionare elisir prodigiosi. Il bolo, una terra di Matera, riferisce Eustachio Verricelli un cronista del XVI sec, portato alla corte dei Medici fu trovato così portentoso nel curare le ferite e preservare dai veleni da essere chiamato **terra sacra**.(...)”*¹¹ Ma le case dei Sassi sono anche il regno di un piccolo folletto dagli occhi vispi non più alto di cinque centimetri con un carattere allegro vestito con un saio e un berretto rosso “fonte del suo potere”, il Monaciello. Il folletto solitamente appare di notte, mentre la gente dorme facendo dispetti di ogni genere, ballando sul petto di chi dorme, pizzicando, rompendo oggetti. Credenze popolari, racconti da vicinato o da focolare, che hanno accompagnato intere generazioni nei meandri del fantastico e dell'arcaico; ed ancora usanze e costumi mai interrotti dai tempi più remoti, le conoscenze dei patriarchi tramandate dai “santi contadini”.

*“Ancora oggi, a Matera, il 1° Agosto, alla fine dei lavori di raccolta nei campi, si celebra la festa della crapiata che non è una ricorrenza religiosa, ma un banchetto collettivo, come negli antichi syssitia, i convivii citati da Aristotele. Gli abitanti del vicinato si riuniscono nella corte collettiva per gustare un piatto realizzato senza altro condimento che tutte le specie di cereali coltivate da ognuno. I variegati frutti del duro lavoro dei singoli, messi in comune, formano una sola pietanza, dal gusto straordinario.”*¹²

¹⁰ “Convenzione per la salvaguardia del patrimonio culturale immateriale”, Parigi, 17 ottobre 2003, 32esima sessione della Conferenza Generale ; ratificata dallo Stato italiano il 27 settembre 2007, legge n.167.

¹¹ Pietro Laureano, “Dossier per l'iscrizione dei Sassi di Matera nella lista del Patrimonio mondiale Unesco”, Matera, 1993.

¹² Pietro Laureano, ibidem.

“Foto di gruppo” agli inizi del XX secolo.



Echi del mondo antico, atavici ricordi di antiche usanze, propaggini di civiltà religiose mediterranee, che si propagano e si rifrangono nella memoria collettiva, come il lamento e il pianto rituale, che Ernesto De Martino negli anni cinquanta studia e documenta nei suoi viaggi nel profondo sud.

Emergono negli stessi anni, nell'ambito degli scambi culturali del programma Fulbright, una quantità e qualità di lavori sul tema della scoperta di un mondo contadino arcaico ed incontaminato. Così Frederick G. Friedmann individuerà Matera, "capitale dei contadini" contrapposta a Roma "capitale dei borghesi" nell'accezione leviana, come luogo ideale per l'analisi integrale di una "comunità chiusa" del meridione d'Italia.

Nella prefazione del volume "Matera 55", riedizione degli studi condotti dall'U.N.R.R.A. - C.A.S.A.S. dal 1951 al 1955, Giovanni Caserta riporta lo stato emozionale dell'impatto di Friedmann con Matera:

"Era stato nei giorni a cavallo fra il 1950 e il 1951 che Friedmann aveva pensato a Matera, dopo che, a seguito di un viaggio nella città, aveva, 'poeticamente' quanto efficacemente, intuito la straordinaria diversità del mondo in cui si era improvvisamente trovato. 'Avevo visto - ricorda egli stesso - le campagne del settentrione, le valli, le fertili pianure, avevo vissuto nell'immensità del continente americano'. Erano luoghi in cui, in un modo o nell'altro, il rapporto tra l'uomo e la natura vedeva il primo padrone e dominatore sulla seconda. Il paesaggio che si stendeva ai suoi piedi, invece, aveva ribaltato quel rapporto, in quanto l'uomo, lungi dal dominare la natura, ne era dominato. Né, per tal motivo, uomini e donne ne soffrivano, ché, anzi, si muovevano all'interno della natura, come in un grembo cullante, 'montati sui loro carri sobbalzanti dalle alte ruote, chiamando i muli con richiami senza tempo'. Ne nasceva una condizione di quieto abbandono, una sorta di 'filosofia', da cui il Friedmann si era detto affascinato, tanto da sentire il bisogno di 'apprendere' la saggezza di quei contadini, 'in cambio aiutandoli a raggiungere un poco degli agi e delle speranze di un mondo più moderno'".¹³

O ancora, le indagini di Tullio Tentori, pubblicate nel breve saggio sul "sistema di vita della comunità Materana", sulle classi sociali e i loro rapporti di interdipendenza, sui riti religiosi e la commistione di questi con le credenze popolari, sul sistema sociale dei "vicinati", con le sue regole di associazione, le cosiddette "clientele", gruppi di persone anche di classi sociali differenti che si mettevano in rapporto di interdipendenza con lo scopo di scambiarsi reciproco aiuto.

Studi che oggi costituiscono un importante repertorio storico delle fonti dirette di quel patrimonio intangibile tutto da recuperare e da rileggere, nella più ampia prospettiva della costruzione dell'identità contemporanea del sito.

¹³ Introduzione di Giovanni Caserta al volume, "Matera 55, radiografia di una città del Sud tra antico e moderno", di R. Musatti, F. Friedmann, G. Isnardi, F. Nitti, T. Tentori, Matera, 1996.

Cap.2 Le attuali forme di gestione del sito.

2.1 Quadro normativo.

In generale tutto il patrimonio ricadente nel sito è soggetto alle norme ed alla funzioni istituzionali, finalizzate sostanzialmente alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale, delle attività degli organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, in ottemperanza a quanto stabilito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sancito dal decreto legislativo 22 gennaio 2004, n. 42.

Il territorio del sito Unesco è sottoposto ad un quadro di riferimento legislativo e normativo variegato e complesso; ben nove provvedimenti legislativi si sono succeduti dal 1952 al 1986, dallo sfollamento alla salvaguardia e recupero dei *“Rioni Sassi e del prospiciente Altipiano Murgico quale zona di interesse storico, archeologico, artistico, paesistico ed etnografico”*¹⁴.

Senza addentrarsi nell'esame dei singoli provvedimenti, il solo quantitativo evidenzia la grande attenzione del legislatore nella seconda metà del Novecento per le problematiche del territorio materano.

Alla prolifica legiferazione nazionale specifica vanno aggiunti i provvedimenti generali in materia di urbanistica e di edilizia, oltre alla legislazione regionale in materia.

È tuttavia opportuno soffermarsi brevemente sulle leggi che hanno maggiormente caratterizzato la vicenda del recupero del comprensorio ora Sito Unesco.

La Legge 619 del 1952

La Legge Speciale 19 maggio 1952, n.619 intitolata al “Risanamento dei rioni dei Sassi nell'abitato del comune di Matera” è la prima in ordine cronologico. Si tratta del provvedimento che prevederà la redazione di un massiccio piano di trasferimento dagli ambienti considerati inabitabili, determinando, così, l'evacuazione quasi totale dei Sassi con il trasferimento della popolazione residente nei quartieri della città nuova, disegnata da Luigi Piccinato in quello che sarà il primo Piano Regolatore italiano del dopoguerra. Accanto al definitivo abbandono dei Sassi, trasformati in “necropoli dell'abitare contadino”, si realizzeranno importanti interventi urbanistici, disegnati dai maestri dell'architettura italiana, da Quaroni, Piccinato ed Aymonino, a De Carlo, Gorio e Valori, per citarne alcuni, che contribuiranno in quegli anni a fare di Matera il laboratorio della sperimentazione urbanistica Italiana.

La stessa legge poi, prevedendo l'esproprio delle unità abitative che venivano sgomberate, ha determinato l'acquisizione al patrimonio del Demanio dello Stato di circa il 73% del totale delle unità immobiliari ubicate nei Rioni Sassi; oltre 3.500 immobili che, ancora oggi, fanno parte del patrimonio indisponibile della Stato.

La Legge 126 del 1967

Con la Legge n. 126 del 28 febbraio 1967 *“Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni «Sassi» di Matera e per la loro tutela storico-artistica”* si autorizza il Ministero per i lavori pubblici a bandire un concorso tra Ingegneri ed Architetti italiani per un progetto di massima concernente la sistemazione e la conservazione dei rioni Sassi; il vincitore del concorso avrebbe ricevuto l'incarico per la redazione di un piano particolareggiato che sarebbe stato attuato dal Provveditorato per le Opere Pubbliche della Basilicata.

¹⁴ La definizione è contenuta nel 1° comma dell'art. 6 della L. 28 Febbraio 1967, n. 126 recante: “Provvedimenti per completare il risanamento dei rioni «Sassi» di Matera e per la loro tutela storico artistica”

Il termine per l'espletamento del concorso era fissato in sei mesi dalla data di promulgazione della legge, ma il Ministero dei LL.PP. non avviò in tempo gli adempimenti necessari ad espletare il concorso decretandone, nei fatti, il fallimento.

Ma il reale portato innovativo della legge è l'aver sancito la rilevanza paesaggistica e monumentale dell'intero comprensorio Sassi - altipiano Murgico. L'art.9 stabilisce che agli immobili compresi nel piano particolareggiato di sistemazione e conservazione dei rioni Sassi si applichino le disposizioni delle Leggi n. 1497/39 (vincolo paesaggistico) e n. 1089/39 (vincolo monumentale), anche in assenza di un atto di vincolo formalmente espresso.

La Legge 1043 del 1971

Nel 1971, con la L. 1043, si riavviano le procedure per l'espletamento del concorso, aprendo la partecipazione anche ai progettisti stranieri, per la redazione di un progetto concernente la sistemazione, la utilizzazione ed il restauro urbanistico - ambientale dei rioni «Sassi» di Matera e del prospiciente altipiano murgico quale zona di interesse storico, archeologico, artistico, paesistico ed etnografico. Al vincitore l'incarico per la redazione del piano particolareggiato che il Comune di Matera avrebbe dovuto attuare. Il clima culturale del concorso risentirà molto del dibattito nazionale sul recupero dei centri storici, sulle nuove teorie ed esperienze; emblematico è il caso di Bologna, che proprio in quegli anni, approvando il piano di recupero del centro storico, sperimenta per prima le nuove metodologie sul recupero urbano e apre a nuovi ed alternativi sistemi di gestione.

Su questi presupposti teorici i Sassi, da ora in poi, saranno letti come "centro storico" e la loro gestione urbanistica sarà affidata al Comune di Matera.

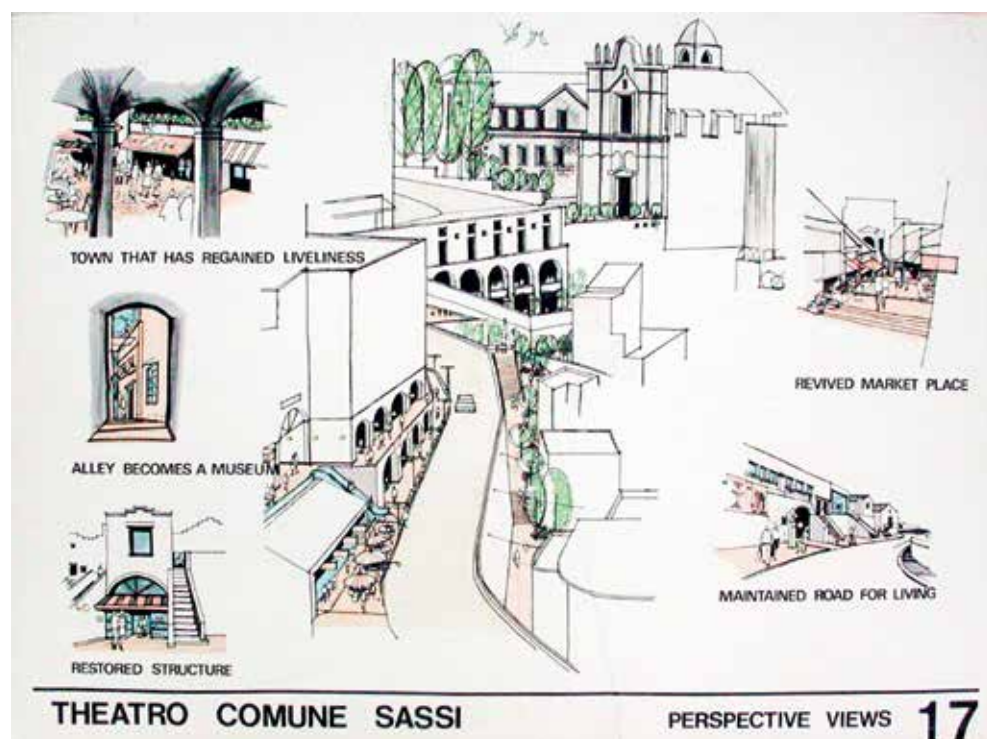
Tra il 1975 e il 1977, con l'obiettivo di stimolare un ampio confronto e offrire una base culturale al processo di recupero, verrà espletato il Concorso Internazionale di idee che, però, si conclude con un nulla di fatto poiché la commissione giudicatrice preferì non assegnare il primo premio, valutando tutte le proposte pervenute come non pienamente aderenti alle richieste specifiche formulate dal bando di concorso.

Furono comunque assegnati i premi previsti dal secondo al non posto, e al secondo posto si classificò il gruppo composto dagli architetti Tommaso Giuralongo (coordinatore), Maria Letizia Martinez, Carlo Melograni, Renato Lamacchia, Luigi Acito, Lorenzo Rota, e dal prof. Raffaele Giuralongo (storico), lo stesso gruppo che a distanza di dieci anni, nel 1988, sarà incaricato della consulenza per la stesura del Primo Programma Biennale di Attuazione della L. 771/86 di cui riferiremo più avanti.

Il giudizio espresso dalla commissione si riassume in due osservazioni fondamentali che accomunano le ipotesi elaborate dai candidati:¹⁵

¹⁵ Cfr. "Relazione della Commissione Giudicatrice del Concorso Internazionale per la redazione di un progetto concernente la sistemazione, la utilizzazione ed il restauro urbanistico-ambientale dei rioni Sassi» di Matera e del prospiciente altipiano murgico, quale zona di interesse storico, archeologico, artistico, paesistico ed etnografico." Comune di Matera - BMG editrice, Matera 1977.

Uno dei pannelli del concorso internazionale del 1975 - 1977



1. *“presuppongono iniziative, infrastrutture e servizi che solo indirettamente ed a livello subordinato, sono al servizio della residenza;*
2. *ipotizzano interventi centralistici, sostanzialmente burocratici e di vertice: le soluzioni cioè piovrebbero dall'alto senza rappresentare l'espressione verificata dei bisogni reali della comunità materana.”*

Questo approccio della commissione giudicatrice deriva dalla convinzione, radicata nei commissari, della inadeguatezza dei “piani disegnati”, visti quali rigide griglie le cui disposizioni erano destinate ad essere disattese, o addirittura sovvertite, dalle spicciole esigenze ordinarie derivanti dagli assetti politico-economici e sociali contingenti. Secondo la commissione la realtà gestionale di un ambito territoriale risulta prevalere sulle previsioni progettuali ipotizzate sulla carta e Matera non si sarebbe potuta sottrarre a questo naturale processo di governo del territorio che avrebbe riguardato anche il suo centro storico, per cui: *“il recupero di un pezzo di città, così denso di implicazioni storiche e socio-economiche come i Sassi, si risolverà prevalentemente sul piano gestionale.”*¹⁶

La Legge 771 del 1986

Con la Legge n. 771 del 11.11.1986 sulla “Conservazione e recupero dei rioni Sassi di Matera” si avviano concretamente le opere di recupero del comprensorio «Sassi - Parco».

Molteplici sono i punti salienti contenuti nella legge:

- viene dichiarato il preminente interesse Nazionale per la conservazione, il recupero e la salvaguardia del comprensorio;
- il Comune di Matera viene individuato quale principale artefice di tutte le fasi del recupero, dalla progettazione urbanistica alla redazione di normative e regolamenti fino alla realizzazione degli interventi e alla loro successiva gestione;
- si definiscono i contenuti generali dei “programmi biennali di attuazione” nuovi strumenti di pianificazione urbanistica, gestionale e finanziaria cui è demandata l'articolazione degli interventi;
- vengono stanziati 100 miliardi di lire per il finanziamento degli interventi;
- è previsto il trasferimento in concessione novantanovenale al Comune di Matera degli immobili appartenenti al patrimonio demaniale indisponibile dello Stato; il comune, a sua volta può affidarli in sub-concessione ad enti, associazioni o singoli cittadini;
- sono individuati i soggetti attuatori degli interventi;
- è prevista l'erogazione di contributi in conto capitale per i soggetti pubblici e privati che intendano ristrutturare gli immobili di proprietà pubblica e/o privata ricadenti nel perimetro dei «Sassi»;
- viene istituito l'Ufficio Sassi, composto da personale tecnico e amministrativo, cui spetta il compito di soddisfare le esigenze attuative e organizzative correlate alla legge.

Con la costituzione dell'Ufficio Sassi, risalente al Luglio del 1987, e con la consulenza dei progettisti che costituivano il gruppo di lavoro, classificatosi al secondo posto del concorso del 1977, si avviano operativamente le fasi del processo di recupero.

¹⁶ Cfr. “Relazione della Commissione Giudicatrice del Concorso Internazionale” cit.

La Legge Regionale 11 del 1990

Infine, la Legge Regionale 3 Aprile 1990 n°11, istituisce il *“Parco Archeologico, Storico, Naturale delle Chiese Rupestri del Materano”* definendone i confini territoriali sostanzialmente coincidenti con il territorio dell'altipiano Murgico, già assoggettato al quadro normativo derivante dall'applicazione della legge 771/86. La Legge Regionale, inoltre, demanda alle Amministrazioni Comunali di Matera e Montescaglioso la stesura coordinata di un Piano Quadro, finalizzato a regolamentare le attività, gli strumenti e le norme per gli interventi nel comprensorio del parco, con l'indicazione delle “zone di riserva integrale”, delle “zone di riserva naturale generale”, delle “zone di protezione” e delle “zone di controllo”. Con il Piano Quadro vengono dettate le norme di salvaguardia e di gestione e si individua la definitiva perimetrazione del Parco. Nell'ambito della pianificazione i comuni interessati definiscono l'articolazione degli interventi in programmi biennali corredati di stime delle relative risorse finanziarie necessarie; si valuta la compatibilità dei programmi con le previsioni generali di salvaguardia del patrimonio rupestre, di protezione e ripristino naturalistico - ambientale, di valorizzazione dell'area anche in termini socio-economici, della previsione di servizi e di attrezzature pubbliche, nonché dei vincoli di carattere paesaggistico.

2.2 Analisi del sistema gestionale dei Sassi

Tracciare un quadro esaustivo dell'attuale sistema gestionale dei Sassi, non può prescindere dall'elencare in prima istanza le attività degli organi periferici del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, che in ottemperanza a quanto stabilito dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio, sono svolte dalla Direzione Regionale per i Beni Culturali ed il Paesaggio della Basilicata, dalla Soprintendenza Beni Architettonici e Paesaggio, dalla Soprintendenza Beni Archeologici e dalla Soprintendenza Patrimonio Storico Artistico Etnoantropologico. Tali organi adempiendo alle diverse funzioni istituzionali, finalizzate sostanzialmente alla tutela e alla conservazione del patrimonio culturale, svolgono azione di sorveglianza attraverso l'esame e l'approvazione dei progetti di recupero e sugli interventi stessi, soprintendendo alle attività gestionali assegnate al Comune di Matera sui Sassi.

La Legge 771/86 ha individuato il Comune di Matera quale principale artefice di tutte le fasi del recupero, dalla progettazione urbanistica alla redazione di normative e regolamenti, fino alla realizzazione degli interventi e alla loro successiva gestione. Per l'attuazione e l'organizzazione delle attività connesse alla realizzazione di tutte le fasi individuate, la legge ha autorizzato il Comune di Matera ad ampliare l'organico dell'ufficio tecnico comunale mediante l'assunzione di nuovo personale.

Su questi indirizzi nel 1987 verrà costituito l'Ufficio Sassi, con un organico prevalentemente tecnico, che nel corso degli anni ha acquisito un'approfondita conoscenza dei luoghi e del valore delle componenti identitarie locali.

L'Ufficio Sassi, attualmente composto da 2 architetti, 1 ingegnere, 5 geometri e 4 amministrativi, assolve accanto alle funzioni di progettazione urbanistica, recupero edilizio e realizzazione delle infrastrutture a rete, svolge le attività di istruttoria ed approvazione dei progetti edilizi, controllo edilizio, erogazione di contributi previsti dalla medesima Legge, identificazione e gestione degli immobili di proprietà del Demanio dello Stato. Nella complessa opera di gestione del territorio dei Rioni Sassi assume connotati rilevanti la “questione demaniale”, ovvero la gestione degli innumerevoli immobili di proprietà statale trasferiti in concessione al Comune di Matera in forza della legge 771/86, e dei quali l'Amministrazione ha l'onere della manutenzione e dell'intervento qualora lo stato di conservazione sia compromesso, precario o arretrati

danno a proprietà private confinanti.

Pur svolgendo funzioni vitali ed altrettanto indispensabili per la gestione del sito, ma esclusivamente di carattere tecnico, l'Ufficio Sassi non può esaurire al suo interno le molteplici competenze gestionali proprie di un bene culturale seriale e complesso.

In prospettiva tutte le risorse interne all'amministrazione comunale, dall'Ufficio Sassi, all'Ufficio Turismo e all'Ufficio Cultura, anche se svolgono positivamente azioni mirate ognuno nel proprio ambito, risultano disorganiche ed occasionali; azioni che se opportunamente coordinate in un progetto di compartecipazione gestionale potrebbe adeguatamente perseguire l'efficacia e la continuità di una strategia complessiva di conservazione e valorizzazione anche economica del sito.

I Programmi Biennali di Attuazione

Il Comune di Matera, nel quadro delle previsioni generali di recupero della Legge 771/86, ha definito quale strumento strategico, il Programma Biennale di Attuazione, una sorta di piano-programma in grado di prevedere sia la pianificazione urbanistica di dettaglio dei rioni Sassi che un quadro tecnico economico di previsione ed impegno della spesa necessaria per attuare tale pianificazione.

Sotto il profilo della pianificazione urbanistica il Programma Biennale è costituito da una fase di analisi e da una di progettazione-previsione; la prima costituisce la base conoscitiva (sia pur squisitamente urbanistica ed edilizia) imprescindibile per poter affrontare il più correttamente possibile le ipotesi di previsione di intervento. L'indagine conoscitiva è stata improntata alla classificazione dell'edificato, secondo la datazione storica, le caratteristiche tipologiche e costruttive (tecnologie edilizie), le condizioni statico strutturali la consistenza dei livelli e degli orizzontamenti, l'assetto proprietario (privato e/o demaniale), le destinazioni d'uso, la consistenza abitativa e la dislocazione della popolazione residente.

Gli spazi di relazione fra l'edificato sono stati classificati in base alla loro natura (strade, piazze, gradelle e gradoni, recinti e vicinati, sistema del verde, orti e giardini, ecc.) alla presenza (e carenza) dei sottoservizi a rete (acqua, fogna, elettricità, gas di città, telefono) e, ovviamente, all'assetto delle proprietà pubblica e privata.

Completato questo quadro, si è potuto procedere a definire le unità minime d'intervento (UMI) e le camere urbane quali entità minime edilizie e di relazione su cui intervenire in modo organico per garantire l'unitarietà del recupero.

La fase più dettagliatamente progettuale, o meglio di previsione, trae origine da un quadro complessivo di previsioni generali d'intervento, inerenti tutta l'area in esame, per poi scendere a livelli di approfondimento più dettagliati. Si suddividono, quindi, le aree da pianificare in ambiti più ristretti, per ognuno dei quali si ipotizza una destinazione d'uso prevalente, (turistico-ricettiva, residenziale, museale, per servizi, per depositi o cantine ecc.). In ogni singolo ambito si precisano poi le UMI, differenziate fra loro sia per una ulteriore specificazione dettagliata della destinazione d'uso che per la categoria d'intervento edilizio applicabile (manutenzione ordinaria, straordinaria, restauro, risanamento conservativo, ristrutturazione urbanistica). Un ulteriore livello di approfondimento è dato dalla definizione delle unità d'uso; singole cellule edilizie per le quali oltre la specificazione della destinazione d'uso e della categoria d'intervento si precisano anche la superficie interna, gli spazi non propriamente residenziali (le cosiddette SNR, superfici non residenziali quali balconi, terrazze, logge, corti interne private o comuni, cisterne, ecc.) e la possibilità di accorpate fra loro più cellule edilizie anche di proprietà non omogenea, pubblica-privata, per soddisfare le esigenze connesse alla destinazione d'uso prevista. In questa griglia metodologica di pianificazione si concretizzano le strategie e le proiezioni a breve, medio e lungo termine espresse nella

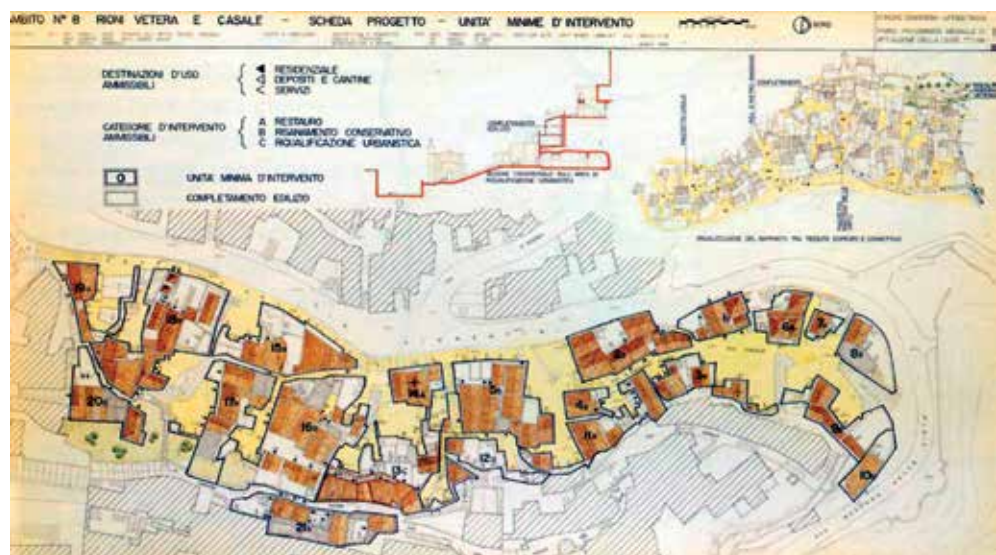
relazione generale d'intervento, che è parte integrante del programma biennale, e che derivano dalle analisi di carattere socio economico finalizzate a disegnare il quadro complessivo delle azioni di recupero e valorizzazione economica.

Per quanto riguarda gli spazi di relazione, si individuano le aree da riqualificare sotto il profilo della dotazione dei servizi a rete, si prevedono le eventuali opere di messa in sicurezza dei percorsi per lo più pedonali che si inerpicano sul costone roccioso su cui i Sassi si sviluppano, si stabilisce quali siano le camere urbane pubbliche che dovranno essere sistemate con i fondi stanziati dalla L.771/86.

Nella relazione generale d'intervento, oltre alle linee programmatiche del recupero, sono contenute anche le previsioni di dettaglio della spesa necessaria alla realizzazione degli interventi previsti dal programma. Le risorse economiche necessarie vengono indicate suddividendole in base alle diverse fonti finanziarie disponibili (fondi L. 771/86, fondi della C.E.E. accordi di programma, fondi regionali, ecc.) , includendo le previsioni di investimento di privati interessati a ristrutturare gli immobili di loro proprietà. Ovviamente nelle previsioni dei programmi biennali si è cercato di miscelare negli ambiti più funzioni diverse per consentire un uso non specialistico degli stessi che avrebbe portato ad una sorta di ghettizzazione di alcune zone in cui il rapporto fra le varie funzioni risultasse eccessivamente sbilanciato verso un uso specifico. (Es: troppa residenza e poco terziario o troppe funzioni turistico ricettive e poche funzioni culturali, ecc.)

In tutte queste elaborazioni si è dovuto costantemente fare i conti con la particolarissima natura dei Sassi, con la loro geomorfologia e con la presenza di grandi quantità di unità immobiliari ipogee, oltre che con la limitata possibilità di mobilità interna derivante dalla natura stessa dei percorsi che li attraversano.

L'ambito 8 del Primo Programma Biennale



I programmi biennali elaborati dall'Amministrazione Comunale sono 2, il primo risale al 1989 e pianificava le aree e gli edifici ricadenti nella porzione nord est dei Rioni Sassi denominata Sasso Barisano, il secondo risale al 1994 e si occupava delle previsioni relative al Sasso Caveoso, la parte sud ovest dei Sassi.

Questo secondo programma biennale è stato redatto in contemporanea con il primo piano quadro del Parco delle Chiese Rupestri e l'insieme dei tre strumenti di pianificazione ha ricevuto, nello stesso 1994, il "*Premio Europeo di Pianificazione Urbana e Regionale – European Planning Award*", importante riconoscimento del Consiglio Europeo degli Urbanisti.

Ovviamente con il secondo programma biennale si è provveduto ad apportare le indispensabili correzioni di rotta derivanti dalla applicazione pratica del primo programma, cercando così di rimediare alle carenze e alle imprecisioni in esso contenute.

Si è quindi ridotto il numero degli ambiti d'intervento previsti nel programma (22 nel primo e solo 3 nel secondo) il cui sistema di recupero unitario è stato fortemente compromesso dalle esigenze della proprietà privata e dalla volontà di non condizionare le scelte ad essa relative.

Con i soli 3 ambiti individuati nel secondo programma si è data assoluta libertà ai detentori a vario titolo degli immobili di stabilire i tempi e la progressione degli interventi di recupero, ferme restando, però, le destinazioni d'uso e le categorie d'intervento previste dal Programma.

Anche le unità minime d'intervento sono state ridimensionate in unità di minore estensione definite principalmente dal carattere storico-tipologico dell'edificato. Questo ha consentito di velocizzare i tempi del recupero degli edifici non più legati ai ritardi legati al far coincidere le esigenze diverse, in termini cronologici, dei diversi proprietari privati e della parte pubblica di frequente predominante.

Nel 2005 viene redatto un terzo programma biennale, con l'intenzione di uniformare e definire più dettagliatamente gli interventi previsti dai primi due programmi e di elaborare azioni correttive su zone in cui la precedente pianificazione era stata inefficace. Come per gli altri due programmi, l'iter procedurale del terzo programma biennale, in quanto piano attuativo del P.R.G. per espletare la sua efficacia necessitava delle procedure di adozione ed approvazione da parte del Consiglio Comunale e di tutti i procedimenti di rito conseguenti.

Tali procedure saranno volontariamente accantonate, facendo decadere i termini per l'approvazione, sulla scorta di un diverso approccio, meno tecnicistico, alla questione della gestione dei Sassi ed alla luce di una nuova metodologia gestionale, più interdisciplinare e globalmente integrata, una gestione a sistema complesso, intesa come sommatoria olistica delle azioni di tutela – conservazione – salvaguardia – recupero – valorizzazione.

Dai programmi biennali discendono una serie norme e regolamentazione previsti dalla legge 771, che disciplinano gli interventi di recupero e che di seguito si riportano in sintesi:

- Norme tecniche d'attuazione dei Programmi Biennali: Stabiliscono i criteri tecnici per la redazione dei progetti di recupero edilizio – le regole per l'esecuzione dei lavori – quelle per l'esecuzione degli impianti e delle opere di urbanizzazione (reti dei servizi) – regolamenta le attività dei soggetti attuatori pubblici e privati, singoli associati.
- Normativa per l'accesso ai contributi previsti dalla L. 771/86: La legge prevede la concessione in conto capitale di contributi, in misura variabile, a quanti vogliano restaurare a loro spese immobili di loro proprietà o immobili di proprietà del Demanio

dello Stato che gli siano stati conferiti in sub-concessione. La normativa stabilisce i requisiti per l'accesso ai contributi, gli obblighi e le condizioni per i beneficiari, gli elaborati indispensabili del progetto di recupero, le sanzioni previste in caso di inadempienza e/o inottemperanza.

- Regolamento per la sub-concessione degli immobili di proprietà del Demanio dello Stato: La legge prevede il trasferimento in concessione novantanovenne dall'Agenzia del Demanio al Comune di Matera degli immobili espropriati a seguito dello sfollamento dei Sassi. Il regolamento disciplina la sub-concessione da parte dell'Amministrazione Comunale, della durata massima di 30 anni, di tali immobili a privati, enti pubblici e privati. Il regolamento, inoltre, individua le diverse tipologie di soggetti che possono accedere all'istituto della sub-concessione, stabilisce le modalità per la concessione e i criteri di priorità nelle assegnazioni.
- Regolamento per la Locazione di immobili: Disciplina la materia della locazione di immobili di proprietà dell'Amministrazione Comunale definendo le tipologie dei beneficiari, i periodi massimi della durata della locazione e le modalità di calcolo dei canoni di locazione differenziati per tipologia dell'immobile e sua destinazione d'uso. Fissa i vincoli per la locazione di immobili di proprietà privata i cui proprietari abbiano beneficiato dell'erogazione del contributo in conto capitale previsto per legge, anche in relazione alla quantificazione del canone massimo di locazione applicabile.
- Regolamento per la sub-concessione di immobili catalogati nel Catasto dei Beni Culturali: Il regolamento disciplina il restauro, la sub-concessione e la gestione dei beni censiti nel Catasto dei Beni Culturali, strumento di classificazione e catalogazione a schede dei beni culturali individuati in base all'art. 10, del D. L.vo 22 gennaio 2004 n°.42 recante: *"Codice dei beni culturali e del paesaggio, ai sensi dell'art.10 della legge 6luglio 2002, n. 137"*, ed essenzialmente costituiti da siti archeologici, chiese e complessi religiosi sia rupestri che sub divo, masserie e jazzi rurali, fonti - pozzi e cisterne, cave storiche, mulini e frantoi, cantine e palmenti, edicole votive, viabilità storica, affreschi, stemmi, graffiti, lapidi, iscrizioni, tabernacoli, cisterne e altri ornamenti di edifici esposti o non alla pubblica vista anche se di proprietà privata.

Oltre questi regolamenti, tutti direttamente connessi alle disposizioni della Legge n. 771/86, l'Amministrazione Comunale ha adottato, con Delibera di Consiglio Comunale n. 6 del 25.02.2000, i contenuti del Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione degli edifici, del Manuale del recupero e della Carta delle superfetazioni che *"costituiscono documento di alto valore culturale, tecnico, e scientifico (...) per tutti i processi di intervento tesi a ritrovare una maggiore organicità e coerenza nelle azioni di recupero degli antichi Rioni Sassi"*:

- Manuale del recupero (1996): Coordinato dal prof. Amerigo Restucci, dell'Istituto Universitario di Architettura di Venezia, costituisce un compendio documentario avente valore di indirizzo necessario ai tecnici progettisti, ai proprietari, alle imprese esecutrici ed agli studiosi del restauro architettonico, al fine della costituzione di un criterio di intervento concreto per tutte le operazioni di recupero e conservazione dei Rioni Sassi. Il Manuale costituisce un supporto alla normativa tecnica per gli interventi ed un repertorio delle modalità, delle tecniche edilizie e degli elementi finiti utile alla corretta progettazione e realizzazione delle opere di restauro degli edifici.
- Codice di pratica per la sicurezza e la conservazione degli edifici (1997): Commissionato da Zetema (fondazione per la valorizzazione e gestione delle risorse storico-ambientali di Matera) al prof. Antonino Giuffrè dell'università "La Sapienza"

¹⁷ A cura di Amerigo Restucci, "Matera. I Sassi. Manuale del recupero", Milano, 1996.

di Roma, costituisce un fondamentale e completo trattato sullo studio degli elementi costruttivi degli edifici dei Sassi analizzati sia secondo caratteri tipologici che sotto il profilo del loro funzionamento statico strutturale e del loro dimensionamento nonché del comportamento assunto in caso di dissesto. Nei capitoli finali della pubblicazione si dettano le regole per un corretto recupero statico strutturale degli edifici dissestati e si indicano gli accorgimenti da adoperare per la prevenzione dei dissesti in quelli integri.¹⁸

- Carta delle superfetazioni (1997): Redatto dagli architetti L. Di Gregorio, A.R. Nicoletti, E. Olivieri e M. G. Tarantino con il coordinamento dell'Ufficio Sassi, individua e classifica gli elementi incongrui aggiunti ai corpi edilizi originari, indicando le azioni da attuare per la loro eliminazione o trasformazione. Queste prescrizioni devono essere ottemperate dai proprietari degli edifici già a partire dagli interventi di manutenzione straordinaria.

L'Amministrazione, si è dotata ulteriormente di altri strumenti normativi, di indirizzo e di individuazione del patrimonio culturale, utili nel processo di recupero dei Sassi :

- Catasto dei beni culturali (1998): Redatto dall'architetto Domenico Fiore è una catalogazione informatizzata di tutti gli elementi di interesse culturale individuabili nell'intero sito UNESCO e più in generale nel territorio comunale; dei 638 beni censiti ben 577 (circa 91%) ricadono nell'area del sito iscritto e della sua buffer zone, e solo 61 nel resto del territorio comunale non direttamente interessato dall'iscrizione nella WHL. Nella banca dati per ogni bene censito viene indicata la tipologia, l'epoca storica di realizzazione, lo stato di conservazione, l'assetto proprietario, la localizzazione in coordinate geografiche UTM, il quadro vincolistico e quello urbanistico, le principali caratteristiche tipologiche e costruttive o stilistiche e architettoniche, le note storiche e quelle bibliografiche, l'ubicazione su planimetria catastale, la documentazione fotografica e le rappresentazioni grafiche di piante prospetti e sezioni là dove possibile. La campagna di rilevazione e di catalogazione del Catasto dei beni culturali paesaggistici ed ambientali è stata eseguita fra il 1996 e il 1998. L'Amministrazione Comunale lo ha approvato con Delibera di Consiglio Comunale n.213 del 27/05/1999.
- Regolamento per l'arredo urbano (2001): Redatto dagli architetti Francesco Bracciale e Maria Bruna Palomba con il supporto dell'Ufficio Sassi; stabilisce le norme cui subordinare la progettazione e l'installazione degli elementi accessori agli edifici quali: insegne, targhe e pannelli d'esercizi commerciali, pannelli espositori, corpi illuminanti, cartelli pubblicitari e pubblicità generica, tende solari, segnali di indicazioni e di ubicazione di attività, pergolati, gazebi, pedane, tavolini, ombrelloni, fioriere ,verde pubblico e privato, antenne e altri apparati tecnologici che siano visibili lungo i percorsi, i vicinati, le vie e le piazze pubbliche. Le norme definiscono le procedure di autorizzazione e prevedono anche le eventuali sanzioni per i trasgressori.
- Piano Quadro dei Sistemi Culturali (2003): Redatto dall'architetto Lorenzo Rota, individua la strutturazione in sistemi delle emergenze storico-culturali e naturalistico-ambientali caratterizzanti il territorio Materano, con la finalità di concorrere alla definizione di politiche di conservazione dell'identità del territorio stesso, mediante la precisazione e condivisione dei suoi connotati salienti e delle regole per la sua tutela e valorizzazione. Un'operazione mirata a garantire la sostenibilità delle azioni di marketing territoriale attraverso la rivalutazione dell'identità locale nei processi

¹⁸ A. Giuffrè, C.Carocci, "Codice di pratica per sicurezza e la conservazione dei Sassi di Matera", Matera, 1997.

di sviluppo. Non più quindi lo stereotipo dello sviluppo dirigistico ed eterodiretto delle "cattedrali nel deserto" ma uno sviluppo consapevole basato sulle naturali vocazioni del territorio e sui saperi locali, e quindi sostenibile sotto il profilo sociale. Il piano si caratterizza per il suo specifico obiettivo, politico-culturale, di estendere la valorizzazione culturale a tutto il territorio comunale, inteso nella sua interezza quale bene culturale diffuso articolato in sistemi. È stato adottato formalmente dall'Amministrazione Comunale con delibera di Consiglio Comunale n. 35 del 16/05/2005.

Uno dei compiti principali di questo Piano di Gestione sarà rimettere in moto il sistema dell'azione di pianificazione, indispensabile per poter garantire il corretto processo di recupero della "porzione Sassi" del Sito UNESCO. È indispensabile superare in tempi brevi l'impasse, definendo un nuovo quadro normativo, da configurare all'interno del redigendo regolamento urbanistico o nelle forme della sperimentata programmazione biennale. La grande mole di norme, regole, previsioni illustrate necessita di aggiornamento e di revisione per poterle adeguare agli strumenti della nuova pianificazione urbanistica in corso di redazione, dal regolamento urbanistico, al piano strutturale ed al piano strategico, ed alla nuove forme di gestione e monitoraggio del territorio e dei beni culturali.

2.3 Analisi del sistema gestionale del Parco

Il "Parco Archeologico Storico Naturale Delle Chiese Rupestri Del Materano" **è stato istituito con la Legge Regionale N. 11 del 03-04-1990** della Regione Basilicata. Il comprensorio territoriale tutelato include una vasta area del territorio Comunale di Matera, sostanzialmente coincidente con l'altopiano Murgico prospiciente i rioni Sassi, ed una più piccola, ma assolutamente omogenea per caratteristiche, ricadente nel territorio del limitrofo Comune di Montescaglioso. Nel perimetro del Parco rientra anche la Gravina di Picciano, un'affluente del fiume Bradano, posizionato ad ovest di Matera, le cui caratteristiche geomorfologiche, florofaunistiche e antropiche sono da considerarsi come naturale estensione della più vasta zona già descritta.

Le finalità e gli obiettivi dell'istituzione del parco sono specificati negli artt. 1 e 3 della citata L.R

ARTICOLO 1 Finalità

La Regione Basilicata, riconosce il carattere archeologico - storico - artistico - naturale del patrimonio delle " Chiese rupestri" e la specificità ambientale del territorio del Materano in cui esse ricadono.

ARTICOLO 3 Obiettivi

L' istituzione del Parco è finalizzata al conseguimento dei seguenti obiettivi:

- a) la salvaguardia, la valorizzazione e la gestione dell' habitat rupestre ricadente nel territorio dei Comuni di Matera e di Montescaglioso;*
- b) la protezione, la ricostituzione e il miglioramento, ove necessario, degli eco-sistemi naturali, su fondamenti scientifici che hanno come matrice il rispetto ecologico del territorio;*
- c) la protezione e la ricostituzione di comunità biotiche e dei loro habitat, segnatamente se rari e in via di estinzione e non più presenti nella zona;*
- d) la salvaguardia di biotipi e di formazioni geologiche, geomorfologiche, speleologi-*

che di rilevante valore preistorico, storico, scientifico, culturale, didattico, scenico e paesaggistico;

- e) la tutela della qualità dei corsi d'acqua e dei sistemi idrici, idrografici e idrogeologici ad essi collegati;*
- f) la educazione alla conservazione della natura attraverso la conoscenza degli ambienti naturali e la visita orientata delle aree protette;*
- g) la promozione e la organizzazione della fruizione turistica ai fini ricreativi, didattici, scientifici e culturali anche mediante la realizzazione di idonee strutture ricettive e ricreative;*
- h) la promozione degli interventi per lo sviluppo economico e produttivo dell'area del Parco, compatibilmente con l'esigenza di tutela attiva dell'ambiente, mediante anche la sperimentazione di nuove tecniche in agricoltura e in zootecnia;*
- i) la conservazione dinamica dei valori antropologici autoctoni, con particolare riferimento agli insediamenti rurali."*

La gestione del parco pone problematiche analoghe a quelle dei Rioni Sassi, anche se nelle specifiche attribuzioni dell'Ente Parco non rientrano quelle procedure finalizzate al rilascio di autorizzazioni che sono di competenza specifica dell'Amministrazione Comunale.

L'Ente Parco è stato istituito con la L.R. n°2 del 7 Gennaio 1998 che ne stabilisce gli organi e le competenze e fissa i criteri generali per la predisposizione dello statuto, del regolamento e del Piano del Parco. L'Ente è operativo dal 2000 e si occupa di tutti gli aspetti relativi alla tutela, alla salvaguardia e alla valorizzazione dell'intero comprensorio delimitato dalla L.R. 11/90 pur restando ferme le competenze istituzionali degli enti preposti alla tutela dei beni culturali insiti nel comprensorio del Parco, le Soprintendenze del MiBAC come anche il Corpo Forestale dello Stato per le attività di controllo e prevenzione.

L'ente si prefigge di diffondere la pratica di comportamenti che rispondano costantemente a requisiti di compatibilità ambientale e coerenza con gli obiettivi fissati dalle normative (nazionali e regionali).

Promuove lo sviluppo di una progettualità che metta il Parco in condizioni di esprimere le sua potenzialità, un'adeguata capacità di gestione, un'assunzione di responsabilità diretta da parte di tutti i soggetti interessati stimolata attraverso un processo culturale finalizzato ad un uso delle risorse locali compatibile e coerente con le finalità del parco. La tutela e la salvaguardia si attuano attraverso il controllo delle attività di trasformazione edilizia e con la vigilanza sulle bellezze naturali, sulle formazioni di carattere geologico e paleontologico, sulla salvaguardia del patrimonio vegetazionale e faunistico anche attraverso la disciplina dell'attività venatoria e del pascolo, la salvaguardia della qualità dei corsi d'acqua e sistemi idrici presenti, nonché lo sviluppo produttivo ecosostenibile contemplando la sperimentazione nel campo agricolo e zootecnico, la protezione della proprietà artistica in riferimento a riprese fotografiche, cinematografiche e multimediali che non siano di carattere strettamente personale e dilettantistico e quindi senza finalità speculative e/o commerciali. Le azioni di tutela si esplicano principalmente nell'emanazione di una serie di divieti, limitazioni e autorizzazioni che, a cadenza annuale, regolamentano le attività compatibili con le finalità costitutive del Parco.

Altro aspetto determinante e qualificante nelle funzioni dell'ente Parco sono le attività di promozione e comunicazione volte alla valorizzazione di questo ambito territoriale. L'ente si avvale di due Centri di Educazione Ambientale (uno per Matera e l'altro per Montescaglioso) la cui funzione principale è sensibilizzare la popolazione sulle tematiche ambientali con una attenzione particolare al coinvolgimento dei bambini e degli adolescenti mediante attività didattiche specificatamente orientate all'educazione

all'ambiente che possono essere trasferite anche nelle scuole. I C.E.A. si occupano anche di promuovere e tutelare il patrimonio ambientale e culturale locale, tutelare i valori del territorio, promuovere i principi della sostenibilità e del turismo sostenibile, dare sostegno all'aggregazione sociale; per l'attuazione di queste finalità i centri sono corredati di aule e laboratori didattici, mediateca, sala proiezioni e sala conferenze oltre un piccolo punto di ristoro con annessa foresteria e punto vendita di prodotti editoriali. I C.E.A. fungono anche da Centri Visita cui possono rivolgersi i turisti per ottenere informazioni e pubblicazioni, concordare itinerari e visite guidate, assumere informazioni sui comportamenti corretti da osservare per compiere delle escursioni in piena sicurezza per sé e per l'integrità del parco, contattare le guide autorizzate ecc. Presso i centri visita sono disponibili punti vendita di prodotti editoriali e di artigianato locale, servizio di Informazioni turistiche e visite guidate, biglietteria per la visita delle chiese rupestri di Murgia Timone (Matera), degustazioni di prodotti tipici locali, videoteca del territorio, transfert da e per Matera con bus navetta, noleggio di mountain bike. Di recente il centro visite di Matera è stato dotato anche di una piccola area attrezzata per la sosta dei camper.

Altra attività molto rilevante svolta dall'ente parco è quella attinente alla comunicazione, a partire dal forum on line sulla qualità del sistema di gestione ambientale, con il quale ci si propone di stimolare al coinvolgimento tutti gli interessati (soggetti pubblici e privati, associazioni, organizzazioni ecc.) per ampliare il confronto e rappresentare le proprie esigenze e opinioni sulle scelte strategiche dell'Ente Parco. Il forum è strutturato in tavoli tecnici che approfondiscono temi specifici riguardanti la pianificazione, la programmazione, lo sviluppo. Copiosa anche l'attività di pubblicazione di materiali editoriali fra i quali spiccano il *"giornale del parco"* periodico di informazione in distribuzione gratuita per divulgare e pubblicizzare le iniziative del Parco e i *"Quaderni del Parco"* strumenti di resoconto delle attività dell'Ente su tematiche diversificate quali le emergenze ambientali, i pellegrinaggi alle chiese rupestri, la trattazione sui rapaci del Parco, ecc. Alle pubblicazioni si affianca l'organizzazione di una serie di eventi culturali di diversa natura e spessore, fra i quali spicca certamente il *"ParcoMurgia Festival"*, evento organizzato in collaborazione con Regione Basilicata, Provincia di Matera, Comune di Matera, Comune di Montescaglioso, e alcune associazioni culturali e di categoria che si dipana nell'arco temporale fra primavera e inverno e che prevede un ricco programma di escursioni, concerti, trekking, feste tradizionali e liturgiche, seminari formativi, percorsi fotografici, tutti tenuti all'interno del Parco.

Anche la riscoperta e riproposizione di alcune antiche feste religiose che si svolgevano all'interno del territorio del Parco fa parte delle azioni che l'ente mette in atto per ampliare le occasioni di partecipazione e promozione dell'area.

Le future linee d'azione dell' Ente Parco

In questa dimensione vanno inquadrare le azioni cui l'Ente Parco si prefigge di dare continuità nei prossimi anni, basandosi anche su un aggiornamento delle linee strategiche per il perseguimento degli obiettivi statuari e in particolare:

- sistema informativo ed infrastrutturale materiale ed immateriale;
- museo tematico della terra e dell'uomo;
- sistema per la conservazione e valorizzazione del patrimonio agro-silvo-pastorale;
- sistema archeologico e storico;
- sistema formativo ed educativo;
- sistema di risanamento ambientale.

Ne discendono una serie di attività che l'ente intende porre in essere nell'immediato, alcune più "teoriche" mirate all'aggiornamento degli strumenti gestionali, altre più

pratiche che riguardano direttamente obiettivi tangibili nel territorio.

Sotto il profilo della progettualità e della ricerca si pongono le seguenti attività:

- concordare con la Regione Basilicata l'iter amministrativo per adottare formalmente il Piano di Gestione dell'area ZPS - SIC come previsto dalle direttive comunitarie "Habitat" ed "Uccelli";
- elaborare, con il comune di Matera il Piano di Gestione del Sito Unesco, l'inquadramento strategico dei PIOT (Programmi Integrati di Offerta Turistica) e dei PISUS (Programma Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile);
- elaborare il piano della sentieristica;
- elaborare il piano per il pascolo;
- collaborare con il comune di Matera per la elaborazione del Piano Strategico con valenza di piano pluriennale di sviluppo economico e sociale per il Parco;
- proporre, a distanza di cinque anni dall'approvazione del Piano del Parco, una nuova perimetrazione del Parco che tenga conto della necessità di estenderne i confini all'intera area SIC/ZPS;
- elaborare una proposta per la definizione urbanistica dell'area limitrofa alla masseria Monacelle nei pressi de La Martella e dell'area limitrofa alla chiesa di Santa Maria della Valle in vista della predisposizione del regolamento Urbanistico del Comune di Matera;
- predisporre ipotesi progettuali per candidarsi ai finanziamenti POR 2A0V/2413 proponendo innanzitutto progetti per il completamento delle opere già avviate (Parco dei Monaci, Pianelle), nonché la salvaguardia della biodiversità attraverso la bonifica del territorio e la salvaguardia dei corsi d'acqua;
- presentare al pubblico le elaborazioni effettuate in questi anni relativamente allo studio dell'entomofauna e delle chiese rupestri;
- elaborare ed attuare progetti di nuovi interventi di miglioramento, di valorizzazione, di disciplina e di sostegno delle attività antropiche compatibili con le finalità del Parco (agricole, zootecniche, artigianali, infrastrutturali, di ricerca e sperimentazione);
- sottoscrivere protocolli di collaborazioni e di intese con le istituzioni e gli organismi di promozione di attività di interesse del Parco;

Per quanto attiene alla conservazione, tutela e valorizzazione le azioni previste sono:

- portare a compimento entro i termini previsti i lavori per il recupero della sentieristica delle chiese rupestri di Murgecchia e Murgia Timone;
- proporre il completamento dei lavori per il centro visite di Parco dei Monaci ed il centro di documentazione del Villaggio Pianelle;
- proseguire nel progetto di educazione ambientale e di sensibilizzazione per accrescere nei fruitori del Parco la conoscenza e la consapevolezza del valore delle risorse naturali, ambientali, culturali e nei residenti la dotazione degli strumenti culturali di identificazione, di radicamento, di appropriazione e di difesa del territorio, del Parco e del modello di conservazione;
- attuare il progetto di rinaturalizzazione della ex cava Flace a Murgecchia;
- proseguire nella implementazione del Sistema di Gestione Ambientale certificato ISO 14001 attraverso lo svolgimento dei programmi ambientali già approvati. Particolare attenzione sarà rivolta alla condizione dei corpi idrici del torrente Gravina di Matera e Jesce. Sarà data una ulteriore spinta alle attività dei forum su ambiente e sviluppo;
- monitorare degli interventi programmati, con la verifica e il controllo dell'efficienza delle strutture tecnico-amministrative, degli esiti e dei loro eventuali scostamenti dagli obiettivi prefissati dell'efficacia dell'azione progettata;
- procedere ad una prima revisione del Piano del Parco che, a distanza di quattro anni dalla entrata in vigore, ha bisogno di piccoli interventi di adeguamento della

normativa tecnica, nonché di una revisione più profonda rispetto alla delimitazione ed ai contenuti naturalistici;

- perseguire l'attuazione del Distretto dell'Habitat Rupestre, in collaborazione con la Fondazione Zetema;
- proseguire nell'intensa attività avviata per il risanamento ambientale e la bonifica dei Torrenti Gravina di Matera, Jesce e Gravina di Picciano; per la bonifica del parco dai rifiuti e per la sensibilizzazione della Italcementi per la delocalizzazione dell'impianto di betonaggio sito in Via San Vito a Matera;
- perpetrare l'opera avviata di contenimento e controllo della popolazione del cinghiale per ridurre i danni che la proliferazione sta procurando alle produzioni agricole ed alla biodiversità;
- avviare insieme alla Provincia di Matera il nuovo progetto LIFE finanziato dall'UE per la salvaguardia di anfibi e rettili nelle Gravine;
- concludere il LIFE, sempre insieme alla Provincia di Matera, che ha riguardato la salvaguardia dei rapaci lucani ed in particolare del falco grillaio e del capovaccaio;
- proseguire, in collaborazione con la Curia Arcivescovile, il recupero di alcune feste tradizionali quali quella della Madonna di Picciano, la Madonna delle Vergini, la Madonna dell'Aiuto, Cristo alla Selva, Cristo alla Gravinella e Madonna della Nuova.

Sotto il profilo della comunicazione le azioni a breve termine che l'Ente si prefigge sono improntate a:

- potenziare l'utilizzo di sistemi informatici, telematici e multimediali e del sito internet "parcomurgia.it" per migliorare la comunicazione e per diffondere la conoscenza dell'azione di "conservazione, valorizzazione, fruizione del Parco";
- organizzare di incontri, conferenze, dibattiti, convegni, seminari sull'attività dell'Ente;
- programmare, organizzare e attuare eventi e manifestazioni di rilevante interesse per il Parco;
- programmare, organizzare e partecipare a manifestazioni locali nazionali sui Parchi;
- incrementare i rapporti con istituzioni, enti, organizzazioni, associazioni per ricevere i loro programmi, documenti, notiziari, pubblicazioni ecc.;
- pubblicare materiale informativo, divulgativo, di educazione ambientale, di ricerche, ecc.;
- realizzare interventi per la valorizzazione e la fruibilità delle aree del Parco.

E ancora:

- Programmare ed attuare attività culturali nel Parco attraverso l'organizzazione di incontri, conferenze, dibattiti, convegni, seminari, manifestazioni su tematiche ambientali;
- programmare la decima edizione del "Parcomurgia Festival".
- Attuare i protocolli d'intesa stipulati nel corso degli anni con le istituzioni scolastiche;
- Sensibilizzare gli studenti attraverso la quarta edizione del premio letterario "Lamis" in collaborazione con l'associazione Energheia di Matera"

Infine, per migliorare la fruizione delle aree visitabili, sarà migliorata la disciplina dell'attività delle guide escursionistiche attraverso la definizione di ulteriori itinerari escursionistici, ma anche con la riproposizione del corso di specializzazione riservato alle guide già autorizzate dalla Provincia di Matera, ed all'apposito corso di formazione per guide del parco.

Il Piano Quadro del Parco delle Chiese Rupestri

Si compone di una copiosa messe di elaborati suddivisi fra analisi e progetto; lo scopo finale è quello di ottenere un quadro complessivo il più esaustivo possibile per la programmazione e gestione del Parco nelle linee delle finalità dettate dalla L.R. Per

brevità riportiamo solo l'elenco degli elaborati e alcuni brevi stralci relativi alle norme più significative.

Documenti di analisi

- Inquadramento territoriale
- Carta della vegetazione
- Carta geografico-morfologica
- Carta delle zone geografico - fisiche
- Componenti del paesaggio
- Antropizzazione
- Carta dei vincoli
- Sintesi qualità' del comprensorio
- Rapporto città / campagna
- Rapporto murgia / territorio bradanico
- Le due aree boscate della murgia materana
- Tavola di gestione dell' avifauna

Elaborati di progetto:

- Zonizzazione urbanistica scala
- Murgecchia - la vaglia, aree di riqualificazione urbanistica
- Schede progetto - murgecchia - la vaglia - murgia timone - ofra scala
- Zonizzazione urbanistica aree di preparco
- Stralcio di mappa catastale
- Percorsi pubblici e privati

Allegati:

- Relazione
- Norme tecniche di attuazione
- Norme di gestione
- Elenco delle proprietà comprese nel piano - comune di matera
- Elenco delle proprietà comprese nel piano - comune di montescaglioso
- Elenco delle aree ed immobili vincolati ai sensi della legge 1089/39.
- Elenco delle aree archeologiche

Il Piano stabilisce la zonizzazione del Parco, definita sulla base di una scala di valori che tiene conto delle qualità geo-morfologiche, naturalistiche, paesaggistiche, antropiche caratterizzanti il territorio del Parco, avendo quale elemento e/o criterio basilare di riferimento, trattandosi di zonizzazione a carattere prevalentemente naturalistico-ambientale, le connotazioni geo-morfologiche e naturalistiche fondamentali e, all'interno della zonizzazione individua una serie di norme di tutela ad indirizzo naturalistico ambientale. Secondo le Norme Tecniche di Attuazione, il Piano suddivide il territorio del Parco nelle seguenti "zone omogenee", ai sensi della L.R. 11/90:

- "a) zona di riserva integrale comprendente l'intero involucro delle "gravine", considerato l'elemento geo morfologico, naturalistico, storico - antropico di maggiore qualità e caratterizzazione del Parco; in riferimento alla Gravina di Picciano, inclusa nel Parco, la zona di riserva integrale è estesa oltre che per la sezione della forra anche sul piano per l'area di affioramento del substrato roccioso carbonatico;*
- b) zona di riserva generale comprendente le due aree boscate residuo dell'originaria copertura vegetazionale dell'Altopiano e le aree a macchia e gariga - steppa degli altipiani e dei costoni calcarei, costituenti il più rilevante connotato paesaggistico dell'ambiente Murgico;*
- c) zona di protezione comprendente le aree boscate o macchia – gariga fortemente degradate per pressione antropica (zootecnica, estrazione materiali lapidei), di-*

slocate per lo più lungo la fascia perimetrale esterna al parco, e le aree dei coltivi. Il Piano prevede infine, all'esterno del perimetro del Parco, la zona- D- "zona di controllo", comprendente porzioni del territorio limitrofo al Parco fortemente correlate negli aspetti morfologici, paesaggistici e ambientali al Parco stesso, solo per il territorio comunale di Montescaglioso.

Conformemente alle prescrizioni delle vigenti leggi (L.R. 11/90, 28/94, L. n. 394/91), le "zone omogenee" individuate sono soggette alle seguenti normative di tutela:

Zona riserva integrale

Nella zona di riserva integrale l'ambiente va conservato e ricostituito nella sua integrità: è prescritta pertanto la conservazione e tutela di tutti gli elementi costituenti l'ambiente (geografici, paesaggistici, vegetazionali, faunistici, storico/antropici ecc...). Non è pertanto consentito il pascolo, lo sfruttamento forestale, agricolo e minerario, gli scavi, i sondaggi, terrazzamenti e costruzioni di qualsiasi genere, qualsiasi lavoro che comporti modifiche all'aspetto del terreno e della vegetazione, qualsiasi atto che provochi turbamento alla fauna ed alla flora e/o introduzione di specie di vegetali o di animali. Non è consentita alcuna trasformazione d'uso del suolo e degli eventuali manufatti che vi insistono. Sono consentiti solo interventi di "mantenimento" e "restauro" delle componenti ambientali ed antropiche, da condurre su esplicita autorizzazione dell'Ente Parco.

Zone di riserva generale

Nelle zone di riserva generale l'ambiente va conservato nei suoi aspetti naturalistici e storico/antropici. Non sono pertanto consentite trasformazioni dell'uso del suolo, quali i disboscamenti, gli spietramenti, l'estendimento degli eventuali coltivi esistenti. Sono consentite le attività agro-silvo-pastorali preesistenti. Non è consentito costruire nuove opere edilizie: fatte salve quelle scaturenti da necessità di conservazione attiva e gestione dei manufatti preesistenti storicizzati (jazzi, masserie, casini ecc...).

Zone di protezione

Nelle zone di protezione l'ambiente va salvaguardato nelle sue componenti fondamentali e ricondotto, ove possibile, alle sue connotazioni originarie e comunque non contrastati con le stesse.

Sono consentite le attività agro-silvo-pastorali e di trasformazione d'uso del suolo. Sono altresì consentite costruzioni e trasformazioni edilizie, rivolte specificatamente alla valorizzazione dei fini istitutivi del Parco."

Oltre questa classificazione il Piano Quadro prevede:

Norme per la tutela paesaggistica

Articolate per elementi di interesse naturalistico, storico-antropico, archeologico, geomorfologico di estensione aerale o puntuale, individuati e classificati ciascuno con un giudizio di valore sintetico (eccezionale - elevato - medio - basso); per gli elementi (puntuali o aerali) di valore eccezionale - elevato, il Piano consente esclusivamente attività ed interventi di "conservazione" delle caratteristiche costitutive di pregio degli elementi stessi.

Onde consentire di valutare con attenzione le eventuali trasformazioni (conservative) consentite, il Piano prevede il ricorso a procedure di valutazione d'Impatto Ambientale (V.I.A.), secondo le vigenti leggi; è prevista anche una "V.I.A./puntuale", per le valutazioni d'intorno paesaggistico sugli interventi/trasformazioni consentite sulle strutture "puntuali" (masserie, jazz, ecc.).

Norme sul recupero ambientale delle aree di cava

Ai sensi delle vigenti leggi, nel territorio del Parco non è consentito aprire nuove cave, sono fatte salve le autorizzazioni esistenti, fino ad esaurimento delle coltivazioni ivi previste ed al raggiungimento dei quantitativi di progetto originariamente assentito.

A coltivazioni cessate le cave vanno ricolmate secondo un progetto di ripristino che potrà anche prevedere diverse utilizzazioni in rapporto alla tipologia e/o ubicazione della cava (vedi art.60 N.T.A.); oltre alla possibilità del ripristino topografico anzidetto, dovrà essere valutato anche un recupero della cava a fini scientifici e /o testimoniali.

Norme per la tutela della flora

È prevista la protezione integrale di tutte le specie arboree, arbustive ed erbacee che hanno diffusione naturale e spontanea nel Parco. La protezione si articola per aerali (con diretta conseguenza sulla "zonazione" generale del Parco) e per specie, elencate ed individuate agli artt. 64 - 66 delle N.T.A. È disciplinata altresì la raccolta sia per i fini eduli, che per fini didattico/scientifici.

Sono vietati, nelle aree a gariga e pseudosteppa, i decespugliamenti, spietramenti, sbancamenti, aratura. È regolamentato l'uso del pascolo, in rapporto alla presenza di specie vegetali incluse nella Lista Rossa o di particolare interesse floristico; La tutela della flora è disciplinata, inoltre, dalla Direttiva CEE 92/43, concernente la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della flora selvatica.

Norme di carattere agro - pastorale

Obiettivo generale del Parco, sotto il profilo forestale, sarà quello di consentire una graduale evoluzione della vegetazione e dei popolamenti verso aspetti più naturali e spontanei. A tal fine non sono consentiti ulteriori estendimenti dei coltivi ai danni delle macchie, garighe e boschi; è previsto anzi un estendimento di quest'ultimi, attraverso opportuni rimboschimenti con essenze "autoctone" nelle fasce di coltivi adiacenti le aree boscate.

Sarà compito dell'Ente Parco incentivare, con opportuni provvedimenti, le colture biologiche e/o tradizionali, quale aspetto prevalente delle "produttività" agricola del territorio del Parco.

Norme di protezione della fauna

La "zonazione" del Parco, con i relativi vincoli, introduce precisi effetti di tutela per la mammalofauna e l'avifauna presente nel territorio del Parco. È inoltre vietata, ai sensi delle vigenti leggi, l'attività venatoria. La previsione di ampie aree di Pre-parco consente inoltre di organizzare, ai sensi delle leggi 157/92 e 394/91, una attività venatoria a gestione controllata (residenti), che può consentire un ordinato esplicarsi di tali attività. La tutela della fauna è disciplinata, inoltre, dalle Direttive CEE nn. 79/409 e 92/43 concernenti la conservazione degli habitat naturali e seminaturali della fauna selvatiche.

Norme per la tutela delle acque

Si applicano le vigenti leggi in materia, con la sorveglianza territoriale dell'Ente Parco." Come già anticipato è intenzione dell'Ente Parco proporre una revisione dei contenuti del Piano quadro a cinque anni dalla sua adozione, per attualizzarne i contenuti e le linee strategiche gestionali e per estendere la sua perimetrazione ai più vasti comprensori riconosciuti quale Sito di Interesse Comunitario e Zona di Protezione Speciale. In questa occasione sarà possibile ribadire nel nuovo Piano Quadro i contenuti del Piano di Gestione del Sito UNESCO vincolanti per la parte ricadente nel sito stesso.

2.4 La gestione dei beni culturali ricadenti nel sito

Il Patrimonio Storico, Artistico, Etnoantropologico

La gestione di quest'altro cospicuo, quanto importante e interessante, insieme di beni culturali ricadenti nel territorio del sito UNESCO e più in generale nel territorio comunale è, ovviamente, di competenza della Soprintendenza al Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico della Basilicata che ha sede proprio nella città di Matera.

Sotto la sua protezione ricadono i numerosissimi affreschi che ornano sia le numerosissime Chiese Rupestri che i conventi e i complessi monumentali pubblici e privati e più in generale le raffigurazioni, pittoriche lapidee e lignee, che adornano i luoghi di culto ma anche gli arredi storici i fregi e gli ornamenti lapidei che abbelliscono gli edifici storici. Ovviamente l'organismo soprintende alla tutela, documentazione, restauro e valorizzazione del patrimonio storico, artistico e demoetnoantropologico dell'intero territorio regionale; alla musealizzazione dei beni storico-artistici, con particolare riferimento al contesto territoriale; al restauro e tutela di dipinti e sculture e di grandi manufatti, prevalentemente di pertinenza ecclesiastica, avvalendosi di personale specializzato altamente qualificato e dell'utilizzo della specifica struttura del Laboratorio di Restauro; alla promozione di attività culturali, in collaborazione con enti pubblici, università, fondazioni e associazioni culturali.

Dovendosi occupare dei beni di tutta Regione Basilicata l'attività della Soprintendenza è articolata suddividendo il territorio dei 131 Comuni delle provincie di Potenza e Matera fra i diversi funzionari; è indicativo come la tutela e la valorizzazione del patrimonio delle chiese rupestri siano diretta attribuzione del Soprintendente Regionale. Fra le competenze della S.P.S.A.E. vi è anche il funzionamento del Museo Nazionale d'Arte Medievale e Moderna della Basilicata, uno dei grandi attrattori culturali che contribuisce ad incrementare il numero di visitatori in transito nella città.

Il Museo, inaugurato nel maggio 2003, ha sede nel Palazzo Lanfranchi, edificato nella metà del XVII secolo a ridosso del Sasso Caveoso e rientrando pienamente nella core zone del sito iscritto nella W.H.L., ed è strutturato in quattro sezioni riguardanti l'arte sacra, l'arte contemporanea, la demoetnoantropologia e la collezione d'Errico.

L'attività si estende all'organizzazione di mostre ed eventi pubblici quali il recentissimo "Musei in Musica 2010" e la mostra fotografica sul trentennale del terremoto che sconvolse L'Irpinia e la Basilicata nel 1980.

Inutile rimarcare il ruolo che la Soprintendenza P.S.A.E. potrà assumere rispetto alla prossima istituzione a Matera della Scuola di Restauro dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, quarto polo Nazionale d'eccellenza dopo la sede centrale di San Michele a Ripa in Roma, l'Opificio delle Pietre Dure a Firenze e Il Centro per la Conservazione e il Restauro presso la reggia di Venaria Reale a Torino.

Il know how di cui la Soprintendenza è in possesso sarà di irrinunciabile valore per la definizione e la messa a punto delle strategie per la realizzazione del museo Demoetnoantropologico dei Sassi (DEA) uno degli assi strategici per conseguire la valorizzazione dell'intero sito UNESCO, cui è dedicato un capitolo specifico di questo Piano di Gestione.

Il Patrimonio Archeologico

Che il territorio materano, compreso ovviamente quello del sito Unesco, sia stato scarsamente indagato sotto il profilo archeologico è un dato di fatto ormai acclarato e unanimemente riconosciuto da tutti gli addetti ai lavori del settore; altrettanto riconosciuto è il grande potenziale archeologico che questo stesso territorio cela, tanto da poter essere considerato uno fra i siti più importanti a livello europeo per quanto attiene alle

epoche preistorica e protostorica quanto per l'archeologia medievale.

La mancanza di un progetto sistematico di ricerca archeologica che dai siti di interesse neolitico dell'altipiano Murgico riconduca alle stratificazioni riscontrabili nei Sassi, dall'età protostorica a quella moderna, è l'anello debole di un approccio disciplinare fondato su azioni estemporanee quanto sporadiche.

Eppure le occasioni per indagare archeologicamente la complessa struttura dei Sassi non sono certo mancate, basti pensare ai numerosissimi cantieri condotti direttamente dal Comune che negli dal 1990 al 2000 hanno interessato direttamente il rifacimento della gran parte dei percorsi, pedonali e carrabili, interni al comparto per il necessario rifacimento dei servizi a rete; lo smantellamento delle pavimentazioni stradali, con il conseguente svuotamento delle sedi di giacitura dei canali fognari, avrebbero facilitato di molto l'indagine archeologica mirata alla definizione delle fasi storiche dello sviluppo della città. Perché *“Non si può valorizzare né tutelare senza la conoscenza dell'esistente, sia esso esplicitamente visibile, sia esso sommerso. Conoscere l'esistente, forse questo è il punto focale di un qualsiasi progetto di valorizzazione da attuarsi nei Sassi di Matera. Questo presuppone un'indagine mirata alla costituzione di carte tematiche, non solo dei singoli rinvenimenti effettuati nel passato, ma anche delle potenzialità del sottosuolo e del rischio sul patrimonio di interventi futuri.”*¹⁹

Questo tema della Carta Archeologica della città di Matera viene ripreso e arricchito dalla Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Basilicata con sede in Matera che se ne occupa congiuntamente alla locale sezione della Soprintendenza ai Beni Archeologici della Basilicata; per i curatori del progetto l'opportunità di redigere un progetto di archeologia urbana e di carta archeologica viene vista *“... come possibilità di ricostruzione storica - che non significa semplicemente conoscere le tracce archeologiche lasciate dalle antiche civiltà ma piuttosto ricostruirei sistemi economici e sociali, contesti politici, mentalità e culture valorizzazione del nostro eccezionale patrimonio archeologico.”*²⁰

Si deve attestare che nell'ultimo decennio qualcosa è cambiato, in meglio, sotto il profilo della ricerca archeologica in ambito locale; un solo esempio basta ad indicare quale possa essere una metodologia percorribile ed applicabile per raggiungere ottimi risultati, il riferimento è all'intervento di recupero del sagrato antistante la Chiesa di San Giovanni Battista in via San Biagio nel centro storico cittadino.

In quel cantiere, finanziato con fondi della C.E.E. e finalizzato alla riqualificazione di una antichissima porzione del tracciato della città medievale, si sono compenstrate le

¹⁹ Brunella Bruno in "Studio di fattibilità del parco museo demoetnoantropologico nel Sasso Caveoso". Università degli studi "La Sapienza" di Roma - Prima Facoltà di Architettura - Dipartimento di Caratteri dell' Architettura, Valutazione e Ambiente. Roma - 2002

²⁰ Massimo Osanna in "Un progetto di archeologia urbana a Matera. -Ricerche preliminari per la redazione di una Carta Archeologica di Matera (CAM) fra Antichità e Medioevo" - Rivista "Siris" n°9 - Edipuglia - Bari -2008

Gli scavi archeologici sul sagrato della Chiesa di San Giovanni Battista



esigenze e le competenze dell'Amministrazione Comunale, della Soprintendenza ai beni Archeologici della Basilicata e della Scuola di Specializzazione in Archeologia dell'Università di Basilicata con sede in Matera. La collaborazione stretta quanto proficua fra queste tre istituzioni ha portato alla definizione di un intervento di archeologia urbana che ha contribuito fortemente alla comprensione di una porzione di tessuto cittadino che ha rivelato aspetti che, forse, neanche gli archeologi che vi hanno operato si sarebbero mai attesi. L'utilizzo di tecniche tradizionali di indagine e scavo ma anche di strumenti all'avanguardia, quale il rilievo laser scanner tridimensionale, si associa alle indagini di tipo genetico-antropologico che sono ancora in corso di svolgimento.

Tali proficue forme di collaborazione devono essere messe in atto anche per soddisfare i dettami della L.109/2005 (recepiti negli artt. 94 e 95 del Codice dei Contratti Pubblici D.Lg/ n°163 del 2006 e s.m.i.) che stabilisce le norme in materia di verifica preventiva dell'interesse archeologico che tutte le pubbliche amministrazioni sono tenute ad osservare.

La Soprintendenza ai Beni Archeologici della Basilicata, con la sua sede di Matera, è impegnata direttamente nelle attività di tutela e salvaguardia e valorizzazione del patrimonio archeologico locale anche mediante la promozione di mostre, convegni e conferenze; spicca, nella sua ricchezza e articolazione, l'interessantissima offerta didattica calibrata sulle esigenze delle istituzioni scolastiche di ogni ordine e grado.

Tutte queste attività si svolgono all'interno del "Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola" di Matera, altro grande attrattore culturale ubicato al confine fra i Sassi e l'asse settecentesco della città del piano, nell'antico Convento di Santa Chiara, primo museo istituito in Basilicata voluto nel 1911 proprio dal Sen. Dr. Domenico Ridola che donò allo stato la sua ricca collezione di reperti di età preistorica da lui stesso rinvenuti in una lunga e proficua attività di pioniere dell'archeologia materana e nazionale.

Il patrimonio Architettonico e Paesaggistico

Degli Organi Periferici del Mi.B.A.C. operanti sul territorio comunale di Matera, e conseguentemente anche sul Sito UNESCO, la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio è, quasi certamente, quella maggiormente coinvolta nel processo di restauro-recupero degli edifici dei Sassi che, lo ricordiamo, sono in grande percentuale ascritti al Demanio dello Stato; questo assetto proprietario fa sì che per ogni progetto di recupero degli immobili suddetti (attuato da soggetti sub-concessionari pubblici e privati nonché per quelli direttamente condotti dall'Amministrazione Comunale) debbano essere rilasciati pareri e nulla osta relativi sia ai lavori edilizi di recupero che alla compatibilità con l'uso cui gli immobili stessi sono destinati; a queste funzioni si associa anche il nulla osta sulla compatibilità paesaggistica degli stessi interventi. A tale proposito si specifica che l'areale del sito è soggetto in parte al vincolo paesaggistico in forza dei seguenti decreti: Decreto Ministero Pubblica Istruzione 23.08.1966 in G.U.R.I. n.° 244 del 30.09.1966, Decreto Ministero Pubblica Istruzione 14.02.1969 in G.U.R.I. n.° 64 del 11.03.1969 e Decreto Presidente Giunta Regione Basilicata 09.03.1979 in G.U.R.I. n.° 337 del 10/12/1980.

Gli uffici della Soprintendenza, con la sede di servizio di Matera, sono poi direttamente impegnati nell'esecuzione di lavori di restauro di edifici monumentali di proprietà pubblica ed ecclesiastica compresi nel territorio comunale e in quello del Sito UNESCO, basti ricordare gli interventi su molte delle chiese e conventi cittadini (il Purgatorio, San Domenico, il Carmine, Cristo Flagellato e Santa Maria la Nova, santa Maria della Valle, San Pietro e Paolo nel Sasso Caveoso, il Duomo, il convento di Sant'Agostino e, più recentemente, quello ancora in corso del Convento Santa Lucia, destinato ad ospitare la sede dell'istituenda Scuola di Restauro), o il restauro del cinquecentesco Castello

Tramontano, ma anche interventi mirati a migliorare le strutture per i servizi turistici di assistenza ai visitatori con la realizzazione del visitors center che sarà ospitato negli ambienti ipogei limitrofi alla Chiesa del Santo Spirito nella centralissima piazza Vittorio Veneto.

Ancora la Soprintendenza è tenuta ad esprimere il proprio parere su tutti gli atti pianificatori previsti dalla L.771/86 per il recupero dei Rioni Sassi; gli uffici hanno esaminato i Programmi Biennali di Attuazione comprensivi delle normative per l'attuazione degli interventi come anche i vari regolamenti comunali correntemente utilizzati per la conduzione degli interventi di recupero negli antichi Rioni e, più in generale, nel areale del sito UNESCO.

A queste attività si affiancano anche quelle di comunicazione e promozione con l'organizzazione e partecipazione a mostre – convegni – rassegne e conferenze oltre la pubblicazione di monografie inerenti i lavori di restauro portati a termine sul territorio locale e regionale.

Le tre Soprintendenze, congiuntamente all'Amministrazione Comunale e all'Ente Parco, hanno fatto parte del gruppo di ricerca per la stesura del "Modello per la realizzazione dei Piani di Gestione dei Siti UNESCO Italiani", specifica iniziativa intrapresa dal MiBAC nel 2004 per dare seguito alle richieste dell'UNESCO relativamente alla necessità, per i siti inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, di dotarsi di uno specifico strumento gestionale.

Il quadro risultante da questa pur breve e sommaria analisi di competenze e attribuzioni è di un insieme molto variegato di funzioni e competenze che spesso si accavallano e, a volte, si duplicano per via della disomogeneità delle sedi in cui si svolgono.

Sarebbe utile che invece tutte le azioni mirate alla tutela e alla valorizzazione del Sito UNESCO fossero coordinate fra loro e riferite ad un programma di attività condiviso e co-gestito dalle diverse amministrazioni con una sorta di cabina di regia preposta a dettare le linee d'azione e a garantire la correttezza scientifica degli interventi attuati.

Per perseguire questo risultato sarebbe indispensabile integrare ed affiancare alle professionalità presenti, per esempio, nell'Ufficio Sassi altre figure specifiche (anche provenienti dalle altre Amministrazioni responsabili della gestione del sito) che possano garantire l'indispensabile livello di competenza professionale in settori quali la storia dell'arte, l'archeologia, il reperto e la catalogazione delle fonti storico-documentali, gli aspetti legati alla mobilità interna al sito e a quella di contorno, la comunicazione e promozione, la fruizione e valorizzazione turistica, l'ottimizzazione delle ricadute benefiche sul territorio dell'economia a scala variabile che un bene "Sito UNESCO" è in grado di generare.

Un "organismo di gestione" multidisciplinare in grado di dialogare a stretto contatto con le realtà territoriali orientate alla ricerca (università, fondazioni culturali, centri di tecnologia avanzata, società di gestione di dati informatizzati ecc.) e che possono mettere a punto e proporre soluzioni innovative, anche a carattere sperimentale, per la gestione, la salvaguardia, la conservazione e la valorizzazione non solo del sito UNESCO ma dell'intero territorio su cui questo insiste.

La sistemazione di via Ridola nel progetto elaborato dalla Soprintendenza BAP



2.5 I soggetti coinvolti nella gestione del Sito (Stakeholders)

Dall'analisi del sistema gestionale fin qui descritto, si desume chiaramente che i principali enti responsabili della gestione del Sito UNESCO "I Sassi ed il Parco delle Chiese Rupestri di Matera sono:

- Il Comune di Matera con l'ufficio Sassi, l'ufficio Turismo, l'ufficio Cultura, l'ufficio Urbanistica per quanto attiene le connessioni alle previsioni degli strumenti urbanistici; gli assessorati aventi le deleghe relative a queste materie e lo staff del Sindaco quale soggetto referente e massima autorità istituzionale territoriale in riferimento al sito.
- La Direzione Regionale per i Beni Culturali ed il Paesaggio della Basilicata quale struttura periferica di riferimento del MiBAC e punto di coordinamento delle azioni intraprese dalle soprintendenze.
- La Soprintendenza per i Beni Archeologici;
- la Soprintendenza per i Beni Architettonici e il Paesaggio;
- la Soprintendenza per il Patrimonio Storico Artistico ed Etnoantropologico; ognuna in relazione al proprio campo operativo istituzionale.
- La soprintendenza per i Beni Archivistici, in relazione alla ricerca e alla catalogazione delle fonti documentarie inerenti il Sito.
- La Curia Arcivescovile della Diocesi di Matera e Irsina, in relazione alla gestione del patrimonio storico-artistico religioso.
- L'Ente di Gestione del Parco delle Chiese Rupestri per tutti gli aspetti inerenti alla gestione ambientale del parco regionale.
- La Regione Basilicata con l'ufficio Urbanistica e Tutela del Paesaggio per quanto attiene agli aspetti paesaggistici, ma anche con l'ufficio Turismo e con l'ufficio Cultura per quanto riguarda la valorizzazione turistica e culturale del Sito UNESCO in relazione alle strategie di valorizzazione complessiva del territorio regionale. (Sistema Turistico Locale)
- La Provincia di Matera quale aderente alla rete dei siti UNESCO del meridione ma anche quale ente direttamente coinvolto nella gestione del sito sui medesimi aspetti che coinvolgono la Regione Basilicata.

Sono poi portatori di interesse (stakeholders):

- La Camera di Commercio per l'Industria l'Artigianato e l'Agricoltura in relazione alle attività di carattere produttivo, commerciale, turistico ricettivo e di servizi che operano sul territorio allargato del sito.
- L'Azienda di Promozione del Territorio della Basilicata che coordina la strategia generale per la promozione dell'offerta turistica regionale concorrendo ad inquadrare in questa la programmazione di ambito locale, così da stimolare ricadute benefiche sull'intero territorio Lucano.
- La Fondazione Zetema la cui mission di centro per la valorizzazione e gestione delle risorse storico ambientali e il cui operato si inquadrano certamente nella strategie complessive di valorizzazione compatibile con la salvaguardia dei siti culturali della Basilicata e più in generale del Meridione d'Italia.
- Le associazioni a tutti i livelli, residenti, operatori economici del settore ricettivo, prestatori di servizi turistici, operatori dei settori agro-silvo pastorali, del settore enogastronomico, associazioni culturali e operatori del settore dello spettacolo; tutti saranno chiamati a costruire quel modello operativo di offerta a livelli differenziati a supporto della promozione e valorizzazione a fini turistici del territorio, nello sforzo comune di avviare un processo di sviluppo sostenibile e compatibile con le specificità del sito UNESCO.

- L'associazione Matera 2019 che coordina le attività mirate a sostenere la candidatura della città a capitale europea della cultura per il 2019, obiettivo strategico a breve-medio termine per la promozione e la valorizzazione culturale e turistica del territorio comunale ma anche e soprattutto della comunità Materana.

In fine un ruolo determinante sarà ricoperto dalla Fondazione Carical, che si è impegnata a sostenere e far progredire l'ambizioso progetto del museo demo-etno-antropologico, che costituisce uno dei pilastri basilari delle strategie a medio-lungo termine per la valorizzazione del comprensorio Sassi-Parco. Tutte queste entità dovranno essere coinvolte e rese partecipi nell'individuazione delle strategie da mettere a punto per conseguire lo sviluppo sostenibile del territorio secondo un modello condiviso e partecipato fondato sulle caratteristiche identitarie locali e sui punti di forza che il territorio stesso detiene, primo fra tutti l'immenso valore universale intrinseco all'inserimento nella Lista del Patrimonio Mondiale del complesso e multiforme sistema culturale Sassi-Parco delle Chiese Rupestri.

Scene di vita in una casa dei Sassi nella prima metà del '900





PARTE SECONDA

ANALISI SOCIO ECONOMICA DEL TERRITORIO ALLARGATO

Cap. 3 Il quadro socio-economico di riferimento degli strumenti di programmazione

Un quadro esaustivo degli scenari territoriali di Matera, ovvero degli scenari economici, sociali, culturali ed ambientali, emerge in prima istanza dalle analisi critiche del Piano Strategico Comunale, che ha fornito le basi su cui è stato successivamente costruito ed inquadrato il Piano di Azione “Città di Matera” del Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile (PISUS).

Il Piano Strategico e i PISUS

Il Piano Strategico, realizzato tra il 2008 e il 2010, attraverso la metodologia e i processi della pianificazione strategica, disegna le tappe di sviluppo della città e del suo territorio da oggi al 2020, ed è orientato al potenziamento dell'attrattività della città, sia in termini turistici che come creazione di un sistema favorevole per potenziali investimenti esterni, aggregando e coinvolgendo tutta la comunità locale in una riflessione sul proprio futuro e sulle azioni e i progetti per realizzarlo.

Il PISUS mette in atto le necessarie operazioni per il miglioramento degli assetti urbani, indispensabili allo start up delle iniziative del Piano Strategico, anche nella prospettiva di candidatura della città a Capitale Europea della Cultura nel 2019.

Il partenariato istituzionale messo in campo, composto dal capofila Comune di Matera e, dalla Provincia di Matera, Ente Parco archeologico, storico, naturale delle chiese rupestri del materano, Direzione Regionale del Mibac e Camera di Commercio di Matera, ha consentito, di concerto, la raccolta e l'analisi di dati aggiornati sul contesto economico e imprenditoriale a livello provinciale, dal rapporto annuale del Centro Studi Unioncamere Basilicata ai dati dell'Osservatorio Economico della Regione Basilicata 2009.

Il Piano Strategico Comunale e il PISUS delineano, insieme e sinergicamente, il complesso delle opportunità per la creazione di un laboratorio sul recupero e la riqualificazione urbana, sull'industria culturale e la sostenibilità dell'insediamento.

Per un panorama più ampio ed esaustivo è utile collocare Matera all'interno della pianificazione sovracomunale di riferimento costituita dal PIT/GAL Bradanica, Il piano turistico regionale e dai Pacchetti Integrati di Offerta Turistica (PIOT).

L'idea forza su cui punta il PIT/GAL Bradanica, che comprende il territorio dei comuni di Matera, Irsina, Grottole, Grassano, Miglionico, Pomarico e Montescaglioso, “è quella di valorizzare le risorse agricole, ambientali e storico-culturali del territorio, concepito e organizzato come una moderna area sistema, al fine di elevarne il livello di apertura e funzionalità verso i sistemi locali contermini. In particolare si punta a realizzare una valorizzazione integrata di tutte le risorse naturali, paesaggistiche, storico-culturali, agricole, artigianali, che caratterizzano il territorio, potenziando le relazioni e gli scambi con la città di Matera, in modo da beneficiare delle ricadute che l'ulteriore sviluppo turistico del capoluogo potrà produrre sul contesto territoriale circostante.”

Il Piano Turistico Regionale delinea la strategia di sviluppo turistico della Basilicata indicando cinque direttrici, con una matrice comune, ovvero l'abbattimento delle criticità ed il potenziamento della competitività complessiva:

- “assumere come obiettivo prioritario di medio periodo la costituzione di sistemi turistici locali ben identificabili sotto il profilo tematico e/o territoriale e tra loro interconnessi tramite reti e circuiti (distretti o metadistretti);

- individuare nei quattro centri di attrazione di Maratea, Matera, Melfi e Metapontino i poli turistici in grado di strutturarsi in tempi brevi in proto-sistemi turistici locali;
- identificare nella dorsale appenninica un potenziale distretto turistico ambientale articolabile in tre sotto-sistemi (Potentino – Gallipoli Cognato, Val d'Agri, Pollino) che nei prossimi anni possono originare altrettanti sistemi turistici locali;
- promuovere la creazione di reti e circuiti turistici fortemente connotati sotto il profilo tematico-tipologico (d'arte, enogastronomico, benessere, invernale, venatorio) in modo da originare itinerari e percorsi tali da conseguire sia soglie dimensionali economicamente e commercialmente significative sia riconnettere trasversalmente i futuri sistemi turistici locali;
- implementare quelle misure di supporto e quelle azioni trasversali di sistema e di contesto indispensabili al decollo turistico della Basilicata.”

Concludono il quadro i Pacchetti Integrati di Offerta Turistica (PIOT), i quali hanno lo scopo di promuovere la formazione di filiere e il consolidamento dei sistemi turistici locali, in grado di mettere in rete i vari “attrattori” culturali, naturali, paesaggistici in un’ottica “distrettuale” e di strutturare pacchetti turistici integrati valorizzando specifici vantaggi competitivi locali.

I Pacchetti Integrati di Offerta Turistica sono proposti da forme avanzate di cooperazione partenariale (partnership di progetto) fra istituzioni pubbliche e operatori economico-sociali, in grado di mobilitare in forma integrata (realizzazione di reti, circuiti, distretti, itinerari tematici, ecc.) le risorse ambientali, storiche e culturali presenti nel territorio, al fine di elevare il grado di attrattività turistica della Basilicata, nel suo insieme, e delle sue “eccellenze” settoriali e territoriali.

3.1 Il Piano di sviluppo socio economico Provinciale (2002)

Le analisi sul contesto socio-economico della città di Matera, nell'ambito del Piano di sviluppo socio economico Provinciale redatto nel 2002 dal Forze d'intesa con l'Amministrazione Provinciale di Matera, evidenziano come il centro urbano sia fortemente dinamico e caratterizzato da un'elevata polifunzionalità.

Il Piano registra in prima istanza il ruolo fondamentale del settore terziario e le ricadute positive sull'economia locale, oltre ai settori primario e secondario, che comunque svolgono un ruolo importante nella formazione del reddito locale. Il PSSE accanto all'attività agricola, prevalentemente specializzata nella produzione di cereali e olive, con un buon livello di meccanizzazione e caratterizzata da aziende di dimensioni medie superiori a quelle riscontrabili nel resto della Provincia, rappresenta, relativamente al settore industriale, uno scenario ormai modificatosi alla luce della crisi che ha colpito il comparto del salotto, allora visto come il vero motore dell'industria provinciale.

Nel campo del turismo e delle attività connesse viene data piena rilevanza alle potenzialità espresse dalla città:

“La fama di Matera nel mondo è legata innanzi tutto ai “Sassi”, la città di pietra inclusa dall'Unesco nel patrimonio mondiale dell'umanità. Le risorse turistiche di questa città non possono essere tuttavia limitate ai Sassi ed alla loro storia. Il centro storico presenta un tessuto urbanistico di elevatissimo pregio, ricco di chiese e palazzi risalenti a epoche storiche diverse. Accanto agli itinerari turistici che riguardano la zona dei Sassi, grandissimo interesse riveste il Parco Regionale delle chiese rupestri, all'interno del quale risultano localizzate decine di chiese scavate nella roccia, oltre ai resti di numerosi accampamenti di origine preistorica. Nei pressi di Matera si trova l'Oasi Faunistica di San Giuliano che è stata recentemente trasformata in Riserva Naturale orientata proprio in virtù dell'elevato valore faunistico che riveste quest'area frequentata da numerosissimi

uccelli acquatici. Questi brevi richiami chiariscono come la zona materana possieda tutte le caratteristiche per diventare un'importante meta dei flussi turistici.

A fronte di quest'enorme potenzialità si registra una situazione nella quale il turismo, pur registrando da diversi anni una costante tendenza verso la crescita, non ha ancora assunto dimensioni particolarmente rilevanti.

L'offerta ricettiva nel complesso risulta ancora inadeguata sia da un punto di vista quantitativo che qualitativo, anche se la città nel corso degli ultimi anni è stata interessata da numerosi investimenti che stanno determinando una forte crescita della capacità alberghiera. Per quanto riguarda l'andamento della domanda se da una parte è vero che l'afflusso turistico è andato aumentando nel corso degli ultimi anni, dall'altra è innegabile che tale crescita sia stata inferiore ai ritmi di crescita che hanno viceversa caratterizzato l'aumento delle presenze turistiche nelle località della fascia costiera. Di positivo c'è da rilevare un interesse crescente da parte del turismo straniero che è andato consolidandosi nel corso degli ultimi anni."

In sintesi il PSSE prefigura per la città di Matera una forte idea basata sul rafforzamento della direzionalità urbana, da conseguire nell'ambito di un processo volto ad assicurare una maggiore integrazione della città capoluogo con il territorio provinciale. Di seguito si riportano i tre punti strategici nei quali si articola l'idea forza di sviluppo socio economico della città di Matera:

- *favorire la localizzazione nel contesto urbano di funzioni "rare" e di servizi di eccellenza (centri congressuali, centri per la ricerca industriale e lo sviluppo tecnologico; istituti di ricerca; agenzie per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese ed il commercio estero, scuole di formazione di livello superiore, corsi di università straniere, alta formazione manageriale, ecc.);*
- *caratterizzare Matera quale città d'arte di rilievo internazionale e polo di attrazione del turismo culturale (interventi volti alla riqualificazione del contesto urbano; creazione del sistema culturale e museale della città; progettazione del Museo Demo antropologico previsto dal secondo programma di recupero dei Sassi; realizzazione della scuola per il restauro e la conservazione dei beni culturali; individuazione di nuovi contenitori da destinare ad attività culturali; ecc.);*
- *migliorare la qualità della vita e la vivibilità urbana, favorendo lo sviluppo dei servizi alla persona ed alla comunità e la nascita di nuove attività di tipo imprenditoriale (commercio, artigianato, ecc.)."*

3.2 Il Piano Strategico Comunale 2010

Il Piano Strategico Comunale, redatto da un gruppo coordinato dal Prof. Francesco Karrer tra il 2008 e il 2010, attraverso la definizione e l'articolazione di sette linee strategiche fornisce la visione della città di Matera per i prossimi 10 – 15 anni.

Si riporta di seguito la sintesi di ognuna delle linee strategiche:

- Rafforzare l'identità locale per superare lo sviluppo monosettoriale;

La linea strategica punta *"a ridisegnare il sistema delle opportunità insediative delle attività produttive, per consentire lo sviluppo delle stesse, la più possibile razionale loro presenza nello spazio urbano e rurale e garantire l'equilibrio ambientale. Per fare ciò occorre prevedere una articolata gamma di occasioni insediative, capaci di cogliere la migliore opportunità del territorio e del suo assetto."* Tale rafforzamento passa attraverso *"un uso razionale della risorsa suolo e più complessivamente la logica dell'assetto del territorio richiedono che l'urbanistica torni a guidare i processi insediativi delle attività produttive. Ovviamente avendo appreso la lezione del passato. Si ricorda che per una corretta gestione della «zona franca urbana» si impone il riordino del sistema delle*

offerte insediative per le attività produttive.”

- Ripartire dai “sassi”;

“L'identità di Matera è senza dubbio intimamente legata ai “Sassi”, essi possono rappresentare l'anello di congiunzione tra le tradizioni storiche e il futuro della città.

Ripartire dai “Sassi” vuol dire creare degli interventi tali da produrre effetti e ripercussioni non solo sull'attrattiva turistica ma anche sulle aree residenziali creando attraverso dovute azioni un migliore collegamento del centro urbano con la periferia, per poi puntare a un coinvolgimento dell'area vasta.

Matera ha dunque questo forte potenziale per cui sarà necessario accrescere e diffondere la conoscenza del patrimonio di storia e cultura della città, come fonte di identità e strumento di confronto positivo tra culture diverse, promuovendone l'immagine, attraverso eventi e manifestazioni culturali, mirati anche alla candidatura di Matera a città della cultura nel 2019.

Sebbene tuttavia siano stati fatti numerosi progressi dal 1993, anno in cui Matera e i Sassi furono dichiarati patrimonio mondiale dell'umanità da parte dell'UNESCO, si avverte la necessità di potenziare e qualificare i servizi di accoglienza turistica e favorendo il turismo di qualità.

Azioni specifiche:

- a) Valorizzare il territorio a fini turistici attraverso la salvaguardia e la valorizzazione delle risorse ambientali.*
- b) Proporre eventi artistici e culturali innovativi e sostenibili al fine di appoggiare fattivamente la candidatura di Matera a città della cultura per il 2019.*
- c) Valorizzare le risorse in campo dei beni storico - artistici, archeologici e ambientali.*
- d) Valorizzare i siti e i circuiti turistico-culturali poco conosciuti nel settore del turismo nazionale ed internazionale.”*

Welfare urbano e incremento della qualità della vita

“Matera ha subito tra gli anni '50 e gli anni '70 un processo di esodo dai Sassi verso i quartieri periferici, caratterizzati questi ultimi dalla scarsa qualità abitativa che offrivano e che nel corso degli anni è andata ulteriormente peggiorando, a causa delle modeste opere di manutenzione e dalla bassa dotazione e qualità dei servizi. È necessario dunque dotare la città di adeguati servizi urbani e sociali, elevando le performance operative del settore pubblico al fine di innalzare il livello di qualità della vita non solo nel centro storico ma anche nelle aree periferiche. Sono inoltre auspicabili azioni volte ad accrescere la capacità delle amministrazioni pubbliche nelle attività di programmazione, gestione ed attuazione delle politiche regionali.”

Interazioni con l'area vasta per il rafforzamento delle direttrici territoriali di sviluppo

“Nel corso del tempo, la condizione di parziale isolamento di Matera rispetto alle principali direttrici di sviluppo costiere, ionica e adriatica, ha fatto sì che la città abbia rafforzato il proprio legame con l'area murgiana, con la quale ha rapporti forti e stabili che vanno oltre i confini regionali. Tale situazione pone una duplice esigenza, da un lato quella di migliorare le politiche di sviluppo integrato di tale area i cui rapporti nel tempo si sono consolidati, dall'altro quella di orientare e riequilibrare i rapporti con altre aree, a partire da quella Bradanica. Tutto ciò è possibile rafforzando i legami di area vasta e attivando forme di collaborazione tra i vari comuni, attraverso strumenti perequativi che andranno ad agire in vari settori d'intervento e creando un sistema di governance e pianificazione sovracomunale, oltre a potenziare il ruolo attrattivo – competitivo della città, dotandola di un Piano dei servizi. È necessario dunque attivarsi al fine di creare

interventi mirati all'innalzamento della qualità della vita, quali la produzione energetica locale attraverso la realizzazione di parchi eolici, la sensibilizzazione della popolazione a un corretto ciclo dei rifiuti, e alla definizione di aree produttive e di parchi di attività."

- Riammagliamento infrastrutturale del sistema di area vasta e le problematiche della viabilità urbana.

"La condizione di parziale isolamento dell'area materana, sebbene abbia consentito di preservare il paesaggio rurale e il territorio, può essere superata attraverso significativi interventi infrastrutturali, al fine di rafforzare le reti viabilistiche e ferroviarie, risolvendo sia il problema della mobilità locale e interna all'area urbana, sia la mobilità estesa alle reti nazionali ed internazionali.

Sfruttando la posizione strategica di Matera, si dovrà potenziare lo snodo di relazioni regionali, interregionali e infra regionali tra Tirreno, Ionio e Adriatico, appare dunque strategico a tal fine lo sviluppo di un collegamento con la dorsale adriatica attuabile attraverso la realizzazione di una nuova direttrice ferroviaria Sud-Nord "Ferrandina-Matera-Bari.

In quest'ottica oltre allo sviluppo dell'asse Matera – Bari, sarà indispensabile potenziare le reti e i nodi di sistema e dei servizi tra i due capoluoghi della regione."

Lo spazio rurale come elemento di connessione dell'area vasta

"Matera è probabilmente la città che massimamente rappresenta l'incontro della cultura contadina con quella urbana. In essa infatti hanno a lungo convissuto le due forme di cultura. Oggi, della cultura contadina sono ancora rilevabili non solo le tracce, ma significative presenze: nei Sassi, nelle borgate e, più generalmente, nello spazio rurale. Spazio tutt'altro che residuale, ma vero e proprio «trait d'union» con il sistema urbano d'area vasta, anche interregionale. Questo spazio, dopo l'esperienza predativa del primo dopoguerra, non ha più avuto «dignità».

Dapprima trascurato dallo sviluppo, per via della maggiore convenienza per la crescita della città capoluogo di Comune e Provincia, poi – con l'entrata in vigore della l.n. 765/1967 – sostanzialmente annullato nella zona agricola (zona E), di cui alla disciplina appunto del combinato della l.n. 765/1967 e del D.I. 1444/1968.

Al contrario di quanto fa la legislazione urbanistica questo spazio non è residuale, anzi è centrale nelle strategie territoriali."

Innovazione come elemento di trasversalità intersettoriale

"Gli studi territoriali in generale e quelli specifici effettuati per il presente PS, mostrano la natura potenziale di Matera in quanto «territorio snodo». È su Matera infatti che si potrebbero incontrare i flussi di relazione di persone e, merci e informazioni che si sviluppano tra il Metaponto e la Puglia e più in generale nella relazione sulla quale passa il cosiddetto «corridoio meridiano» o relazione Gibilterra – Odessa. Oltre al completamento del sistema dei collegamenti stradali e ferroviari quindi quelli di integrazione modale, perché tale ipotesi possa realizzarsi occorre una forte «governance» di area vasta ed ancora prima la capacità di Matera di essere «leader» di un processo di integrazioni e coesione territoriale multilivello. Ad iniziare dal territorio del Metaponto che da tempo chiede l'integrazione funzionale e organizzativa con quello di Matera, e dell'area Murgiana (oggetto di uno specifico PS) oltre che dell'area più vasta rappresentata dalle polarità urbane di Foggia, Bari e Taranto."

3.3 Il Piano Integrato di Sviluppo Urbano Sostenibile

L'obiettivo generale del PISUS della città di Matera è coerente con le valutazioni contenute nei principali documenti di programmazione e pianificazione strategica riguardanti la città di Matera ed è compatibile con un *nuovo* modello di sviluppo socio-economico, culturale e urbano.

La vocazione di sviluppo della città, che si rinnova rispetto al recente passato, basato soprattutto sulle produzioni legate al distretto del mobile imbottito e all'edilizia, guarda al rafforzamento del terziario avanzato e allo sviluppo dell'economia del turismo, della cultura, dell'alta formazione e della creatività, in un'ottica di sostenibilità urbana. Tale vocazione territoriale è radicata nel territorio e nella storia recente di Matera, città che con il suo tessuto imprenditoriale e umano ha saputo far nascere e crescere eccellenze nel campo scientifico e nel settore culturale.

“La città che nel secondo dopoguerra è stata laboratorio di avanguardia dell'urbanistica, dell'architettura, della sociologia, dell'antropologia, la città il cui paesaggio fisico, culturale e spirituale ha emozionato intellettuali e artisti italiani e stranieri, la città che, da emblema della povertà e della miseria umana, ha vissuto un progressivo riscatto culturale fino ad essere riconosciuta Patrimonio Mondiale dell'Umanità dall'UNESCO, è oggi chiamata a costruire processi di sviluppo urbano, sociale, economico coerenti con una straordinaria dotazione di risorse paesaggistiche e culturali tali da far ambire una intera comunità alla candidatura della città a Capitale Europea della Cultura per il 2019.”

L'obiettivo principale del PISUS è la valorizzazione della città di Matera, come grande attrattore turistico-culturale, attraverso il potenziamento e la qualificazione del sistema territoriale di erogazione dei servizi ai cittadini, per migliorare la qualità della vita, e dei servizi alle imprese (in particolare quelle dell'industria turistico-culturale e creativa, dell'alta formazione e quelle dei servizi avanzati), per sviluppare l'imprenditorialità e la competitività, realizzando modelli di intervento per la sostenibilità urbana anche finalizzati a sviluppare e sostenere la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura nel 2019.

Il PISUS introduce, nella gestione delle politiche di trasformazione della città, numerosi elementi di innovazione finalizzate alla sperimentazione di apposite soluzioni integrate e sostenibili per il recupero urbano e lo sviluppo sociale, economico e culturale nel centro storico. In tale modo Matera potrebbe ambire a diventare un caso esemplare per le iniziative e gli interventi in altri centri storici europei, caratterizzati da condizioni fisiche e socio-economiche di particolare sensibilità e al tempo stesso di particolare ricchezza. Questa prospettiva proietta la città in una dimensione di riferimento EuroMediterranea, in cui Matera diverrebbe un laboratorio costante di ricerca e sperimentazione delle strategie per lo sviluppo sostenibile delle città, per il recupero e la rigenerazione urbana, per il recupero, la conservazione, la tutela e la valorizzazione del patrimonio storico ambientale, per l'industria creativa urbana, per il settore dei servizi avanzati e per la formazione universitaria e di alta specializzazione.

3.4 Le prospettive future

Ma per poter conseguire la valorizzazione economica del Sito, e del territorio allargato di riferimento, il primo nodo da sciogliere è l'isolamento infrastrutturale della città; è ovvio che se le difficoltà di collegamento da e per il territorio Nazionale restano al livello attuale ogni buon proposito in materia di valorizzazione culturale, turistica e produttiva andrà a scontrarsi con l'impossibilità di raggiungere Matera in tempi ragionevoli.

Resta, ad esempio, nel campo delle utopie l'ipotesi di un collegamento ferroviario Adriatico - Jonio (Foggia - Matera - Metaponto, o anche Bari - Matera - Ferrandina) che solo potrebbe colmare il gap storico di Matera, unico capoluogo di provincia italiano non servito dalla rete ferroviaria nazionale. Recentemente qualche leggero miglioramento si è visto nell'ambito della percorribilità stradale, il completamento del raddoppio della S.S. 99 Matera-Altamura ha portato sicuro giovamento velocizzando il percorso verso Bari e avvicinandoci allo scalo aereo di Palese. Ulteriori benefici porterà il raddoppio (in parte cantierizzato e in parte da appaltare) dei tratti ancora ad una sola corsia della S.S. 96 fra Altamura e Modugno, che migliorerà ulteriormente il collegamento con Bari (che si delinea sempre di più come naturale "terminal" per raggiungere la Città dei Sassi); mentre si auspica che vengano celermente rifinanziati i lavori di potenziamento della S. P. Matera - Gioia del Colle recentemente ricandidata a finanziamento a valere sui fondi Fas che, grazie anche allo studio di fattibilità dell'Anas già prodotto negli scorsi anni, diventerebbe una sorta di raccordo autostradale con la vicinissima A14.

Da ultimo l'imminente realizzazione dei tratti stradali incompleti della S.S. 655 Bradanica che da Matera porta allo svincolo di Candela dell'autostrada A 16 Napoli - Canosa, consentirà un'alternativa valida sia al collegamento con la direttrice Tirrenica (Napoli - Roma), oggi obbligato sul percorso Ferrandina - Potenza - Salerno, sia al collegamento con la direttrice Adriatica, consentendo l'innesto diretto a Nord di Bari.

Se è vero che la realizzazione di queste opere infrastrutturali rende la città di Matera ancora più vincolata all'utilizzo dell'autoveicolo come principale mezzo di trasporto, è altrettanto vero che esse sono le uniche con prospettive reali di attuazione sul periodo medio-breve, e dunque in grado di migliorare in tempi ragionevoli l'accessibilità della città.

Per quanto attiene al profilo del rilancio della produttività di settori in crisi, il Piano di Gestione non può fare altro che segnalare le esperienze più significative (best practices) che dallo stesso territorio comunale traggono la loro articolazione; ci preme segnalarne due che ci sembrano strategiche.

L'incubatore di imprese di Sviluppo Basilicata

Un intervento che ha visto il suo avvio nel 2004, quando lo staff di Sviluppo Italia con la sua sede regionale della Basilicata, si candidò al restauro di un piccolo comprensorio nei Sassi da destinare a Business Innovation Center in cui formare, avviare e monitorare nuove realtà imprenditoriali giovanili. L'incubatore nei Sassi è del tipo "diffuso" cioè interviene sugli edifici già esistenti mediante il restauro architettonico, l'utilizzazione e rivitalizzazione dei complessi monumentali attraverso l'insediamento di imprese.

A distanza di sei anni il B.I.C. è stato realizzato grazie ai fondi messi a disposizione da Invitalia, Agenzia per l'Attrazione degli investimenti e lo sviluppo di impresa SpA che, grazie ad una convenzione stipulata con L'amministrazione Comunale di Matera, è ora sub concessionaria degli immobili per un periodo di trent'anni.

Invitalia Reti SpA (già Sviluppo Italia Engineering), ha curato l'esecuzione delle opere di messa in sicurezza, di restauro architettonico degli edifici e di realizzazione delle infrastrutture impiantistiche nel comparto e si appresta a collaudare a breve i lavori effettuati per il successivo affidamento a Sviluppo Basilicata; lo startup dell'Incubatore è previsto entro l'anno. Le 14 unità recuperate, in cui troveranno collocazione le imprese, mostrano tutta la suggestività dell'habitat dei Sassi aprendosi su percorsi pedonali e aree di sosta che costituiscono lo spazio di relazione sociale.

L'incubatore si rivolge a potenziali imprenditori/imprenditori e alle piccole e medie imprese garantendo l'assistenza del personale di Sviluppo Basilicata nella fase di start up. Si potranno realizzare o sviluppare iniziative nei settori della produzione e

commercializzazione di beni e fornitura di servizi in campo culturale artistico di base (arti visive, arti performative, patrimonio), industrie culturali (film e video, televisione e radio, videogiochi, musica, editoria), industrie creative (design, architettura, pubblicità e comunicazione).

L'offerta mette a disposizione gli spazi fisici attrezzati e un pacchetto logistico comprendente servizi comuni quali, uffici di contatto, area della comunicazione (laboratorio delle idee ed agorà del pensiero), officina dei prototipi, laboratori di progetto e produzione; sarà inoltre possibile sviluppare relazioni e condividere conoscenze all'interno dell'incubatore e dei network e sportelli di cui fa parte Sviluppo Basilicata (Rete incubatori Invitalia, BIC ITALIA NET, EBN European Business and Innovation Centre Network, SPRINT Sportello Regionale per l'internazionalizzazione delle Imprese). Le tecnologie che verranno messe a disposizione permetteranno di soddisfare tutte le necessità di esercizio e contemporaneamente presteranno flessibilità a ogni futura tecnologia innovativa, con elevata qualità dei servizi, economicità d'esercizio e facilità di manutenzione. L'imprenditore avrà l'opportunità di trovare in un'unica sede tutto ciò di cui ha bisogno: spazi, servizi, finanziamenti e soprattutto un'agorà in cui sviluppare le proprie idee e i propri progetti innovativi, usufruendo delle collaborazioni che Sviluppo Basilicata può attivare con l'Università e i Centri di ricerca, coerentemente con la strategia regionale per la ricerca e l'innovazione.

La selezione dei candidati verrà operata tramite annunci pubblici secondo le disponibilità di posti liberi all'interno della struttura e a fronte di validi progetti di creazione e sviluppo di iniziative imprenditoriali.

Un ampliamento di altre 7 unità immobiliari, contigue a quelle già restaurate, è attualmente in fase di progettazione architettonica.

M/I/I/M/DD Mobile Imbottito Matera Design District

Un progetto integrato per il rilancio del Distretto del Mobile Imbottito di Matera, promosso dalla Regione Basilicata nell'ambito dell'*Accordo Quadro Multiregionale "Sensi Contemporanei 2"* sottoscritto con il Ministero dello Sviluppo Economico, il Ministero dei Beni Culturali e la Fondazione Biennale di Venezia. Il progetto è stato attuato da Sviluppo Basilicata, società in house della Regione Basilicata, in partnership con PoliDesign di Milano, Arthur D. Little, Pròago Srl, Graficom Srl.

Il presupposto del progetto è che il design rappresenti un elemento chiave su cui il Distretto del Mobile imbottito di Matera può puntare per recuperare la competitività delle imprese del settore e per concorrere sul mercato globale.

Il design, come strumento di innovazione di un prodotto, ha un ruolo strategico capace di indirizzare, influenzare e creare stili di vita e bisogni, ma anche di innovare e diversificare i processi di produzione in risposta ai cambiamenti del mercato.

Il design, inoltre, è pensato come strumento "virale", in grado di influenzare lo sviluppo dell'intera area territoriale del Distretto ben al di fuori dell'ambito di competenza dell'industria del mobile, elemento primario di riqualificazione territoriale, in quanto medium di accesso ad un network internazionale di cultura, informazione e mercato, in cui il Distretto ha la volontà di inserirsi proponendo le esperienze, le competenze e le tradizioni produttive che gli sono proprie.

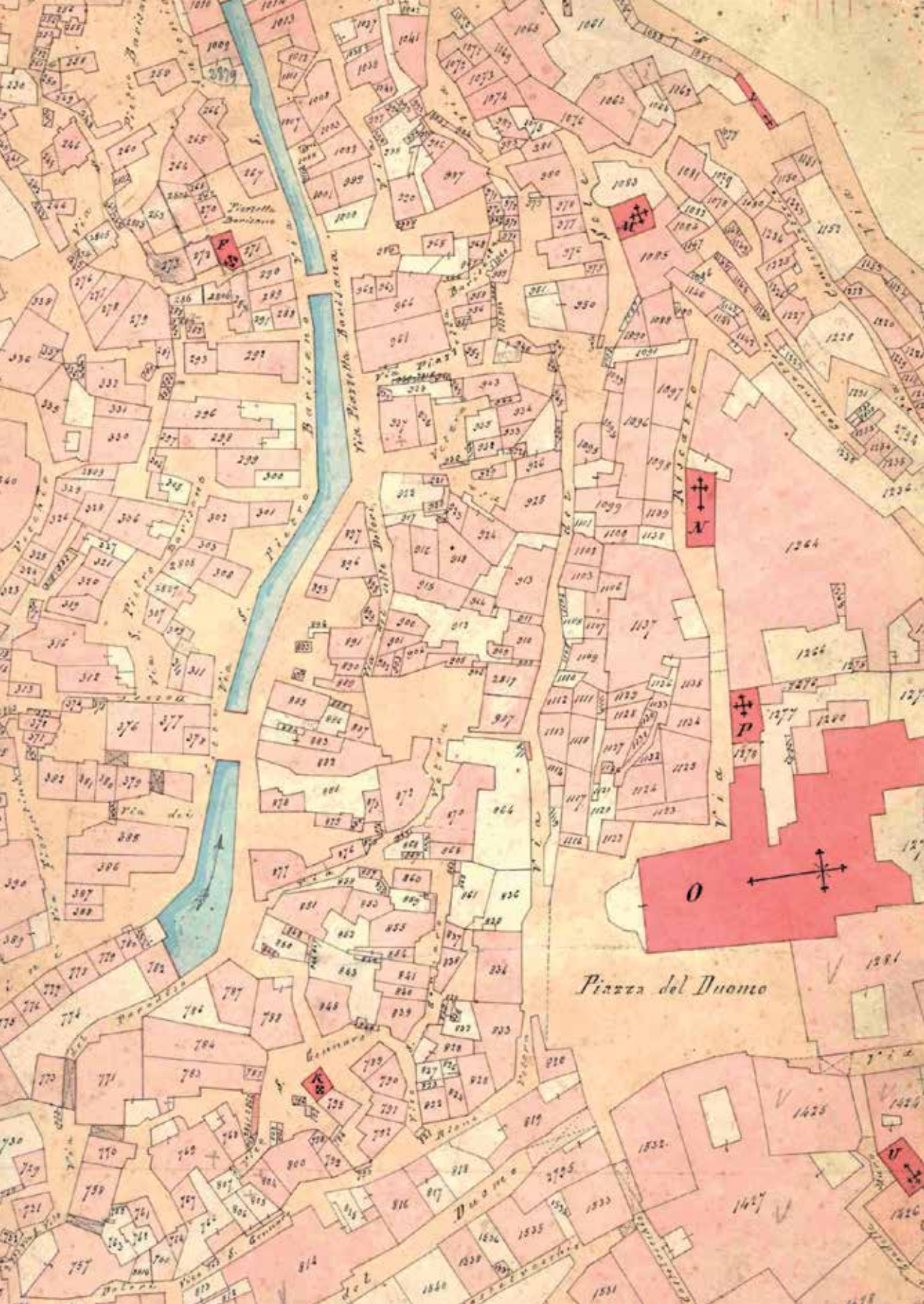
Sbocco operativo del progetto è stata la collaborazione fra 45 laureandi del Polidesign di Milano, 45 giovani professionisti selezionati nell'areale nel Distretto del Mobile Imbottito fra Basilicata e Puglia e i professionisti, gli artigiani e gli imprenditori del settore del mobile imbottito che, insieme, hanno concepito, progettato e realizzato i prototipi di

sedute che sono poi stati esposti in due mostre a Milano e a Matera.

Un laboratorio di ricerca e sperimentazione che ha raggiunto diversi obiettivi:

- coinvolgere imprenditori ed operatori del Distretto in un processo di condivisione e implementazione di azioni innovative per il rinnovamento e il rilancio del settore;
- costruire una nuova identità del Distretto, identificandolo come un centro di vitalità creativa, ricerca e cultura del progetto, dove creatività e produzione costituiscono i due presupposti indispensabili per un continuo confronto sul progetto e sull'individuazione delle nuove opportunità di mercato;
- consolidare una cultura del design quale strumento di innovazione per la competitività delle imprese, puntando in particolare alla definizione di una nuova forma di italian design, da sempre considerato in sé marchio di qualità ed esclusività;
- supportare, sotto il profilo formativo, organizzativo e finanziario, la sperimentazione di idee progettuali relative allo sviluppo di sistemi prodotto, sia nuovi che esistenti, ad alto contenuto innovativo;
- realizzare un sistema snello e flessibile di comunicazione e presentazione delle attività e competenze proprie del Distretto, immettendolo in un circuito internazionale di informazione, con l'obiettivo di diventare un centro di attenzione e attrazione per l'area europeo-mediterranea.

Nel suo complesso, il progetto si è proposto come approccio iniziale e best practice per il futuro sviluppo di azioni e politiche a sostegno della crescita dell'intero contesto economico-produttivo regionale.



PARTE TERZA

STATO DELLA CONOSCENZA DEL SITO

Cap.4 Il sistema della conoscenza

La classificazione delle fonti scritte, iconografiche, materiali ed orali, a cui se ne aggiungono altre più nuove come quelle multimediali, sonore e visive, e la loro messa in rete è l'incipit strategico da cui non può prescindere la conoscenza/coscienza del sito. Seguendo lo schema metodologico, messo a punto dal MIBAC nel "Progetto per la definizione di un modello per la realizzazione dei piani di gestione dei siti UNESCO", cercheremo di tracciare un quadro esaustivo dello stato attuale del sistema della gestione della conoscenza.

Analizzeremo le fonti per grandi tipologie e famiglie, da quelle documentali e bibliografiche, ancora solo in minima parte interessate da progetti di catalogazione ed archiviazione informatizzata, a quelle iconografiche, grafiche e fotografiche, disperse in archivi sia istituzionali che privati.

4.1 Gli strumenti della conoscenza

Disegnare la mappa del sistema di gestione della conoscenza, attraverso una ricognizione sull'entità e disponibilità delle informazioni e sull'attuale modalità di gestione dei dati riguardanti l'area del sito, è il primo obiettivo per individuare le azioni da intraprendere per gestirle in maniera ottimale. È necessario, quindi, prima di tutto individuare nella mappa: le informazioni gestite, la tipologia e gli strumenti del sistema, le relazioni tra le parti del sistema, le modalità di accesso e aggiornamento, le fonti esterne del sistema (alimentazione delle informazioni), i soggetti che gestiscono il sistema.

Nell'accordo di programma Quadro, siglato nel 2001 tra la regione Basilicata ed il Ministero per i beni e le attività culturali, figura il "Progetto per il riordino e la inventariazione della documentazione afferente gli archivi ecclesiastici della Basilicata", finanziato con i fondi P.O.R. Basilicata FESR 2000-2006 ed attuato dalla Soprintendenza Archivistica per la Basilicata.

Nell'ambito dell'ampio progetto, denominato DIOCESARCH, fondamentale è la schedatura e l'acquisizione ottica del rilevante patrimonio documentario dell'archivio dell'Arcidiocesi di Matera - Irsina, che rappresenta una delle fonti primarie per la ricostruzione della storia del sito UNESCO di Matera, complementare alle fonti conservate negli Archivi di Stato di Potenza e di Matera e nell'archivio storico comunale. Questo prezioso patrimonio documentale, fino ad oggi di difficile fruizione, è facilmente consultabile sul portale unico degli archivi diocesani della Basilicata (www.diocesarch.it), che garantisce un efficiente ed efficace accesso alle informazioni strutturate all'interno di una corposa banca dati.

Accanto alle Visite pastorali, i Registri parrocchiali, i Libri delle conclusioni capitolari dell'Archivio diocesano, la mole dei documenti custoditi presso l'Archivio di Stato di Matera: dagli archivi notarili, agli archivi di famiglie, alle raccolte dei fondi degli enti ecclesiastici e delle corporazioni religiose.

Tra le **carte** degli archivi emergono le rappresentazioni cartografiche, che pur distanti dalla tradizione cartografica della Repubblica di Venezia o della scuola francese, costituiscono l'unica testimonianza grafica del paesaggio storico del sito dal XVI al XIX secolo.

È la ricerca della iconografia del paesaggio agrario, ma anche quella del paesaggio

costruito dei Sassi, che rinvia dagli inventari dei beni delle grandi proprietà, in particolar modo quelle ecclesiastiche, comunemente dette platee. La descrizione del paesaggio agrario ci informa in ordine all'estensione, all'assetto culturale e produttivo, alla destinazione d'uso, al tipo di conduzione, alla rendita alla presenza di eventuali censi. L'indicazione dei confini, così come delle località e di tutti gli elementi del paesaggio (vigneti, oliveti, seminativi, orti, corsi d'acqua, strade, piscine, pozzi, pagliai) per l'individuazione della proprietà è molto accurata. Nella descrizione dei beni urbani è indicata la tipologia edilizia, l'ubicazione, i modi di accesso, i confini, la destinazione d'uso, le rendite, le servitù attive e passive. Dalle raffigurazioni cinquecentesche, opera quasi sempre di compassatori, si giunge nell'Ottocento a forme grafiche più colte, realizzate da architetti ed ingegneri, formati presso l'Università di Napoli; le loro rappresentazioni sono attente, da un lato a cogliere il dato del paesaggio agrario in tutto il suo pittoricismo, dall'altro ad utilizzare le moderne tecniche di misurazione.

Fonti ancora poco indagate o del tutto inedite, che se opportunamente schedate ed acquisite con le moderne tecniche di digitalizzazione, nel loro complesso costituirebbero da sole la banca dati della memoria del paesaggio sia agrario che urbano del sito.

O ancora i catasti settecenteschi, onciario ed ostiario, che oltre a fornire notizie sulla distribuzione della proprietà, sulla composizione dei nuclei famigliari e una completa statistica sui mestieri, offre un quadro della città dei Sassi ancora organizzata in contrade secondo lo schema della città medievale; fino alla redazione nel 1875 delle cinque tavole censuarie del Catasto fabbricati, la prima mappa geometrica del centro urbano, con il relativo Sommarione, ovvero il prontuario dei numeri di mappa, che riporta le particelle identificative delle unità immobiliari, la strada e il numero civico, la destinazione d'uso, il giudizio circa la qualità dell'ubicazione e circa lo stato di conservazione, il numero dei vani per ciascun piano ed il nome del possessore. Un testo prezioso per la ricerca, che ci aiuta a documentare la morfologia originaria dei Sassi prima delle trasformazioni, che segneranno il paesaggio urbano durante i primi decenni del Novecento.

4.2 I detentori degli strumenti

I principali soggetti che detengono le informazioni del sito UNESCO e che sono oggetto di analisi all'interno della più ampia valutazione del sistema della conoscenza sono: l'Archivio di Stato, l'Archivio storico dell'Arcidiocesi di Matera-Irsina, l'Archivio storico del Comune di Matera, l'Archivio del Genio Civile, l'Archivio dell'Ufficio del Territorio, l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Storici, Artistici ed Etnoantropologici, l'Archivio della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici, l'Archivio del Museo Nazionale Domenico Ridola, la Biblioteca e la Mediateca provinciale, gli archivi fotografici privati. Da segnalare nel panorama delle associazioni culturali e gruppi di cultori attivi sul web, il progetto denominato MUV, "Museo virtuale della Memoria collettiva di Matera", che nasce come iniziativa no profit per poter catalogare e condividere fotografie, audio e video racconti sulla storia della città di Matera, e l'ambizioso progetto dell'Archivio Sonoro delle Musiche di Tradizione della Basilicata, destinato a restituire alla comunità i documenti rappresentativi delle tradizioni musicali per un pieno recupero delle proprie radici culturali, recentemente avviato dall'associazione Altrosud d'intesa con la Direzione Generale per gli Archivi del MiBAC e il Dipartimento Cultura della Regione Basilicata.

4.3 Possibili forme di collaborazione e messa in rete

Il Comune di Matera, al fine di colmare in parte le lacune e di ricomporre i tasselli di tutti gli aspetti della conoscenza, nell'ambito delle misure di sostegno previste dall'art. 4 della Legge n° 77/2006 recante "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO", ha candidato il progetto "Archivio multimediale delle fonti storiche: grafiche, fotografiche, cinematografiche e documentali".

La perdita della "memoria", dopo il blackout dello sfollamento degli anni cinquanta e l'abbandono del ventennio successivo, e il conseguente difficile compito della ricostruzione dell'identità fanno parte di un processo che ha bisogno di riconoscersi oggi in un unico contenitore multimediale, dove far confluire flashback antichi, meno antichi e recenti, seppure remoti nella coscienza della comunità materana. Si tratta di una vera e propria mnemoteca, un archivio della memoria, che aiuti a ricostruire la memoria collettiva del nostro territorio attraverso la raccolta, la schedatura e la digitalizzazione di tutte le fonti storiche, disperse e disgregate in archivi privati e pubblici.

L'archivio, proponendosi come strumento di ricerca dinamico e flessibile, diretto a vari livelli e ad una utenza differenziata, spazia dai materiali fotografici degli Alinari a quelli di Henri Cartier-Bresson, Giuseppe Pagano, Mario Cresci, etc.; dalla raccolta dei materiali grafici contenuti nelle platee degli enti ecclesiastici ai materiali catastali ottocenteschi e a quelli più recenti del concorso internazionale sui Sassi; dai documenti video dell'Istituto Luce, alla carrellata di film girati a Matera.

La formazione di un archivio storico multimediale investe l'intera comunità locale, chiamata direttamente ad un ruolo attivo nella ricostruzione della memoria collettiva. Così come concepito l'archivio, per la sua valenza divulgativa, si presta a vari livelli di consultazione ed utilizzo da parte di *una utenza differenziata, da quella più specialistica* degli addetti ai lavori a quella più generica orientata alla riscoperta della antica immagine della città, un laboratorio di ricerca orientato alla raccolta di documenti sulla città storica, in grado di avviare progetti di collaborazione e interscambio con le altre realtà meridionali e dell'area mediterranea.

4.4 Il S.I.T. Dei Sassi e del Parco

La costruzione di un sistema globale della conoscenza, come processo ideale di condivisione dei saperi, rappresenta il principale veicolo per valorizzare e sfruttare operativamente il patrimonio collettivo delle informazioni, assicurandone la sistematicità, l'omogeneità, la comparabilità e l'aggiornamento. Di qui la necessità di gestire la conoscenza attraverso strumenti che possano semplificarne la complessità. Come abbiamo analizzato precedentemente, cercando di fornire una mappa degli strumenti e dei detentori della conoscenza del sito UNESCO di Matera, ci troviamo di fronte ad una frammentazione e ad una diversificazione della struttura delle informazioni, ognuna con una propria banca dati, con un proprio sistema di riferimento, con proprie finalità e proprie tecnologie.

Su questo tema è opportuno introdurre alcune iniziative riguardanti il censimento e la catalogazione dei beni culturali promosse in passato dal Comune di Matera, che, nell'ambito dei piani di azione del Piano della Conoscenza, possono strategicamente inquadrarsi nella più ampia ricognizione del Quadro conoscitivo del territorio comunale. È dal censimento e dalla schedatura informatizzata dei beni culturali del territorio, effettuata nel 1998 con il progetto denominato "Catasto dei Beni Culturali, Paesaggistici ed Ambientali", che bisogna ripartire per avere un primo quadro della consistenza

del patrimonio culturale del sito; dei 638 beni culturali censiti, 577 ricadono nell'area del sito UNESCO e nella buffer zone. La banca dati accanto all'acclarato patrimonio culturale, dai siti archeologici, alle chiese e complessi religiosi sia rupestri che sub divo, alle masserie e jazzi rurali, include altre tipologie di bene come pozzi e cisterne, cave storiche, mulini, frantoi, forni, cantine, edicole votive, viabilità storica, ecc.

Nel 2004 il "Codice dei beni culturali e del paesaggio", ha introdotto il procedimento per la verifica dell'interesse culturale dei beni mobili ed immobili appartenenti allo Stato, alle regioni ed agli enti pubblici. In particolare l'art. 12 prevede che tutte le cose immobili e mobili appartenenti a tali soggetti, se realizzati da più di 50 anni ad opera di un autore non più vivente, siano sottoposti all'accertamento dell'interesse culturale attraverso una procedura che prevede l'invio dei dati identificativi e descrittivi delle cose immobili e mobili ai fini della valutazione di merito da parte dei competenti uffici del Ministero. Al fine di raggiungere tale obiettivo il Comune di Matera, sfruttando le risorse messe a disposizione dalla L. 77/2006, recante "Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO", ha attivato le procedure di gara per la realizzazione del progetto di "Revisione del Catasto dei Beni Culturali ed Ambientali del Territorio di Matera", e ne ha recentemente candidato l'ampliamento.

Infatti, le innovazioni introdotte dal Codice Urbani, comportano la necessità di ampliare il "Catasto" con la schedatura degli oltre 3.500 immobili di proprietà del Demanio dello Stato, espropriati nella seconda metà degli anni cinquanta a seguito dello sfollamento dei Sassi e trasferiti in concessione al Comune di Matera in virtù della L. 771/86.

Preziosa e fondamentale è l'acquisizione informatizzata di tutta la documentazione relativa ad ogni immobile espropriato, conservata negli archivi del Provveditorato alle Opere Pubbliche della Basilicata e redatta tra il 1953 e il 1965 dai funzionari del Genio Civile, a cui erano demandate le azioni per l'attuazione della L.619/52, contenente una miriade di dati specifici, dai verbali di consistenza, ai dati anagrafici delle ditte, all'individuazione catastale, al rilievo schematico della consistenza immobiliare e alla quantificazione dell'indennità d'esproprio.

L'importanza di questa sistematica azione va valutata anche nella direzione degli specifici ed altrettanto spinosi aspetti gestionali del patrimonio. Infatti non di rado capita che la documentazione contenuta nei fascicoli di esproprio contenga errori catastali o di ubicazione dei manufatti o che le planimetrie allegate siano troppo schematiche tanto da rendere complessa l'identificazione dell'immobile.

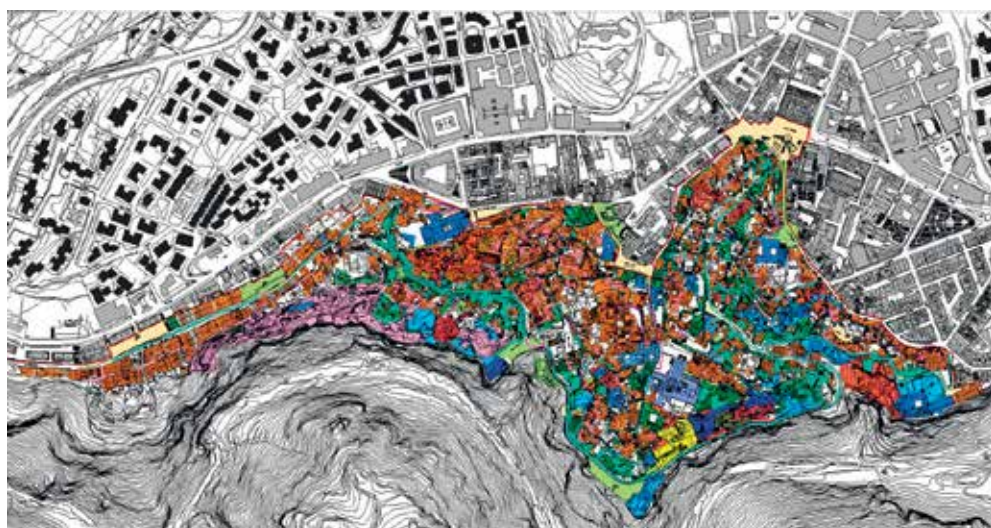
Emblematico è il caso di piazza Vittorio Veneto, la cui struttura ottocentesca ha completamente coperto per oltre un secolo gli ipogei costituenti l'appendice al Piano del Sasso Barisano. In occasione dei lavori di risistemazione della piazza, completati nei primi anni novanta, sono stati riportati alla luce tre vicinati, tra cui il fondaco di mezzo, caratterizzati dalla presenza di case, case-grotta, cantine, da un trappeto, da una nevieria, negozietti di generi vari, cisterne e dall'ingresso della cripta e convento ipogeo dello Spirito Santo.

Recentemente l'Ufficio Sassi ha iniziato un lento e minuzioso lavoro di raccolta, confronto, riscontro e verifica dei dati relativi agli immobili demaniali. La sistematica rilevazione, nella prospettiva dell'ampliamento del Catasto dei beni culturali, ambientali e paesaggistici, sta formando la base dati che prevede l'esatto riscontro di ogni singola particella catastale espropriata tra i dati contenuti nei Decreti Prefettizi d'Esproprio, i verbali di consistenza del Genio Civile e la situazione catastale odierna.

I nuovi progetti, di revisione ed ampliamento, mediante la creazione di un web GIS, aggiungono nuove funzionalità alla banca dati esistente, dando l'opportunità al pubblico di fruire delle principali informazioni sui beni censiti e consentire all'Amministrazione una

consultazione più tecnico/gestionale, dal quadro vincolistico, allo stato delle proprietà, alle autorizzazioni edilizie, agli affidamenti in sub-concessione.

L'implementazione di questo strumento, sarà la base di partenza per la più ampia e complessa realizzazione del Sistema Informativo Territoriale (S.I.T.), che si configura come l'unico strumento in grado di collegare tra loro informazioni provenienti da fonti diverse, che altrimenti non sarebbero in grado di comunicare. Un sistema fondato su un archivio in continua evoluzione, ossia una banca di dati digitali aggiornata, attraverso la quale gestire il patrimonio del sito, dallo stato di conservazione, i rischi e i vincoli per la tutela, alle modalità di accesso e fruizione per la valorizzazione, anche al fine della realizzazione di un Osservatorio permanente dello stato del sito UNESCO.





PARTE QUARTA

TUTELA E CONSERVAZIONE

Cap.5 Gli strumenti per la tutela e la conservazione

5.1 Analisi degli strumenti per la tutela e la conservazione

L'obiettivo primario della tutela e conservazione delle risorse patrimoniali dell'area del sito è quello di preservarle dal degrado e consentirne la fruizione per le generazioni presenti e future. Per poterlo garantire bisogna tracciare un quadro conoscitivo approfondito dello stato di conservazione, dei rischi e dei vincoli delle singole risorse e definire gli interventi di pianificazione necessari per la tutela e la conservazione, attraverso l'individuazione delle aree problema.

A tale proposito occorre completare ed approfondire la catalogazione riveniente dalla banca dati GIS del Quadro conoscitivo del territorio comunale, con informazioni più di dettaglio sulle singole risorse patrimoniali, dai vincoli al livello di protezione, dai rischi alla rilevanza/rarità/valore del bene, al fine di identificare le aree problema e riportare una griglia di interventi mirati alla loro soluzione. Si potranno, così, ridefinire i programmi manutentivi e i progetti di conservazione già avviati, finalizzandoli innanzitutto alla prevenzione degli effetti irreversibili derivanti dai fattori di degrado. È un aspetto progettuale complesso che necessita del collegamento, da un lato con gli strumenti normativi e vincolistici esistenti, dall'altro con gli strumenti programmatici e regolamentari su scala urbana e territoriale. È fondamentale, in quest'ottica, l'importanza di una buona politica di gestione del vincolo, efficace se riconosciuto dalla collettività e se tradotto in azioni positive di governo del territorio.

Come non riconoscere nelle significative trasformazioni naturalistico - ambientali e morfologico - paesaggistiche degli ultimi decenni sul versante murgiano, soprattutto riferibili al fenomeno dello spietramento e la frantumazione, l'incoscienza e l'inconsapevolezza di quanti hanno alterato le aree di pascolo e la vegetazione steppica che tratteneva l'humus, lasciando libere le acque superficiali di infiltrarsi nel sottosuolo calcareo attraverso un reticolo carsico creatosi nel corso dei secoli.

Emergenze ambientali e tecnologie di telerilevamento satellitare, un binomio vincente che proprio a Matera, nel Parco della Murgia, potrebbe concretizzarsi attraverso le attività di osservazione della Terra del Centro di Geodesia Spaziale di Murgia Terlecchia. Sinergie, per arginare i rischi, acquisendo in tempo reale informazioni e gestendo i dati raccolti per attività di pianificazione, monitoraggio e intervento, ma anche per valorizzare la nostra identità con le risorse migliori radicate da tempo sul territorio. Osservando la Terra dal cosmo si leggono i rischi e le manomissioni ambientali, ma si studia anche l'archeologia, l'habitat dell'uomo delle Murge con i segni dei villaggi trincerati o ancora si interpretano segni invisibili dal suolo.

Tecnologie spaziali ed innovazione, accanto alla sensibilità ed all'entusiasmo di una comunità investita direttamente nel processo di restauro urbano dei Sassi, un'impresa complicata e difficile specie se intrapresa su un organismo urbano che ha risentito della lunga fase di degrado e di abbandono successiva allo sfollamento, determinando la perdita irreversibile di manufatti, corredi decorativi e testimonianze della cultura materiale.

L'azione di recupero che negli ultimi decenni ha interessato gli antichi quartieri, riflette la linea culturale del risanamento conservativo, alla base del Concorso Internazionale del 1975, e dell'impostazione culturale del 1° e 2° Programma Biennale.

Tra il 1988 e il 1994 saranno definiti oltre ai programmi di attuazione della legge 771/86, anche il Piano quadro del Parco della Murgia materana, necessario a dare completa attuazione al disegno complessivo di recupero, non solo architettonico, ma anche e soprattutto urbanistico e ambientale.

Sostanzialmente la struttura descrittiva e prescrittiva dei due Programmi Biennali, mirava al riconoscimento dei Rioni Sassi come effettivo centro storico della città di Matera ed in quanto tale da trattare con le problematiche del restauro urbano. L'approccio al tema del recupero in questi termini ha significativamente connotato gli interventi attraverso l'individuazione urbanistica di un sistema di ambiti omogenei e di unità minime d'intervento, l'articolazione di categorie d'intervento, adattate al contesto dei Rioni Sassi, e di specifiche procedure di gestione. Si definisce l'uso abitativo del tessuto edilizio minuto, l'introduzione di attività terziarie compatibili (restauro, artigianato artistico, ricettività e servizi al turismo culturale) e il restauro di palazzi e conventi come sedi di attività culturali, così si avvia il processo di recupero.

Ricerca, sperimentazione, formazione e divulgazione delle tecniche del restauro architettonico e urbano, segnano questa fase prolifica, esattamente come negli anni Cinquanta, per la produzione di studi, ricerche, progetti e i contributi di nomi illustri della cultura architettonica italiana.

Con l'obiettivo di garantire «una continuità linguistica del paesaggio dei Sassi tra il passato e il futuro» nasce l'esigenza di dotarsi di strumenti che aiutino a comprendere meglio l'ambiente urbano dei Sassi e le tecniche costruttive originarie, saperi dimenticati, insieme a tutto il resto, con il blackout degli anni cinquanta. Così la Fondazione Zètema incarica A. Giuffrè e C. Carocci di predisporre una guida agli interventi di restauro nei Sassi, un Codice di pratica, mentre l'amministrazione incarica A. Restucci di predisporre il Manuale del recupero, per definire le linee guida per il recupero e la conservazione della qualità del paesaggio costruito storico.

Sfata il mito di un'architettura spontanea, gli importanti contributi si concentrano sulla raccolta diretta delle testimonianze dei muratori ancora viventi, sui metodi costruttivi e sulle pratiche artigianali dell'edilizia tradizionale; ne consegue un repertorio di elementi tipologici e di documenti di archivio alla ricerca del linguaggio, delle ricette del costruire, di schemi di intervento.

Nell'ambito della ricerca di una metodologia ad hoc, che dia maggiori garanzie per una corretta conservazione del complesso patrimoniale da tutelare, si mettono a punto nuove procedure che coinvolgono diverse discipline e figure qualificate; ad esempio le nuove tecniche di fotogrammetria digitale e le opportunità offerte con l'avvento dei Laser scanner 3D, ampliano la conoscenza e forniscono una miriade di informazioni sulle strutture costruite e soprattutto scavate.

Modelli tridimensionali esplorabili, veri e propri calchi virtuali, da manipolare per la conoscenza ed utili per la qualità del progetto di restauro. È in questa direzione, all'interno di un vero e proprio Laboratorio del Sito, fondato sulla conoscenza nelle sue varie articolazioni e negli aspetti specifici, che vanno indirizzate le nuove istanze emergenti sui molteplici temi inerenti la tutela e la conservazione dei beni culturali, attraverso l'applicazione e la verifica degli strumenti critici e metodologici, nella prospettiva della conservazione dell'unicità del patrimonio e della sua trasmissione alle generazioni future.

5.2 Individuazione delle criticità

Le tumultuose vicende delle continue varianti al PRG/75, redatto da Luigi Piccinato, che hanno segnato inesorabilmente l'espansione della città contemporanea, sono significative e vanno valutate in antitesi con gli sforzi della politica di governo del territorio fortemente conservativa per la città antica ed il parco.

Con la legge regionale n. 23 del 1999 "Tutela, governo ed uso del territorio" si definisce il nuovo corso della pianificazione in Basilicata con l'obiettivo prioritario di conciliare la gestione e l'uso del territorio con la sua tutela e salvaguardia, ponendo la sostenibilità paesaggistica a base dello sviluppo sociale ed economico. Su tali presupposti la città di Matera individua quale obiettivo strategico della programmazione e pianificazione quello di riportare alla luce l'identità del territorio materano, consolidandone le qualità in un nuovo schema di assetto insediativo ed infrastrutturale, perseguendo la logica culturale di tutela e valorizzazione delle risorse territoriali, siano esse ambientali, che storico-culturali e produttive.

La nuova stagione dell'urbanistica avvia la redazione di una serie di strumenti di pianificazione, dal Regolamento Urbanistico (RU), al Piano strategico, dal Piano della Mobilità Urbana, al Piano Strutturale Comunale (PSC).

Si vuole assicurare l'attuazione della rete ecologica urbana che costituiva una delle caratteristiche peculiari del PRG/75 per conseguire la crescita della qualità ambientale dell'ecosistema urbano, e nel contempo assicurare la tutela e la valorizzazione delle porzioni della città storica, compromesse dalle espansioni degli ultimi decenni.

È in questo panorama che va collocato il dibattito sul Piano di Gestione, non solo per il rilancio dell'immagine e dell'identità della città e del suo territorio, ma soprattutto per superare le ataviche contraddizioni e le dicotomie strutturali tra parti di città e parti di territorio, tra Sassi e Parco, tra Sassi e Centro Storico, tra il sito UNESCO ed il resto del territorio.

In tal senso si devono orientare le scelte della pianificazione urbanistica ed economica, ripartendo dal sito UNESCO e dalle linee del Piano di Gestione, ovvero dal complesso delle sinergie positive prodotte tra tutti i soggetti coinvolti, istituzioni, imprese, associazioni, singoli operatori, che non solo concorrono a produrre cultura nelle sue varie sfaccettature e declinazioni, ma che diventano insieme parte attiva nella pianificazione.



PARTE QUINTA

VALORIZZAZIONE CULTURALE E TURISTICA

Cap.6 Le strategie per la valorizzazione culturale e la promozione turistica

Per attuare concretamente strategie di valorizzazione culturale e di promozione turistica del sito UNESCO e per aumentarne il grado notorietà e la capacità di attrazione, sarebbe opportuno creare un quadro di intervento funzionale alle esigenze del territorio integrando gli elementi immateriali a quelli più “propriamente fisici”. Soddisfare tale domanda, o bisogno, del sistema territoriale di riferimento in cui il sito Unesco di Matera insiste per tradurlo in un aumento dell'appetibilità del sito, comporta necessariamente riconoscere, quali elementi fondanti, le risorse endogene insite nel territorio sottoposto a tutela dall'Unesco, risorse, appunto, materiali ed immateriali che si integrano tra di loro attraverso il coinvolgimento della comunità afferente il sito e alla conseguente valorizzazione delle tradizioni, dei prodotti, degli usi e dei costumi propri della realtà locale.

È attraverso la valorizzazione integrata di tutte le risorse presenti che si potrà realizzare l'obiettivo generale di aumentare la capacità di attrarre visitatori e diffondere le tipicità peculiari del sito Unesco.

Gli effetti che tale quadro potrà produrre sono direttamente connessi alla volontà di esaltare e mettere a sistema tutte le macrovariabili che agiscono sulla valorizzazione culturale e turistica del sito Unesco, puntando su nuovi modelli di presentazione e fruizione dei beni culturali e di quelli ambientali, delle risorse enogastronomiche e dell'artigianato artistico, del bagaglio composito delle tradizioni e del folklore.

6.1 Analisi della risorsa culturale nel territorio di riferimento

La vivacità culturale della città di Matera è sempre stata riconosciuta, a livello regionale, per quantità e qualità degli eventi; il proliferare di associazioni culturali dedite alla sperimentazione e alla diffusione delle più vaste forme artistiche (musica, teatro, poesia, pittura, cinema, scultura, videoarts e computerarts, grafica, arti letterarie ed anche una significativa rappresentanza di eccellenti “fumettari”), la presenza di storiche istituzioni culturali pienamente riconosciute a livello nazionale (circolo La Scaletta, Centro Carlo Levi, fondazione Zetema, Artèria ecc.), le tante associazioni che si interessano di aspetti specifici del vivere quotidiano (medicina, lavoro, diritto, economia), e poi le associazioni di volontariato e quelle religiose, quelle di quartiere e quelle professionali, quelle legate al turismo e alla conoscenza del territorio, le emittenti radiofoniche e televisive locali; tutte realtà che concorrono a formulare un'offerta culturale variegata quanto densa, in grado di soddisfare le esigenze di una comunità del sud che, se pur penalizzata dal grave ritardo infrastrutturale che la esclude dalle grandi direttrici Nazionali di comunicazione, non si arrende certo all'isolamento e cerca costantemente nuove occasioni di aggregazione.

Vi sono poi le “fiammate” che proiettano Matera alla ribalta dell'attenzione Nazionale, come **è stato per la recente Rassegna** di Urbanistica dell'I.N.U. (Istituto Nazionale di Urbanistica) che ha piacevolmente invaso il centro storico cittadino per una settimana con dibattiti, convegni, mostre e manifestazioni; o il convegno internazionale della International Laser Radar Conference sulle applicazioni del Laser nei più vari campi scientifici che si è tenuto nell'estate 2004. O, andando ancora più indietro nel tempo, la rassegna di sperimentazione sonora per la radio «Audiobox», organizzata dalla Rai ,

che culminò, ormai vent'anni orsono, con una incredibile serie di eventi musicali, teatrali, e di arte sonora più in generale, che si dipanarono nei Sassi e nelle cave di tufo del Parco per due settimane, vedendo la partecipazione di artisti di ogni parte del mondo in rappresentanza delle radio dei loro Paesi, con il valore aggiunto di performances che risultavano essere calibrate, se non addirittura ideate appositamente, sulla suggestività dei luoghi in cui si manifestavano, creando così un connubio integrale fra artista - luogo - opera, in grado di massimizzare la possente capacità evocativa che luoghi così unici, come quelli inseriti nella Lista del Patrimonio Mondiale, possono suscitare nella sensibilità creativa dell'artista.

Tornando all'offerta culturale di cui normalmente la città si avvale, tra gli eventi che danno risonanza nazionale ed internazionale al sito si menzionano alcuni «appuntamenti fissi» che, a cadenza annuale, ritornano con la loro programmazione; le «Grandi mostre di scultura nei Sassi» organizzate dal circolo culturale La Scaletta nel complesso rupestre delle chiese della Madonna delle Virtù e di San Nicola dei Greci, con antologiche di artisti di chiara fama come Fausto Melotti o Arturo Martini per citarne alcuni; il «Women's Fiction Festival», laboratorio internazionale di scrittura al femminile; il premio letterario «Energhèia», per giovani scrittori emergenti organizzato dall'omonima associazione culturale. Nell'ambito musicale, invece, il «Festival Duni», e la rassegna «VivaVerdi» rappresentano gli appuntamenti annuali di musica colta, con concorsi per giovani strumentisti e convegni internazionali; e ancora il «Gezziamoci», festival dell'Onyx Jazz Club arrivato alla sua XXIII edizione, il «MiFaJazz Big Band Festival», della omonima associazione, e la rassegna «I Colori del Jazz» organizzata dall'associazione Officina del Jazz Urban Club. La rassegna teatrale organizzata congiuntamente dal «Teatro Duni» e dall'associazione «Incompagnia» e poi le varie rappresentazioni di teatro sperimentale («Teatro dei Sassi» - «Teatro delle Gru» - «Hermes Teatro Laboratorio») e di quello vernacolare curato dalle locali compagnie teatrali. Ma l'evento clou dell'anno è, senza ombra di dubbio, la festa patronale dedicata a Maria SS. Della Bruna, che si celebra il 2 luglio da più di 600 anni e che oltre ad essere l'evento annuale più atteso dai materani, che unisce tradizione, devozione religiosa e folklore, catalizza oggi l'attenzione dei siti web e di varie emittenti televisive che la trasmettono in diretta satellitare.

6.2 Il turismo Religioso

La presenza delle numerosissime Chiese Rupestri, alcune delle quali ancora riccamente e splendidamente affrescate, potrebbe essere veicolo di ulteriore captazione di flussi turistici orientati agli itinerari della Fede; se si pensa che Matera dista solo poco più di 2 ore di autobus da mete indiscusse del turismo religioso (San Giovanni Rotondo e Pompei) appare evidente che l'interazione sinergica con la realtà di queste mete potrebbe mettere in moto meccanismi di valorizzazione del territorio basati sui percorsi del Sacro. Certo non manca la materia prima, delle 150 Chiese rupestri presenti nel territorio del sito, almeno un terzo sono situate nei Rioni Sassi e poterle visitare, anche se non tutte almeno una buona parte usufruendo di un unico circuito organizzato, costituirebbe certamente un arricchimento per tutti quei turisti che volessero toccare con mano, il modo di vivere la spiritualità negli ultimi secoli dell'alto medioevo. L'esperienza maturata con la gestione del «Circuito Urbano delle Chiese Rupestri», conclusasi ormai da ben due anni, potrebbe essere messa a valore per individuare, di concerto con la Curia Arcivescovile, formule innovative per la piena rifunzionalizzazione del circuito di vista che, sia pur fra difficoltà gestionali e traversie amministrative, ha riscosso indubbio successo. In questo itinerario, facendo riferimento al territorio allargato, potrebbe

rientrare il Santuario di Picciano, nel territorio comunale di Matera, che è già meta di pellegrinaggi e visite in ambito locale e regionale.

6.3 Le risorse eno-gastronomiche locali

Nel considerare ed elencare le macrovariabili determinanti per attuare una strategia di valorizzazione culturale e turistica, non si può prescindere da quel patrimonio tipicamente e indissolubilmente legato al luogo d'origine rappresentato dalle risorse enogastronomiche locali.

La valorizzazione del sito Unesco passa anche attraverso la valorizzazione delle sue tipicità locali, intese non solo come mera individuazione delle produzioni autoctone, espressione delle terre di cui sono frutto, coltivazioni tramandate e mantenute nel tempo, ma soprattutto come pratica ed esperienza nella trasformazione delle materie prime, abile uso degli strumenti di cucina, patrimonio di conoscenza nella preparazione dei prodotti eno-gastronomici che usano quelle materie prime. Tale patrimonio di conoscenza e bagaglio di nozioni tramandate da chi vive da anni nel territorio che contiene il Sito UNESCO, rappresenta un bene che deve essere riscoperto, riconquistato e recuperato, va valorizzato e riproposto alle generazioni future, ma anche a coloro che, dall'esterno, vorranno conoscere il territorio non solo attraverso i suoi elementi culturali tangibili ma anche attraverso quelli intangibili quale, appunto, il sapere eno-gastronomico.

L'individuazione del patrimonio enogastronomico, inteso come somma dei prodotti tipici e delle esperienze e tradizioni culinarie tramandate dagli attori locali, si evolve verso un concetto più ampio di patrimonio culturale proprio del luogo di cui esso è espressione. È in questo senso che la individuazione del patrimonio enogastronomico quale patrimonio culturale del territorio contribuisce a caratterizzare l'identità stessa del sistema territoriale su cui insiste il sito Unesco.

Attraverso le attività di ricerca e censimento dei giacimenti eno-gastronomici, il recupero delle pratiche e degli strumenti di trasformazione delle materie prime, la formazione dei testimoni portatori della cultura tradizionale della preparazione dei prodotti tipici e la promozione integrata con quella del sito Unesco, sarà possibile, per esempio, costituire il link tra il sito UNESCO di Matera ed il patrimonio immateriale costituito dalla *Dieta Mediterranea* di cui i nostri giacimenti enogastronomici fanno parte.

Il riconoscimento della *Dieta Mediterranea* quale Patrimonio mondiale Immateriale rappresenta un riconoscimento di valore straordinario per l'Italia che è il Paese simbolo di questo tipo di cucina dove più radicata è la cultura alimentare fondata sui principi della dieta mediterranea con primati raggiunti nelle principali produzioni base quali la frutta, la verdura, la pasta, il vino e l'olio di oliva.

Tale riconoscimento è ancor più importante per la città di Matera, città che si contraddistingue per una economia agricola di tradizione millenaria in forte crescita, dal punto di vista qualitativo e quantitativo, le cui produzioni ortofrutticole, vitivinicole, olearie, sono la punta di diamante della Dieta Mediterranea.

Il vino

La vitivinicoltura contribuisce in maniera considerevole alla produzione vendibile regionale con importanti crescite con tendenze verso produzioni altamente qualificate originate da vitigni di qualità, che incidono in modo significativo sulla quota di prodotto collocata sui mercati.

La tradizione vitivinicola lucana affonda le sue radici nella necropoli enotrie risalenti al VII sec. a.C., nelle quali sono stati ritrovati raffinati vasi di bronzo per la conservazione del vino.

Una lunga tradizione che porta a concepire alcune delle strutture dei Sassi come cantine, ne sono dimostrazione i "palmenti" per la pigiatura del vino, e le varie cisterne per la conservazione poste su vari livelli, quelli inferiori, infatti, consentivano una migliore temperatura per l'affinamento del vino.

La produzione del vino era talmente elevata che nel XV la città ottenne il privilegio di non consentire la vendita di vini diversi da quelli prodotti in loco.

Il vino di Matera ha finalmente ottenuto il riconoscimento che da tempo gli spettava: infatti i vini prodotti a Matera e nel materano hanno recentemente conquistato (luglio 2005) la Denominazione di Origine Controllata (DOC), che rappresentano Matera nel mondo. Il più giovane vino Doc lucano, il "Matera DOC" porta il nome della città dei Sassi, ma anche dell'intera provincia che si estende dalla costa jonica, antica Magna Grecia, alla murgia, con le sue gravine e chiese rupestri, passando per i calanchi, brulle coste dell'area interna.

In questo panorama si inserisce il recente bando pubblicato dalla Provincia di Matera finalizzato a selezionare il soggetto cui affidare l'incarico di gestione dell'Enoteca Provinciale di Matera che sarà ubicata nei Rioni Sassi, in un edificio riattato dal Comune.

Il bando di selezione definisce come di seguito la natura del servizio: *"gestione dell'Enoteca Provinciale di Matera da parte di soggetto idoneo a proporre serate di degustazione, corsi ed appuntamenti teorico-pratici sul vino nonché iniziative mirate a realizzare un rinomato punto di riferimento locale per gli appassionati di vino ed attività particolari attraverso specifici progetti finalizzati a:*

- *insegnare alle nuove generazioni quale è il modo per avere un rapporto sano ed adeguato con il vino, all'insegna di un consumo consapevole e moderato di un prodotto naturale che costituisce parte del patrimonio culturale della nostra terra e che, presente su tutto il territorio nazionale, è simbolo indiscusso del made in Italy nel mondo;*
- *far conoscere la Provincia di Matera in particolare e la Regione Basilicata in generale attraverso i suoi vini mediante utili guide alla conoscenza dell'enogastronomia locale ed all'abbinamento di vini e piatti della tradizione culinaria materana."*

Il "Pane di Matera" I.G.P.

Il pane, simbolo dell'antica tradizione contadina, diventato IGP dal 2008, rappresenta uno degli alimenti più pregiati della Città di Matera: un prodotto di eccellenza fragrante, gustoso, di notevole consistenza e di lunga conservazione. La disponibilità di grano duro ed in particolare della qualità "Cappelli" ha consentito di produrre farine di semola di qualità e di lavorare pane di spiccata genuinità e dal sapore unico. Composto di farina di grano duro è famoso per il lungo periodo di conservazione, infatti l'utilizzo di soli lieviti naturali e la spessa crosta esterna consentono al pane di mantenere all'interno una soffice mollica anche dopo diversi giorni dalla cottura, che viene effettuata in prevalenza in forni in pietra. La cottura a legna dona al pane un profumo ed una fragranza che lo rendono del tutto particolare, frutto di una antichissima cultura e di una tradizione più che mai oggi viva e produttiva. Chiunque abbia assaporato il Pane di Matera non

potrà dimenticare il piacere di un gusto unico e italiano che è da sempre un simbolo della città. Numerose le citazioni storiche che descrivono quali peculiarità abbiano dato origine al culto di questo prodotto nella popolazione a partire dalla conservazione dei grani coltivati sulla Collina Materana e nei paesi limitrofi.

La storia del Pane di Matera, IGP dal 2008, ha un ruolo particolarmente significativo nella storia della città di cui porta il nome. Il sapore, la forma che ricorda il paesaggio della Murgia Materana, le caratteristiche organolettiche sono una sintesi degli elementi di base peculiari dell'ambiente di questo territorio, l'acqua, i grani, perfino l'aria, e infine una capacità unica degli uomini di condensarli in un prodotto che non può essere fatto altrove. Da secoli il Pane a Matera è al centro della vita della popolazione e costituisce ancora oggi l'elemento "sacro" della tavola. È un bene insostituibile, il cui valore simbolico è da sempre stato espresso attraverso la ricerca e la lavorazione degli ingredienti, la forma e le tecniche utilizzate nella preparazione finale. Fino alla fine del 1950 sul pane le famiglie materane imprimevano, con un timbro in legno sulla pasta da infornare, il proprio marchio per riconoscerlo dopo la cottura e rimarcare i valori della fecondità, della forza, e della difesa. Il marchio intendeva trasmettere le virtù omeopatiche dei simboli stessi. Numerosi timbri del Pane di Matera sono conservati ed esposti presso il Museo Archeologico Nazionale Domenico Ridola a Matera.



Le produzioni ortofrutticole

L'ortofrutta costituisce uno dei punti di eccellenza dell'agricoltura lucana con produzione di agrumi, pesche, albicocche e fragole. L'uva da tavola è tra le migliori del mondo.

L'olivicoltura, cui il territorio è vocato, esprime gran parte della cultura e delle tradizioni contadine; qui l'olio d'oliva è un prodotto straordinario con una storia profonda e radicata. L'olivo in terra lucana era già coltivato nell'antichità come risulta dagli scavi condotti nell'area del metapontino, cuore di quella che fu la Magna Grecia. I reperti archeologici di fattorie, sementi, aratri e altri oggetti testimoniano la grande tradizione agricola dell'area, documentata, tra l'altro nelle straordinarie tavole di Heraclea e raffigurata su monete e vasellame risalente a epoche pre – cristiane.

Altre produzioni agroalimentari

Non manca la produzione di pasta alimentare di grande qualità, ottenuta dall'impiego delle medesime farine pregiate utilizzate per il pane, ma ormai ridotta ad un fenomeno di nicchia con dimensione più che altro artigianale. La produzione industriale di questo alimento ha conosciuto il suo massimo splendore a cavallo fra gli anni '50 e '70 quando il mercato era più propenso ad assorbire prodotti realizzati in loco; con l'avvento della grande distribuzione, e l'affermarsi dei grandi marchi a caratura Nazionale, la produzione locale è entrata in una profonda crisi, culminata nella scomparsa dei pastifici materani la cui elevatissima qualità di produzione è stata sacrificata alla logica dell'invasione del mercato da parte dei giganti del settore, con una spietata logica di acquisizione di marchi e stabilimenti locali che sono poi stati cancellati e smantellati a fronte di una strategia di produzione su vasta scala.

Ancora si può citare la produzione di formaggi, derivati dall'antica tradizione della pastorizia, dei pascoli e della transumanza. L'attività pastorale in Basilicata inizia già all'età del ferro, come testimoniano i numerosi utensili per la lavorazione e conservazione del latte ritrovati nelle aree di interesse archeologico. Manteche, scamorze, scamorzoni, caciocavalli, mozzarelle e ricotta, provolone, formaggi da tavola prodotti con latte ovi-caprino o di mucca posti a stagionare in grotta, con una ventata di fumo ed erbe aromatiche come il timo. Sono la produzione più importante del settore lattiero-caseario del materano. I formaggi duri e stagionati, come i pecorini e gli ovicaprini, sono utilizzati per essere gustati come condimento sui primi piatti, con il pane, le olive nere e per essere accompagnati con il pinzimonio. Ricercata dai buongustai è la ricotta forte aggiunta nei primi piatti conditi con sugo di pomodoro e per essere apprezzata sul pane o sulle bruschette.

E poi, la salsiccia lucana; la "lucanica" veniva già utilizzata dalle truppe romane per la facilità di trasporto e la conservazione del prodotto; è per questa ragione che la "lucanica" rappresentava un bene prezioso, tanto da poter essere sostituita ai sesterzi romani per il pagamento del dazio.

Inoltre, introdotto in Europa intorno al XVII sec., il peperone divenne subito un ortaggio comunemente utilizzato nella cucina lucana per la sua estrema duttilità, che, ben si accompagna, infatti, a qualsiasi tipo di piatto. Far diventare il peperone "crusco" è un'arte; sono necessarie abilità e maestria sia nella fase di essiccazione che in quella di cottura. Una ricetta tipica sono gli strascinati con peperoni cruschi.

Ancora i funghi cardoncelli (*Pleurotus eryngii*): è un fungo squisito, anche se non raggiunge grosse dimensioni. Cresce spontaneo soprattutto in alcune zone del Materano e della Murgia. È un micete molto conosciuto e apprezzato fin dai tempi degli antichi romani per il sapore delicato e straordinario che rende scintillante qualsiasi pietanza, riuscendo a sedurre i palati, anche i più raffinati. La cucina materana ne fa largo uso. Molte delle sue ricette, infatti, hanno come ingrediente base questo prodotto prezioso

della natura, con cui si è soliti preparare antipasti appetitosi e sughi succulenti in grado di esaltare, soprattutto, le pietanze realizzate con pasta fatta in casa, oppure i secondi piatti. Questi funghi possono essere cucinati in tutti i modi: alla griglia, gratinati, trifolati, da soli oppure con carne (prevalentemente agnello), con ortaggi (patate, peperoni, fagioli ecc.).

In ogni caso un piatto a base di questo prodotto conferisce alla tavola e, quindi, alla padrona di casa, un enorme prestigio, essendo segno di grande raffinatezza

E ancora, il miele, le conserve, i funghi, i tartufi, i legumi, le castagne e tanto altro; prodotti storicamente presenti nelle consuetudini alimentari dei nostri avi che, spesso privi di formazione culturale, si sono da sempre nutriti secondo i dettami della Dieta Mediterranea i cui numerosi prodotti caratteristici costituiscono eccellenze produttive del nostro territorio.

Con una tempestività veramente ammirabile la Camera di Commercio di Matera, cui non si può non riconoscere la grande attenzione e propulsività sul tema appena trattato, ha istituito il *“Centro Internazionale Per Gli Studi E La Cultura Della Dieta Mediterranea”* che muove le proprie azioni da analisi e studi attinenti la Dieta Mediterranea con le influenze culturali che hanno condizionato l'evoluzione delle società e delle economie dei paesi dell'area mediterranea sviluppando produzioni enogastronomiche e culinarie variegata e diversificate.

In tale ottica la Camera di Commercio di Matera, attraverso il centro precedentemente citato, ha già definito il paniere di prodotti tipici locali al fine di qualificare l'offerta del territorio inteso quale offerta culturale (che include elementi materiali e immateriali) posizionandola rispetto a quella dei concorrenti, ed ha elaborato le linee guida di un possibile processo di valorizzazione sostenibile.

In sostanza, l'attività di ricerca ed analisi sui giacimenti eno-gastronomici presenti nel territorio materano si sviluppa attraverso un processo di:

- analisi sui dati in possesso dell'Ente Camerale sulle tipicità enogastronomiche di Matera;
- ricerca ed analisi sulle caratteristiche distintive dei prodotti enogastronomici, sulle proprietà organolettiche e sui valori intrinsecamente culturali del prodotto enogastronomico in relazione al luogo ed alla lavorazione dello stesso;
- ricerca ed analisi sul grado di sensibilità del territorio rispetto ai prodotti che possono utilmente essere ricompresi nel giacimento enogastronomico;
- ricerca ed analisi sul livello di presenza e di conoscenza dei prodotti enogastronomici sia all'interno che all'esterno del territorio;
- ricerca ed individuazione dei soggetti (per lo più soggetti in età avanzata con un livello di scolarizzazione bassa) in possesso della memoria storica sulla lavorazione dei prodotti eno-gastronomici e produzione di video sulle tecniche e modalità di preparazione di prodotti.

Successivamente alla definizione del paniere enogastronomico, occorrerà attuare azioni per preservare il valore di tale patrimonio e trasmettere e comunicare alle nuove generazioni le tecniche e le modalità di preparazione di piatti tipici. Questo secondo step è rappresentato dalla formazione delle risorse umane portatrici di modalità di preparazione dei prodotti su contenuti riconducibili a metodologie di comunicazione volte a favorire il ricambio generazionale. Un processo che richiede tecniche di comunicazione verbale e non verbale che devono essere acquisite attraverso un percorso di formazione adeguato al livello di apprendimento dei destinatari.

Le attività ipotizzate sono racchiuse in un processo logico che prevede l'esecuzione di quattro stadi:

- fornire informazioni ai soggetti coinvolti circa il percorso formativo che dovranno

intraprendere declinando: finalità metodologie, strumenti, tempi;

- verifica della disponibilità dei soggetti coinvolti di aderire alla proposta di formazione;
- riconoscimento del valore della tecnica di preparazione e dei relativi strumenti utilizzati nella preparazione dei prodotti
- formazione su contenuti tematici che investono la comunicazione al fine di consentire ai destinatari dell'intervento di comunicare efficacemente le tecniche e le modalità di preparazione dei prodotti;

Infine, la terza fase è di promozione e network. Le attività che verranno realizzate nella fase sono in coerenza con quanto indicato in precedenza e si concretizzano:

1. nello sviluppo di un sistema di rete tra gli attori istituzionali, produttori di prodotti tipici e altri soggetti in grado di favorire i processi di valorizzazione del patrimonio enogastronomico presente nel sito (università, scuole di formazione, istituto alberghiero etc.) attraverso il quale sia possibile:
 - nutrire il dibattito e la riflessione della comunità scientifica, avvalendosi delle strette relazioni con il mondo universitario, anche attraverso la partecipazione a reti e network tematici di rango nazionale e sovranazionale, con particolare attenzione alle modalità di diffusione e comunicazione ai differenti pubblici delle tematiche relative alla dieta mediterranea,
 - stimolare le relazioni tra i vari attori (pubblici e privati) per un dialogo indirizzato ai temi della valorizzazione delle produzioni enologiche, delle risorse gastronomiche e delle pratiche in via di estinzione in relazione alle attività di preparazione dei prodotti (vino, olio, pane etc.);
 - definire strategie di sviluppo tra i vari soggetti coinvolti nella rete e realizzazione di un sistema direttivo in rete in grado di relazionarsi con il sistema politico istituzionale per concertare azioni programmatiche indirizzate verso la promozione del patrimonio enogastronomico.
2. Nella promozione costante di una cultura del cibo che tiene conto dei risultati conseguiti con la determinazione della dieta mediterranea quale patrimonio immateriale dell'Unesco attraverso azioni volte a :
 - organizzare incontri periodici che contribuiscano ad una crescita diffusa della consapevolezza del patrimonio enogastronomico presente nel territorio del sito Unesco di Matera da parte della cittadinanza e, in particolar modo, da parte delle nuove generazioni integrando con attività di visita, di laboratorio e di animazione scientifica i programmi di studio scolastici degli istituti alberghieri e delle scuole di cucina e organizzando attività di confronto a livello locale tra panificatori, ristoratori e produttori di vino e olio;
 - incoraggiare con un ventaglio di modalità differenti la curiosità verso i giacimenti eno-gastronomici e la storia che ne caratterizza la formazione;
 - organizzazione di un seminario tematico che investe: le opportunità per il territorio legate alla valorizzazione del patrimonio eno-gastronomico;
 - costituire un laboratorio di studi congiunti tra i vari attori del sistema territoriale per definire percorsi strategici connessi alla costituzione di disciplinari per consolidare la presenza di prodotti tipici identificati o identificabili con il sito UNESCO;
3. nella realizzazione di focus group finalizzati ad individuare modelli di intervento condivisi con riferimento ai temi sopra indicati;

In questa direzione La Camera di Commercio di Matera assume un ruolo leader proponendosi quale attore principale, in grado di dare il massimo contributo per la valorizzazione territorio della provincia di Matera, facendo leva sulla valorizzazione del suo patrimonio enogastronomico: si tratta di un processo che può sicuramente attivare fattori che permettono un rilancio economico, potenziando il senso della tradizione

e dell'appartenenza e la consapevolezza del valore del sapere eno-gastronomico quale patrimonio culturale, dando vita ad un'immagine coordinata di tipicità basata sul duplice insieme dei valori universali riconosciuti del sistema Sassi - Parco e della Dieta Mediterranea cui Matera, con le sue peculiarità enogastronomiche, contribuisce validamente.

6.4 Riferimenti al patrimonio intangibile e all'artigianato

Si è detto che fra le macrovariabili determinanti per attuare una strategia di valorizzazione culturale e turistica del Sito UNESCO si inserisce a pieno titolo il patrimonio tipicamente e indissolubilmente legato al luogo d'origine rappresentato dalle esperienze e dalle tradizioni locali, tanto da arrivare ad affermare che la valorizzazione del sito Unesco passa attraverso la valorizzazione delle sue tipicità locali.

Conseguentemente non si può prescindere dall'analisi della tradizione e delle radici culturali della Città di Matera e delle sue innumerevoli espressioni artistiche e artigianali, quali elementi cardine per aumentare la capacità di attrazione del sito Unesco e offrire agli occhi del visitatore uno scenario fatto di eccellenze nelle produzioni artistiche e di ricchezza del folklore.

Il nostro Paese è, in generale, caratterizzato da una multiforme situazione di ambienti culturali nei quali si distinguono produzioni artigianali di alto livello qualitativo a forte identità territoriale e la tutela della tradizione e della cultura che si cela dietro ogni prodotto artigianale, può oggi essere interpretata come una risorsa da non sottovalutare, a sostegno e consolidamento delle economie locali.

È in questo scenario che l'artigianato artistico locale, nato tra i rioni dei Sassi dove ancora oggi gli artigiani Materani lavorano il legno, il tufo, la cartapesta e l'argilla dando vita a veri e propri capolavori, può giocare un ruolo determinante nel processo di valorizzazione culturale e storica del Sito UNESCO di Matera.

Quando si parla di artigianato artistico il riferimento va alle produzioni del ferro battuto, della ceramica, della cartapesta, della terracotta, del legno, del cuoio, dell'oreficeria e del tufo. La consistenza di tali produzioni è quantificabile dai dati in possesso presso la Camera di Commercio che annovera tra gli artigiani iscritti circa una settantina di artigiani artistici ripartiti tra le diverse produzioni.

L'artigianato materano affonda le sue radici nella cultura pastorale contadina, mantenendone i caratteri fondamentali anche nelle espressioni più moderne. Gli oggetti della tradizione artigiana sono creati per lo più per soddisfare, oltre che un innato bisogno estetico, anche le normali esigenze della vita quotidiana. I materiali normalmente adoperati per la creazione di forme e oggetti sono sempre quelli che la natura dei luoghi mette a disposizione, fatta eccezione per i metalli.

Anche in questo settore la Camera di Commercio di Matera ricopre un ruolo primario adoperandosi per la valorizzazione dell'artigianato artistico del territorio, con la istituzione del marchio collettivo "Materadoc". L'artigianato è espressione di un popolo, dei suoi costumi, del suo territorio e questo è il motivo per cui si è cercato di ridare linfa al settore, offrendo visibilità alle produzioni locali. Con l'istituzione del marchio Materadoc si intende censire le tecniche e i materiali, offrire garanzie di origine al consumatore e chiedere analoghe garanzie di professionalità agli artigiani che decidono di aderire al marchio.

La valorizzazione della grande tradizione artigiana, come bene culturale, oltre che bene economico si esplicita attraverso la redazione di disciplinari di produzione riferiti alle otto produzioni censite del legno, della ceramica e della terracotta, del tufo, del ferro battuto e dell'oreficeria, del cuoio e della cartapesta. Il Disciplinare si rivolge a coloro i quali

devono saper riconoscere e collocare la propria attività nel contesto produttivo tipico che l'ha vista nascere, nel pieno rispetto del percorso storico-culturale che l'ha condotta a produrre l'esperienza di artigianato artistico e tradizionale di qualità. In ciascuno di essi sono accuratamente descritti i processi produttivi e le tecniche di lavorazione con particolare riferimento al risvolto per così dire artistico delle stesse.

Gli artigiani del legno

Gli oggetti in legno nascono grazie a un paziente lavoro di coltello e privilegiano soggetti di vita pastorale o di personaggi della tradizione storica. Mestoli, forchettoni, bastoni, timbri per il pane hanno sui manici personaggi in costume tradizionale, figure femminili, barbuti briganti, carabinieri ottocenteschi e animali. Di legno sono ancora gli utensili per la lavorazione della pasta e del pane, i barilotti per l'acqua o il vino, i taglieri lavorati per affettare formaggi e salumi, le scatole, i barattoli, piatti e mortai. A Matera in particolare è in ripresa l'arte dell'ebanisteria con la produzione o il restauro di mobili a intarsio.

Tufo, metallo, oro, e cuoio

In tufo invece la produzione di tavolini, comignoli, lumi e sculture ispirate a motivi della tradizione culturale-storica, per lo più complementi di arredo o finiture architettoniche. L'arte di forgiare i metalli è ancora molto diffusa, sia per il ferro battuto che per la lavorazione dell'oro. A Matera si possono trovare bravi orafi che lavorano l'oro con tecniche antiche e moderne e realizzano gioielli a richiesta dei clienti o secondo loro disegni.

Infine, il cuoio: ancora oggi è possibile trovare laboratori che realizzano a mano, con cura, articoli come portachiavi, portafogli, cornici e agende, animati, però, da uno stile moderno ed originale.

Un discorso a parte merita la lavorazione del la cartapesta la cui tradizione è intimamente legata alla tradizione della Festa della Bruna che assume, nell'animo del materano, un ruolo di grande importanza, di profondo legame con la città fortemente vissuto in ogni famiglia, una tradizione che si tramanda e alla quale anche i giovani pongono grande attenzione.

Ceramica e terracotta

L'argilla, materiale di cui il territorio è ricco, è utilizzata per la produzione di maioliche, porcellane e ceramiche di pregevole manifattura. Piatti, bicchieri, anfore, orcioli e brocche sono i motivi più ricorrenti, ma anche vasi, contenitori per le spezie e lucerne. Proprio a Matera particolarmente curata è la produzione di piatti istoriati e presepi in terracotta dipinti a mano.

Matera è più che mai da considerare la patria degli artigiani che modellano a mano e dipingono con colori vivaci i famosi "fischietti" fatti di terracotta, prendono forme animali come colombe e galli, che ci fanno ricordare i cortili di campagna e le vecchie consuetudini rurali.

Famosi sono anche i "cucù" in terracotta, galli che nell'antichità erano simbolo di prosperità.

Decorazione di un tipico cucù di Matera in terracotta



La cartapesta

A Matera l'arte della lavorazione della cartapesta trova, infatti, la sua massima espressione il 2 luglio di ogni anno nella realizzazione del Carro trionfale della Festa della Bruna. È durante questa festa che quest'arte si esprime al massimo del suo splendore e si mostra al grande pubblico. In tale manifestazione il carro trionfale ha un ruolo determinante; è infatti il mezzo sul quale viene condotta nel Duomo la statua della Madonna dopo aver attraversato gran parte della città. Per tale motivo la realizzazione di questo carro assume una valenza assai più importante del semplice riconoscimento della bravura del mastro cartapestaio ed è per questo che ogni anno ciascun artista cartapestaio aspira ad ottenere questo compito mirando a proporre il lavoro più bello.

La lavorazione della cartapesta, che costituisce la base di partenza per la realizzazione del carro della Bruna, è un'attività artigianale molto antica; che sopravvive ancora oggi a Matera in quanto tramandata di generazione in generazione ad opera delle stesse famiglie rese famose dai loro capolavori. Altre opere d'arte realizzate in cartapesta sono i presepi che riproducono la Natività ambientandola soprattutto nei caratteristici rioni dei Sassi e la riproduzione in miniatura dell'antica città di Matera. Su questo impianto storico, ricco di tradizioni, arte ed emozioni si innesta la particolare attenzione della Camera di Commercio di Matera verso la lavorazione della cartapesta e la conseguente produzione di manufatti realizzati con questo materiale. L'elaborazione di una proposta condivisa che veda l'attivo coinvolgimento degli enti locali (Camera di Commercio di Matera in primis, Rete Imprese Italia, Regione Basilicata, Provincia di Matera, Comune di Matera con il sostegno delle associazioni di categoria dell'artigianato e del commercio) potrebbe essere un input Strategico per la nascita di una associazione per dare vita alla "Scuola della Cartapesta", istituto indispensabile per garantire la prosecuzione della nobile arte oggi affidata ad uno sparuto drappello di artigiani/artisti, alcuni dei quali abbastanza avanti con l'età, con al fine di valorizzare, a fini culturali, turistici e commerciali, tutte le varie applicazioni possibili derivanti da un oggetto costruito con materiali poveri (carta, colla, colori) ma dall'alta valenza storico-culturale e finanche religiosa per Matera. La creazione di una scuola stabile per la produzione di oggetti in cartapesta rappresenta senza dubbio un investimento per lo sviluppo di una innovata categoria di artigiani.

6.5 Le Risorse Museali

Abbiamo già accennato al "Museo Nazionale Domenico Ridola" e al "Museo Nazionale di Arte Medievale e Moderna" nell'ambito delle competenze delle rispettive Soprintendenze ai Beni Archeologici e al Patrimonio Storico, Artistico ed Etnoantropologico. Ora approfondiamo velocemente la trattazione con una disamina dei principali contenuti di due musei.

Museo Nazionale Archeologico "Domenico Ridola"

Ubicato nell'omonima Via Ridola proprio sul limite urbanistico dei Rioni Sassi, nell'antico Convento di Santa Chiara, il Museo raccoglie una vasta scelta di materiali provenienti dalla Lucania meridionale, relativi ad un arco di tempo che va dal Paleolitico all'età imperiale. Le prime testimonianze del paleolitico sono raccolte all'ingresso e si spingono fino all'inizio dell'età del bronzo. Negli ambienti successivi sono disposti i materiali provenienti dagli abitati neolitici di Tirlecchia, Murgia Timone, Murgecchia e Serra d'Alto. Questo ultimo stanziamento, fonte di una grande quantità di oggetti, è noto per la presenza dell'omonimo tipo ceramico, caratterizzato da vernice bruna e motivi geometrici complessi. Ancora oltre sono raccolti i documenti relativi alla necropoli

protovillanoviana di Timmari, non molto ricca per la verità, con corredi costituiti da fibule, rasoi, anelli e altro. Molte sono le testimonianze relative agli insediamenti della valle del Basento: Pisticci, da cui provengono i corredi delle tombe a tumulo dell'età del ferro, e i materiali delle sepolture di VI secolo a.C. I vasi di V secolo a.C. sono stati decorati da un pittore magno-greco di prima importanza, noto appunto col nome convenzionale di pittore di Pisticci; Ferrandina, Pomarico, Garaguso e Calle di Tricarico, che hanno restituito tombe che coprono un lunghissimo arco di tempo, dall'VIII secolo a.C. fino all'età imperiale avanzata. In un'altra sala sono ospitati gli oggetti provenienti dai centri della valle del Bradano: Montescaglioso, con corredi funerari che vanno dal VII al IV secolo a.C., in cui spicca un cratere a colonnette del pittore di Pan; Miglionico, che ha restituito materiali vari dall'epoca geometrica fino al III secolo a.C., interessante un lebete di argilla ad imitazione degli analoghi prototipi in bronzo. I materiali provenienti da Matera sono raccolti in una sala apposita, comprendenti soprattutto corredi funerari di epoca arcaica, provenienti dall'area a nord della città moderna, di epoca arcaica e classica, provenienti dalla zona dell'abitato moderno. Notevole la raccolta di bronzetti italici fra i quali predomina la figura di Ercole con la clava e con l'arco approssimativamente databili tra il VI e il IV secolo a.C. Molte infine le statuette in terracotta provenienti dalla stipe votiva di Timmari, probabilmente riferibile ad un culto di Demetra e Persefone. Una mostra documentaria è dedicata all'attività di D. Ridola, fondatore del museo e studioso locale di storia e antichità. (Dal sito web "Atlante Archeologico" del Ministero per i Beni e le Attività Culturali - Direzione generale per le Antichità.)

Museo Nazionale di Arte Medievale e Moderna della Basilicata

Il Museo è allestito nel Palazzo Lanfranchi, edificio monumentale che, costruito tra il 1668 e il 1672 a ridosso dei Sassi, è massima espressione dell'architettura del Seicento a Matera e rappresentò il punto di partenza dello sviluppo urbanistico barocco della Città. Il percorso espositivo del Museo è strutturato in quattro sezioni: Arte Sacra, Collezione d'Errico, Arte Contemporanea, e la sezione Etnoantropologica.

Arte Sacra: è esposto un nucleo di opere d'arte provenienti da chiese del territorio lucano, la maggior parte delle quali non ha più la collocazione originaria. Alle opere in esposizione permanente si alternano quelle concesse in prestito temporaneo dall'Ente Ecclesiastico, selezionate di volta in volta per sviluppare argomenti di particolare interesse e tracciare l'evoluzione artistica della regione Basilicata.

Collezione d'Errico: comprende una selezione di tele di scuola napoletana del Sei e Settecento - appartenenti all'Ente Morale Camillo d'Errico di Palazzo San Gervasio - importante testimonianza di collezionismo privato in Basilicata.

Arte Contemporanea: espone alcuni dipinti di Carlo Levi (Torino 1902- Roma 1975), di Luigi Guerricchio (Matera 1936-1996) e di Rocco Molinari (Acettura 1924).

Le opere di Carlo Levi sono la testimonianza del percorso stilistico, maturato dall'artista, e della sua stessa vita. Complessa e poliedrica figura di intellettuale, egli ha avuto grande rilievo nel panorama della cultura italiana del Novecento e per la storia della nostra regione.

Le opere di Luigi Guerricchio testimoniano la feconda attività di un artista che, utilizzando tecniche e materiali diversi, ha interpretato la cultura lucana della seconda metà del XX secolo.

Le opere di Rocco Molinari, una selezione di sculture e pannelli ad altorilievo in terracotta di proprietà statale, sono riferite alla civiltà contadina e alla festa del Maggio di Acettura.

Sezione Etnoantropologica: sono esposti oggetti della cultura materiale lucana, provenienti dalle prime raccolte di questi beni condotte nella regione dagli inizi fino agli

anni sessanta del '900.

La Sala Levi, al piano terra di Palazzo Lanfranchi, accoglie il grande pannello 'Lucania '61' che Carlo Levi dipinse per rappresentare la Basilicata alla mostra delle Regioni allestita a Torino in occasione del centenario dell'Unità d'Italia. (Dal sito web della Direzione Regionale per i Beni Culturali e Paesaggistici della Basilicata.)

Musma - Museo della Scultura Contemporanea

Collocato in via San Giacomo nel prestigioso Palazzo Pomarici (presumibilmente risalente al XVI sec.) È un museo privato, il cui ente promotore è la Fondazione Zetema (Centro per la Valorizzazione e Gestione delle Risorse Storico-Ambientali) che è stata istituita nel 1998 e ha per scopo la programmazione e la realizzazione di attività di studio, di documentazione, di formazione, di ricerca, di progettazione e di produzione nel campo della tutela, gestione, valorizzazione e promozione dei beni culturali e ambientali e delle attività culturali.

Il progetto museale nasce dal convincimento che i Sassi di Matera, in parte scolpiti nella roccia e in parte modellati dalla sapienza costruttiva popolare, rappresentino un sito straordinariamente adatto ad ospitare esposizioni di scultura. Una città "antica" come Matera, inoltre, non può vivere solo di passato ma deve anche saper trasformare il proprio retaggio storico in testimonianza di nuova cultura. Con il Museo della Scultura Contemporanea si è voluto, dunque, creare un'area stabile e disponibile per ospitare i nuovi linguaggi dell'arte e per costituire una opportunità di educazione e di approfondimento delle espressioni della creatività del nostro tempo.

L'idea di utilizzare le suggestive ambientazioni rupestri come "sale espositive" per mostre di scultura ha radici lontane: Il MUSMA è, infatti, la stabilizzazione della pluriennale esperienza delle 'Grandi Mostre nei Sassi di Matera', organizzate sin dal 1978 dal Circolo "La Scaletta". Non si è disperso così il patrimonio di competenze, conoscenze, rapporti interpersonali costruito in questo lungo arco temporale. Per questo il MUSMA è anche il "museo dell'amicizia", poiché le opere esposte sono state generosamente donate alla Fondazione Zetema di Matera. Accanto ad un primo nucleo originario di sculture posseduto da La Scaletta si sono, infatti, aggiunte le numerose donazioni concesse direttamente al MUSMA dagli artisti o dai loro congiunti, da collezionisti, da critici e da gallerie nazionali ed internazionali.

La collezione comprende sculture (in bronzo, marmo, pietra, ferro, acciaio, terracotta, gesso, ceramica, cartapesta, tufo, legno), disegni, incisioni, multipli, gioielli, medaglie, libri d'arte con incisioni originali. Il Museo è inoltre arricchito da una raccolta di monografie, testi letterari e cataloghi d'arte destinati alla "Biblioteca Vanni Scheiwiller" alla cui costituzione hanno contribuito Alina Kalczyńska, moglie del noto editore e collezionista, e uno scelto gruppo di amici. La biblioteca possiede già più di 5000 volumi.

Museo Laboratorio della Civiltà Contadina

Altra struttura privata posizionata in via San Giovanni Vecchio nel versante ovest del Sasso Barisano, è gestita dall'omonima Onlus il cui presidente è anche l'ideatore e promotore dell'intero progetto. Il Museo-Laboratorio presenta una ricostruzione di ambienti tipici di un tempo e di una serie di mestieri rappresentati attraverso i loro attrezzi caratteristici. Il percorso attraverso queste suggestive stanze intende illustrare la vita, gli usi e i costumi degli abitanti del territorio per poter comprendere meglio il passato. Obiettivo principale del Museo è quello di rappresentare il delicato equilibrio tra ambiente, territorio e realtà abitativa, mostrandone gli aspetti di continuità in tutte le sue fasi storiche e la faticosa ricerca da parte della comunità materana di plasmare

la propria realtà sociale con le risorse e l'ambiente circostante. Il museo si pone come uno spazio di riflessione e di costruzione identitaria, dovrà essere zona di contatto tra culture diverse nel tempo e nello spazio e rappresenta il lungo cammino dell'uomo lungo il processo della civilizzazione. L'itinerario porta alla riscoperta delle vecchie attività, come il sellaio, il conciapielli, il ciabattino e il calderaio, mentre un salto nella vita del passato avviene con la visita delle stanze di una casa tipica, arredate con oggetti e attrezzi originali. Il Museo, inoltre, organizza seminari e attività didattiche rivolte soprattutto ai giovani, per poter entrare in contatto con il passato e conoscere le radici del territorio.

Museo "Rodolfo Giampietro"

Museo privato annesso al Centro di Studi di Storia delle Tradizioni Popolari di Puglia, Basilicata e Calabria, un micromuseo, ubicato nelle immediate vicinanze del centro storico, che raccoglie reperti di carattere religioso, agricolo, artigianale, musicale e bibliografico della cultura del passato.

Le Case Grotta

Le case grotta, in genere, sono vecchie costruzioni arredate con le suppellettili che originariamente erano espressione della civiltà contadina, ripropongono lo stile di vita degli abitanti dei Sassi negli anni precedenti lo sfollamento degli anni Cinquanta, anche con l'ausilio di immagini fotografiche, testi descrittivi e audiovisivi multimediali.

- La Casa Grotta di Vico Solitario rappresenta una delle tipiche abitazioni del posto, nella quale sono stati ricreati gli ambienti e gli arredi originali. Attraverso gli interni della casa, gli oggetti e gli attrezzi da lavoro, vengono illustrate la vita e la cultura dei residenti. Nelle vicinanze della Casa Grotta si trovano una Chiesa Rupestre risalente al IX-X secolo e una grande grotta che serviva da nevieria e nella quale attualmente vengono proiettati dei filmati sulla città.
- Casa Grotta del Casalnuovo presso il rione Casalnuovo nel Sasso Caveoso, è un'antica e tipica abitazione dei sassi, scavata su tre livelli, con una corte esterna, la stanza principale, il focolare, la stalla, la cantina e la nevieria. È stata riarredata e completata con una esposizione di attrezzi originali e una mostra fotografica sui film girati nei Sassi di Matera.
- Casa Grotta del Barisano, in via Tre Corone nel Sasso Barisano, a pochi passi dalla centralissima Piazza del Sedile, è una casa tipicamente arredata con oggetti e strumenti della civiltà contadina.
- Anticamatera, casa tipicamente arredata in via Fiorentini nel Sasso Barisano; in un ambiente contiguo trova collocazione una ricostruzione miniaturizzata e in tufo dei Sassi, fedelmente riprodotti in scala su una superficie di 12 m², l'opera ha richiesto tre anni di paziente lavoro da parte dell'artista/artigiano che lo ha ideato.
- La Raccolta delle Acque, nel Sasso Caveoso in via Purgatorio Vecchio, pur non essendo una casa arredata si distingue per via del breve ma integro percorso di raccolta dell'acqua che dalle pendici della collina di Castello Tramontano (Colle del Lapillo) arrivava fino al Sasso Caveoso. Al suo interno si apre un grandioso "palombaro", una struttura interamente scavata nella roccia e resa impermeabile dall'intonaco a "cocciopesto", che serviva da riserva per tutta la zona raccogliendo l'acqua in eccesso delle cisterne circostanti mediante canali di troppo pieno. L'intero sistema fu realizzato intorno al 1840 per volontà dell'allora Arcivescovo di Matera, Mons. Antonio Di Macco, e rimase in funzione fino a dopo il 1921 quando la città venne allacciata dalla Società Acquedotto Pugliese all'acquedotto del fiume Sele.

Riuscire ad integrare l'offerta culturale di queste strutture museali appare operazione

difficile a causa della diversa natura giuridica (pubblica - privata) e del sostanziale sovrapporsi soprattutto delle strutture di tipo privato. Sembra possibile solo un percorso che, mediante opportune campagne coordinate di comunicazione, possa veicolare la notorietà dell'intero sistema per sostenerne la autonoma sussistenza e per offrire al visitatore la possibilità di conoscere affondo la realtà antica dei luoghi che lo accolgono.

6.6 Il Museo Demoetnoantropologico e della Cultura Rupestre del Mediterraneo

Cronistoria del Museo dei Sassi

L'idea della realizzazione nei Sassi di un museo che testimoniassse le condizioni di vita della comunità materana nacque già all'indomani dell'attuazione dello sfollamento degli anni '50 - '60 riprendendo le varie ipotesi formulate da diversi intellettuali e studiosi di caratura locale e nazionale. Nel 1960, in occasione di un dibattito organizzato a Matera dal Circolo Culturale La Scaletta sul tema *"Patrimonio artistico-culturale materano e sue possibilità di valorizzazione"*, il dr. Rocco Mazzarone²¹ rilanciò la proposta di realizzare, in una *"conveniente"* parte degli storici rioni, *"un museo etnologico che avrebbe potuto costituire un'importante fonte di documentazione per gli studiosi e contemporaneamente una sensibile attrattiva turistica"*.

Di questa ipotesi si discusse per diversi anni e a fasi alterne sino a che, nel 1985, nell'ambito dei Fondi Europei di Investimento e Occupazione (Fondi FIO), il Ministero per i beni Culturali e Ambientali candidò, per mano delle Soprintendenze Regionali della Basilicata, un progetto per la realizzazione di un Museo dell'Habitat Rupestre da realizzarsi nei Sassi nella zona di fra via Casale e via Civita a ridosso della Gravina, non molto distante dal Duomo; progetto che fu finanziato nell'ambito del progetto di sviluppo «Matera Cultura - le infrastrutture». Non si trattava del Museo D.E.A. vero e proprio ma di una sorta di centro di raccolta documentale sul fenomeno rupestre con annessi spazi per mostre temporanee e audiovisive, laboratori didattici, servizi turistici e di foresteria e botteghe artigiane, con la sistemazione dell'intero versante per una estensione complessiva di quasi 9000 mq. Del museo verrà poi realizzato solo lo stadio relativo al recupero edilizio degli immobili ad esso destinati e per di più per una esigua percentuale dell'intero comparto. Non si provvederà mai ad un allestimento delle esposizioni né tantomeno ad una ipotesi di arredo dei vani restaurati tanto che, a pochi anni dal suo completamento, gli immobili vennero concessi in uso ad una cooperativa a carattere culturale per scongiurare il pericolo del degrado conseguente all'inutilizzo. Quasi contemporaneamente, negli anni intorno al 1990, la Fondazione Zetema riprese l'idea del Museo Demoantropologico, affidando al Prof. Giovanni Battista Bronzini la redazione di un piano di fattibilità orientato a destinare un'intera zona del Sasso Caveoso, gravitante intorno al Rione Malve e al vicino complesso monastico Chiesa di S. Lucia e Agata (S. Lucia alle Malve), a spazio rappresentativo del sistema di relazioni che nella storia ha legato la comunità materana alla città e al suo territorio.

Nel 1994, con l'adozione del II Programma Biennale di attuazione della L. 771/86, si definì nel dettaglio il comparto che avrebbe ospitato il «Museo Demoantropologico» inteso come, *"luogo nel quale la compresenza di funzioni diversificate (culturali-testimoniali, ricreative, ristorative, ecc.), in un contesto storico-ambientale di altissima qualità,*

²¹ il Dr Rocco Mazzarone si occupò degli aspetti riguardanti la sanità, l'igiene e la demografia quale componente del work team interdisciplinare demandato alla redazione dell'indagine a carattere socio economico, antropologico ed urbanistico per conto della Commissione per lo studio della Città e dell'Agro di Matera, istituita nel 1951 dall'UNRRA CASAS Prima Giunta, in collaborazione con l'Istituto Nazionale di Urbanistica, in previsione degli interventi nel settore edilizio. Ispiratore e coordinatore del lavoro fu il prof. Frederick Friedmann, docente di Sociologia dell'Università dell'Arkansas.

consenta ad un'utenza variegata (il visitatore-turista, il cittadino, lo studente, la persona di cultura, ecc.) di trascorrere alcune ore (ed anche eventualmente pernottare) ricche ed interessanti, essere protagonista di esperienze sempre particolari, vive e stimolanti, contribuendo così a far rivivere un habitat le cui funzioni sono ormai lontanissime ed irrecuperabili (se non a livello testimoniale), ma disponibile ad assumere una variegata serie di funzioni seconde".²²

L'ambito individuato a tal fine comprende tutto il versante del Rione Casalnuovo a ridosso del Torrente Gravina, fino a raggiungere Piazza S Pietro, inglobando parzialmente il Rione Malve e il rilievo del Monterrone con le chiese rupestri della Madonna dell'idris e di San Giovanni. A queste si aggiungono il Convicinio di sant'Antonio (con le chiese di rupestri di S. Antonio Abate, S. Eligio, S. Donato, S. Maria Annunziata, S. Primo e Tempe Cadute) e il citato complesso Monastico di S. Lucia e Agata.

Sotto il profilo archeologico è rilevante la presenza di buche da palo nella zona del cimitero sovrastante la Chiesa di S Lucia alle Malve, indice di un utilizzo del territorio risalente con buona approssimazione già all'Età del Bronzo; sono state rinvenute in zona anche tracce di sepolture databili all'età greca (V sec. a.C.) e inoltre sono presenti almeno due necropoli di età alto medievale che testimoniano l'uso del sito intorno al V - VI sec. d.C.

In previsione dell'attuazione degli interventi il Comune di Matera bandì una gara per l'affidamento del rilievo dettagliato, sia topografico che architettonico di tutto l'intero comparto e degli edifici in esso ricadenti. Dagli esiti del rilievo, affidato nel Giugno del 1996 e terminato alla fine del 1997, risulta che il comprensorio destinato al Museo si estende per ben 27.400 mq, con 26.825 mq di superfici interne utili degli immobili (in maggioranza ipogei) e oltre 12.800 mq di superfici esterne e di servizio. L'area individuata costituisce un comprensorio che, per essere stato sempre periferico rispetto alle successive espansioni urbane, conserva ancora intatte o appena alterate, le testimonianze della matrice rupestre originaria, e del suo habitat.

Successivamente però non si passò all'affidamento della progettazione esecutiva degli interventi necessari alla realizzazione del Museo, soprattutto in virtù della mancanza di previsioni attendibili in relazione alla gestione di un tale "mastodonte culturale". Il programma biennale, infatti, non doveva e non poteva sviscerare le problematiche complesse relative alla gestibilità di un museo di tale caratura e si rendeva quindi indispensabile provvedere alla redazione di un o studio di fattibilità. Tale attività ebbe avvio solo nel 2001 quando, a seguito della sottoscrizione dell'accordo di programma quadro fra il Ministero dei Beni Culturali e la Regione Basilicata con cui si destinavano 6 miliardi di £. derivanti dalla delibera CIPE 142/99, l'Amministrazione Comunale delineò gli indirizzi per l'espletamento di una procedura di individuazione di una Università Italiana, con provata esperienza specifica, cui affidare la predisposizione di uno studio di prefattibilità del museo e del relativo bando di concorso internazionale per l'affidamento dell'incarico di progettazione esecutiva.

La procedura di individuazione dell'Università fu avviata nel Dicembre del 2001 e l'incarico venne affidato nel gennaio del 2002 alla "Università degli studi La Sapienza di Roma - Prima Facoltà di Architettura - Dipartimento di Caratteri dell'Architettura, Valutazione e Ambiente" che elaborò lo studio di prefattibilità. Ma nel frattempo un addendum del 2004 all'A.P.Q. destinava le risorse finanziarie individuate per il Museo DEA ad interventi ritenuti indifferibili e di più immediata fattibilità e capacità attrattiva; così, ancora una volta, del museo rimaneva poco più che un sogno chiuso in un cassetto.

²² Dalla relazione del " Secondo Programma Biennale di Attuazione della L.771/86" redatto dall'arch. Lorenzo Rota - Matera - 1994

Quasi in contemporanea, sempre nel 2001, è ancora la Soprintendenza ai beni Storici e Artistici a candidare l'ipotesi di un "Centro di interpretazione del territorio rupestre e di documentazione della città di Matera", che ripropone esattamente l'area già indicata per il Museo dell'Habitat Rupestre finanziato con i fondi F.I.O.. L'impostazione del progetto è tesa alla realizzazione di una struttura multifunzionale che possa soddisfare tre requisiti primari:

- "Preservare, testimoniare, interpretare e promuovere la memoria storica della civiltà rupestre, della sua cultura, delle sue tradizioni, e del modo in cui il vivere in grotte ha caratterizzato e la formazione e l'evoluzione del territorio rupestre."
- Fungere da "luogo per la documentazione e conservazione, affinché custodisca e dia valore al patrimonio rupestre sia naturale che culturale".
- Assolvere al ruolo di centro di ricerca e formazione "che contribuirà allo studio della civiltà e della cultura rupestre mirando alla formazione di specialisti del settore; come scuola laboratorio che coinvolgerà gli utenti in progetti di studio e salvaguardia sollecitandoli alla conoscenza del fenomeno rupestre". 23

Questa ipotesi progettuale presto sarà fatta confluire nelle linee tematiche per la realizzazione del Museo Demoetnoantropologico ipotizzato nel Sasso Caveoso.

E finalmente nel 2008, grazie all'apporto sostanziale della Fondazione CARICAL, si sottoscrive un protocollo di intesa fra la fondazione stessa e l'Amministrazione Comunale per la ricerca di un percorso attuativo del Museo D.E.A. articolato su tre fasi: ideativa, realizzativa e gestionale.

Il percorso si articola mediante l'affidamento, con procedura di evidenza pubblica a cura della fondazione CARICAL, della redazione di un progetto industriale con il coinvolgimento di esperti qualificati di caratura nazionale ed internazionale dotati di ampie e qualificate esperienze in tale settore, interamente finanziato dalla Fondazione. Finalità del progetto industriale è l'elaborazione di un'ipotesi operativa e gestionale ad un livello di dettaglio tale da dare, all'Amministrazione Comunale, la possibilità di ricercare e reperire i finanziamenti necessari per una realizzazione totale o anche parziale dell'opera e di avviare, conseguentemente, l'espletamento di un concorso ad inviti fra architetti di fama internazionale, esperti in allestimenti museali, per la redazione del progetto definitivo del museo.

Per dare attuazione al protocollo d'intesa vengono individuati un Project Manager e un Comitato Tecnico Scientifico che elabora le linee guida per la progettazione del Museo, cui dovranno fare riferimento i progettisti selezionati.

Lo stato attuale dell'opera

Nel 2009 è stata espletata la gara per l'affidamento della redazione del Progetto Industriale, che è stato aggiudicato al R.T.I. formato da Cles s.r.l. - Studio Azzurro Produzioni s.r.l. - Struttura s.r.l. nel mese di Marzo del 2010.

Nello scorso dicembre il R.T.I. ha consegnato l'elaborato nella sua stesura finale che ora sarà sottoposta all'esame del Comitato tecnico scientifico per la definitiva approvazione da parte di Fondazione Carical e del Comune di Matera. Dopo questa valutazione si procederà alla presentazione alla città dei risultati progettuali e alla definizione dei successivi passaggi per la candidatura a finanziamento dell'intera opera.

Appare evidente come la realizzazione del Museo Demoetnoantropologico dei Sassi sia una delle due fondamentali linee strategiche d'azione a medio - lungo termine per conseguire la valorizzazione dell'intero comprensorio del Sito UNESCO, una opportunità imperdibile su cui l'Amministrazione Comunale sta basando le previsioni per lo sviluppo

²³ Dallo "studio di prefattibilità del centro di interpretazione del territorio rupestre e di documentazione della città di Matera" - Arch. Mattia Antonio Acito - Matera - 2001

socio economico dell'intero territorio comunale. È indispensabile coinvolgere in questo processo il più vasto numero possibile di operatori, affinché la realizzazione del museo possa realmente comportare le ricadute benefiche attese.

Le linee di impostazione culturale del Museo DEA

Il riconoscimento ufficiale dei patrimoni culturali è caratterizzato dal prevalere della dimensione immateriale, ha portato fuori dall'anonimato i patrimoni demoetnoantropologici, fino ad allora considerati nella loro riduttiva dimensione "folclorica", intesa in senso peggiorativo. È in questo clima culturale che si colloca il dibattito sul Museo Demoetnoantropologico di Matera. La definizione stessa di patrimonio culturale immateriale e la considerazione che esso è fonte di identità, di creatività e di diversità, infatti, è alla base del lavoro del Comitato Tecnico Scientifico, incaricato per l'elaborazione delle linee guida per la progettazione del museo materano, delineando un approccio globale del patrimonio, che collega strettamente i beni materiali e quelli immateriali, l'oggetto o l'evento nel suo contesto ambientale e storico.

"In una civiltà che riammette l'abitare rupestre tra le forme non di vergogna ma di architettura sostenibile, che lo connette con le tecnologie moderne, il museo è una guida a rileggere il passato in chiave di futuro; (...) un monumento patrimonio dell'umanità, primo esempio di paesaggio culturale ma anche modello di vita abitativa e sociale che va visto in relazione agli altri esempi di struttura residenziale simile: Matera è quindi l'ultima e più elaborata fase di una civiltà e di una cultura di cui si possono trovare tracce in tutto il mondo mediterraneo."

L'idea originale che emerge dal documento di indirizzo, elaborato dal Comitato Tecnico Scientifico, è la creazione di un Museo dei Sassi, *un museo territoriale, espressione cioè del territorio a prescindere da chi lo gestisca*, come effettivo strumento per lo sviluppo, il cui obiettivo è la valorizzazione di un territorio aperto al mondo e alle altre culture.

6.7 Matera Capitale Europea della Cultura 2019

La Capitale Europea della Cultura, per definizione, è una città Europea che, grazie a questo riconoscimento, coglie l'opportunità di portare alla ribalta del palcoscenico "Europa", per l'intero arco di un anno, la sua vitalità e il suo sviluppo culturale con un programma di eventi eccezionale, in grado di promuovere le peculiarità della città stessa, dare dimostrazione di creatività, migliorare la cooperazione del settore culturale e incentivare il dialogo e lo scambio a livello europeo in modo duraturo; l'assegnazione di questo titolo costituisce un ottimo trampolino di lancio per trasformare completamente la base culturale e di una città e, con questa, la sua visibilità internazionale.

L'Unione Europea assegna questo prestigioso titolo con l'obiettivo di favorire il ravvicinamento e la reciproca conoscenza dei popoli europei, contribuire a valorizzare la ricchezza, la diversità e le caratteristiche comuni delle culture europee e favorire la presa di coscienza dell'appartenenza ad una medesima comunità europea.

Sin dalla sua istituzione, l'iniziativa della Capitale europea della Cultura ha conosciuto un successo in costante aumento, con ripercussioni positive per la risonanza data dai mezzi di comunicazione, lo sviluppo culturale e turistico e il riconoscimento da parte degli abitanti dell'importanza del fatto che la loro città sia stata nominata. Il programma avrebbe dovuto concludersi nel 2004, ma avendo avuto molto successo è stato prolungato di altri 15 anni. Per sostenere economicamente gli sforzi dell'attuazione delle attività da svolgere durante l'anno, la città individuata beneficia dei finanziamenti previsti dal programma cultura 2000.

Nel 2019 saranno l'Italia e la Bulgaria a poter beneficiare della opportunità di vedere una loro città assumere questo prestigioso ruolo (una per ognuna delle due Nazioni); per l'Italia si sono candidate Venezia, capofila dell'intero nord-est con le province autonome di Trento e Bolzano, Brindisi, L'Aquila, Bari, Palermo, Terni, Siena, Ravenna, Torino e la sua Provincia e Matera. Una sfida molto difficile ma che deve essere vissuta per via della grande risonanza e visibilità che è in grado di generare.

Per avviare e gestire tutte le azioni necessarie affinché la città di Matera sia candidata a Capitale Europea della Cultura per il 2019 è nata l'Associazione culturale onlus Matera 2019, avviando un processo di sensibilizzazione civica ed istituzionale.

Si riporta di seguito il "Manifesto di Matera 2019":

I sogno di una generazione, il riscatto di molte

Almeno un terzo della popolazione materana oggi vivente è nata nei Sassi. Per queste persone, non più di 50 anni fa, era assolutamente impossibile immaginare che Matera avrebbe potuto essere considerata un giorno patrimonio mondiale dell'umanità.

Oggi può sembrarci impossibile che Matera possa essere nel 2019 la Capitale europea della Cultura.

Ma l'incredibile a volte accade, purché ci sia qualcuno a sperarlo.

Perché Matera capitale europea della cultura

Matera è suggestione

Matera ha ispirato artisti, scrittori, cineasti. Per la sua immagine primitiva, per la sua storia sofferente. Ma anche per il suo rimanere attaccata alla vita, così come i suoi Sassi alla roccia.

Matera è un ponte nella storia dell'umanità, dalle grotte alle stelle, dal paleolitico al futuro, dalla montagna conquistata e addomesticata all'indagine sistematica e appassionata dello spazio infinito sopra le nostre teste; è storia di uomini e donne che maturano l'esperienza del passato e lo aprono verso nuovi orizzonti, oltre la propria rassegnazione. Matera è paese e città, è provinciale ed è "mondiale"; è paziente scavo esteriore e interiore, armoniosa coesistenza di elementi e influenze diverse; è una città che per secoli ha rielaborato il suo habitat naturale nel rispetto di un territorio, diventato per sempre parte integrante dell'esistenza di tutti i suoi abitanti, ricchi o poveri che fossero.

Matera è comunità

Nella storia "meticcata" del meridione di Italia, in Matera risalta l'impronta orientale, delle comunità dei monaci bizantini che sono stati un catalizzatore per lo sviluppo degli antichi quartieri. I Sassi, organizzati intorno al vicinato, cellula dell'organizzazione urbana e sociale, testimoniano di una civiltà in cui lo scambio è vita.

Matera, città isolata per la sua storia e i suoi collegamenti, non può vivere oggi se non in relazione ai territori che le sono vicini: alle comunità della costa e dell'interno, alle popolazioni e alle istituzioni di tutta la Basilicata. Non può prescindere dalle comunità di materani e lucani sparse nel mondo; non può perdere il legame con coloro che – sebbene forestieri – con Matera hanno stabilito un rapporto ideale; non può prescindere da tutti coloro che – come i nostri falchi grillai – vogliono scegliere questa città per farsi un nido, per costruirsi un futuro o immaginare un luogo ideale.

Matera è cambiamento

Matera oggi è un simbolo, forse involontario, del cambiamento. La sua storia recente è segnata da un cambiamento epocale, una grande discontinuità: lo svuotamento dei

Sassi e l'edificazione della città nuova.

Se tutte le città meridionali hanno vissuto nel secondo dopoguerra vicende di cambiamento radicale, di modernizzazione accelerata, di dispersione forzata delle comunità antiche per via dell'emigrazione, solo Matera, capitale contadina, ha vissuto questo processo lasciando il suo vecchio bozzolo e costruendone uno completamente nuovo. Ha dovuto abbandonare dei luoghi, ma con essi una cultura materiale e spirituale che da quei luoghi traeva il suo senso.

Il trauma del cambiamento è cifra del contemporaneo: lo smarrimento del senso, spezzato da fenomeni che superano le capacità di comprensione degli individui e delle comunità, è una esperienza universale, ma che connota specificamente la nostra epoca di interconnessione totale tra "locale" e "globale".

In cammino verso il 2019 continuare a cambiare

Raccogliere la sfida del cambiamento è l'unica via per le comunità e le culture per restare al mondo in questa epoca di globalizzazione. Matera può far tesoro del suo recente passato di "città che si trasforma", e attraverso l'occasione del 2019 può trainare al cambiamento tutto il territorio che la circonda, diventare la locomotiva per lo sviluppo di tutta la Basilicata, sponda per il territorio murgiano e per un più vasto sud. Avendo sperimentato la fatica di ricostruire una economia di comunità dopo essere "emersa" dai Sassi, Matera ha forse maturato più di altre città la consapevolezza che "il Sud deve pensare se stesso e non deve essere pensato da altri".

Attraverso la cultura, Matera può essere volano per una crescente produzione di idee, per una progettualità delle nuove generazioni, per far rinascere l'economia nel Sud e fermare l'emorragia demografica.

Darsi un obiettivo

Matera, patrimonio dell'umanità, ha bisogno della responsabilità di ciascuno dei suoi cittadini più grandi che – nati in una civiltà diversa da quella attuale – sentono la loro storia inscindibilmente legata a quella di chi li ha preceduti nei millenni; ma ha anche necessità della speranza, della passione e della creatività di una generazione nata "fuori dai Sassi", dei suoi giovani, degli uomini e delle donne che hanno scelto di vivere e rimanere a Matera; tutti noi abbiamo già raccolto la sfida complicata della permanenza; abbiamo adesso bisogno di una prospettiva: Matera capitale europea della cultura 2019.



6.8 Le strategie a breve e medio termine

Il Museo Demoetnoantropologico e la candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura per il 2019 costituiscono le due azioni strategiche basilari cui indirizzare e concentrare gli sforzi unitari di tutti coloro, pubbliche istituzioni - enti pubblici e privati - associazioni e singoli cittadini a vario titolo e livello di coinvolgimento, che vorranno impegnarsi attivamente per tentare di perseguire con successo la piena riuscita di queste due ambiziose, quanto prestigiose, opportunità per l'intera città.

Le premesse per la qualità della riuscita ci sono tutte; da un lato, per il Museo DEA, il partenariato fra Amministrazione Comunale e Fondazione CARICAL ha visto coinvolti anche alcuni docenti della sede Materana dell'Università della Basilicata, sia inseriti nel Comitato Tecnico Scientifico che ha predisposto il documento di indirizzo per la redazione del progetto industriale, sia facenti parte del R.T.I. affidatario della redazione del medesimo progetto in cui trova collocazione anche un nutrito nucleo di docenti delle Facoltà attive su Matera.

La collaborazione fra strutture di diversa natura (culturale, politico-amministrativa, scientifica e di ricerca), in cui tra l'altro è molto ben rappresentata la dimensione locale del territorio di riferimento, può essere la punta di diamante in grado di garantire la correttezza del percorso avviato e il suo completo compimento.

La Regione Basilicata, al fine della definizione delle strategie e dei percorsi da intraprendere a sostegno della candidatura, ha costituito un comitato istituzionale composto dai Comuni e le Province di Matera e di Potenza, affiancato oltre che dall'Associazione Matera 2019, anche da esperti internazionali altamente qualificati come: Paolo Verri, componente del Comitato per i Festeggiamenti del 150° dell'Unità d'Italia; Franco Bianchini, promotore della candidatura a capitale europea della cultura di Liverpool; Antonio Calbi, direttore del Settore Spettacolo del Comune di Milano; Alberto Versace, promotore di Sensi Contemporanei; Pietro Laureano, esperto di valorizzazione del patrimonio immateriale.

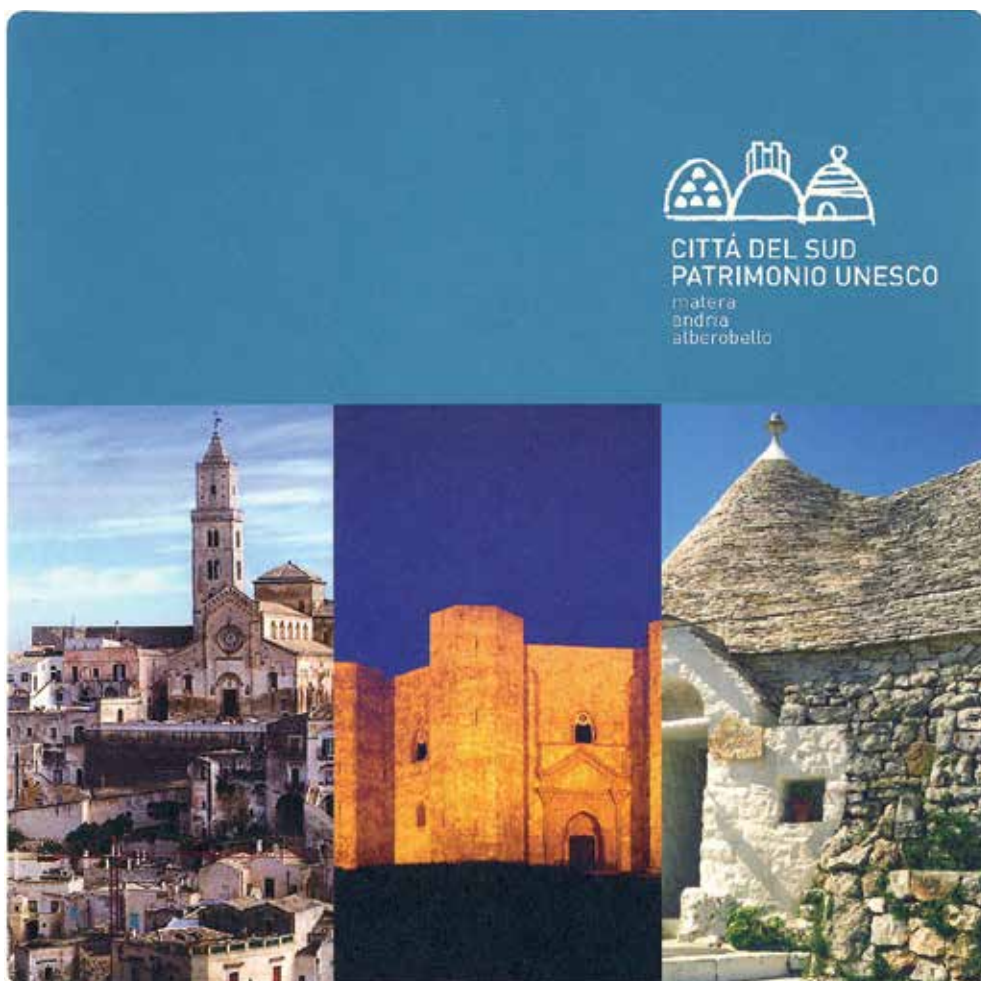
Nel frattempo la proposta di candidatura ha già trovato l'adesione da parte di oltre 100 nomi di protagonisti del panorama culturale nazionale e di cinque ex sindaci della città di Matera che entreranno a far parte del comitato d'onore, inoltre, sono già previste la presentazione ufficiale della candidatura da tenersi a Roma, per dare maggior risalto possibile all'iniziativa e una serie di incontri esplicativi della proposta, da tenersi a Bruxelles.

6.9 La valorizzazione turistica

La prima strategia da attuare per valorizzare un territorio è la conservazione della qualità che lo contraddistingue.

Mantenere più intatti possibile i beni culturali e naturali in grado di attrarre visitatori vuol dire garantire, sul medio-lungo periodo, la capacità di catalizzare i flussi di quanti potrebbero scegliere il nostro territorio per un soggiorno orientato al relax, alla cultura, alla natura e alla buona cucina mediterranea. Innalzare gli standards dell'ospitalità, praticare una politica differenziata dei costi dell'offerta turistica, accattivare il turista con eventi culturali di qualità, sono tattiche in grado di innalzare il posizionamento del nostro territorio nel quadro generale dell'attrattiva turistica del meridione e dell'Italia più in generale. Solo salvaguardando i valori che hanno reso famosa Matera e il suo sito si potrà continuare ad "affascinare", incrementando il richiamo che la città esercita, a beneficio di quel settore turistico che è sempre più determinante nell'economia del sistema Italia. Nel quadro di questi presupposti sarebbe auspicabile un rilancio del

protocollo d'intesa stipulato nel 2004 fra i Comuni di Matera, Andria e Alberobello per la *"promozione dell'offerta turistica globale"*, un impegno preso fra i territori di tre siti UNESCO del meridione la cui contiguità può essere un punto di forza per incrementarne l'attrattiva turistica. Il protocollo raccolse l'attenzione favorevole dell'Ufficio lista UNESCO del MiBAC e dell'Associazione Nazionale Città e Siti UNESCO Italiani poiché configurava la reale possibilità di mettere in rete le capacità e le risorse di tre siti per massimizzare, attraverso rapporti di proficua collaborazione e concertazione, l'interazione e l'integrazione delle loro iniziative ed attività turistiche sul territorio, al fine di meglio qualificare la propria offerta turistica. I Comuni si impegnavano a promuovere e sostenere iniziative di sviluppo dell'"Asse turistico" Matera-Andria-Alberobello mediante processi di concertazione, collaborazione ed integrazione, per lo sviluppo di un'offerta turistica globale comune attraverso l'organizzazione di eventi, workshop, congressi, convegni, conferenze, seminari, anche in compartecipazione con altri enti pubblici locali, regionali ed extraregionali e con azioni congiunte di marketing telematico dell'offerta turistica, per l'ottimizzazione della promozione dei tre siti UNESCO in Italia ed all'Estero.



Le indagini della F.I.T. Consulting

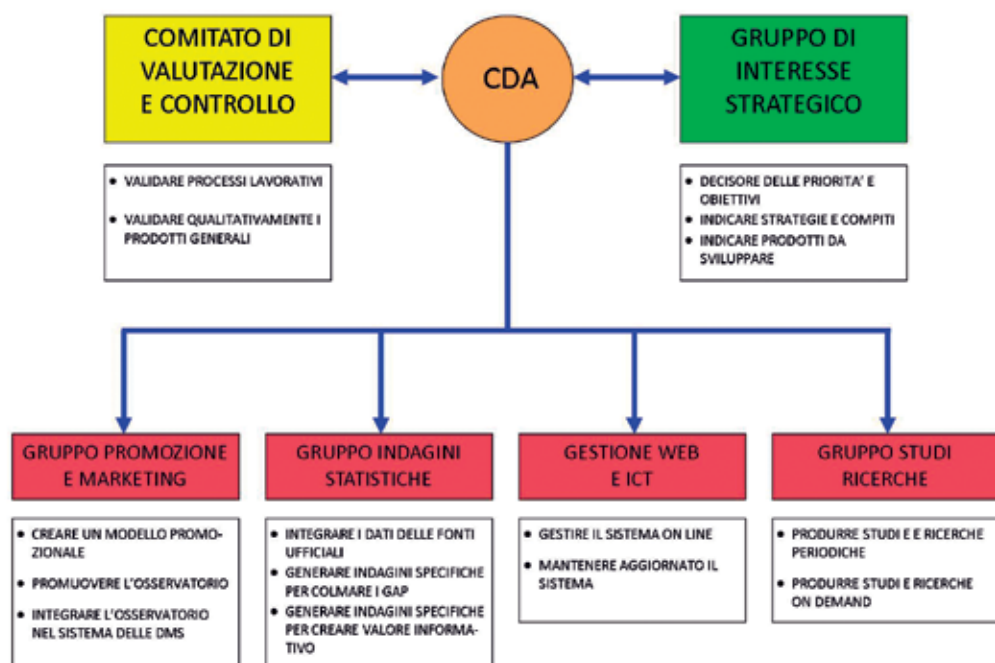
Nel biennio 2007/2008 il Comune di Matera ha attuato una campagna di comunicazione e promozione finanziata con i Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U.). In questa azione si inquadrava anche una fase di indagine sulla domanda e sull'offerta turistica della Città di Matera, sulle ipotesi di monitoraggio dell'andamento della "risorsa turismo" mediante la realizzazione di una banca dati e di creazione di un osservatorio permanente del turismo. Di queste indagini si è occupata la Fit Consulting s.r.l. che ha redatto dei report finali tematici cui si rimanda per una trattazione più esaustiva. Nel dettaglio, sia pure molto sinteticamente, mentre il trend di crescita (2000 - 2007) delle strutture cittadine di offerta di servizi turistici risulta essere molto positivo (con valori che indicano quanto il settore veicoli la crescita socio economica e quanto sia meritevole di ulteriori incentivi poiché in grado di promuovere sviluppo economico sostenibile), l'andamento della domanda turistica verso la città, nello stesso periodo, risulta in fase di stagnazione con una lenta seppur costante crescita delle presenze cui però si oppone una diminuzione della permanenza media. Quest'ultimo dato, in contrasto con il trend riscontrato in Basilicata e più in generale nella Nazione, è preoccupante anche perché il territorio di Matera rientra in quella tipologia "città d'arte - mare" che è la destinazione preferita dal turismo potenziale. Tale criticità, nelle analisi svolte, risulta imputabile e fattori sostanziali quali:

- scarsa intraprendenza del settore privato incapace di proporre modelli innovativi o alternativi a quelli tradizionali;
- scarsa capacità di pianificazione turistica da parte dell'intero comparto (pubblico - privato)
- scarsa attenzione alla valorizzazione del patrimonio turistico-culturale mediante eventi di rilievo - gemellaggi ecc.

In dipendenza di queste analisi è stata proposta la creazione di una banca dati on line, quale strumento di accesso e fruizione dei dati di tipo statistico in grado di descrivere il fenomeno turistico nel comune Matera, incrociando tutte le informazioni utili per la comprensione del fenomeno, anche mediante la creazione di tabelle e grafici generate sulle query impostate dall'utente. Il servizio potrebbe essere integrato nel sito web comunale per dare informazioni sia ai visitatori, e agli operatori del settore che alla struttura deputata alla gestione tecnico-politica della "risorsa turismo". Proprio in merito a quest'ultima struttura viene formulata l'ipotesi della creazione di un osservatorio permanente del turismo con i compiti di pianificare le azioni della filiera turistica orientandole verso criteri di efficacia, realistica e razionalizzazione dell'offerta rispetto ai flussi analizzati. Un organismo a scala più locale rispetto agli osservatori turistici regionali, cui è demandata per legge la competenza esclusiva sul comparto turistico, che consenta all'Amministrazione Comunale di gestire al meglio delle efficaci politiche di sviluppo turistico basate sulla condivisione e concertazione con i principali attori locali e che al tempo stesso possa fungere da interfaccia con la Regione Basilicata per la raccolta dei dati utili alla formazione di una conoscenza efficace cui conformare le azioni di valorizzazione turistica a caratura locale e regionale. Gli elementi finora descritti, ancora abbastanza attuali in virtù della loro recente data di elaborazione, possono costituire una ottima base di partenza per delineare un Piano d'Azione della valorizzazione turistica da implementare sul territorio di riferimento del sito in una azione a breve - medio termine.

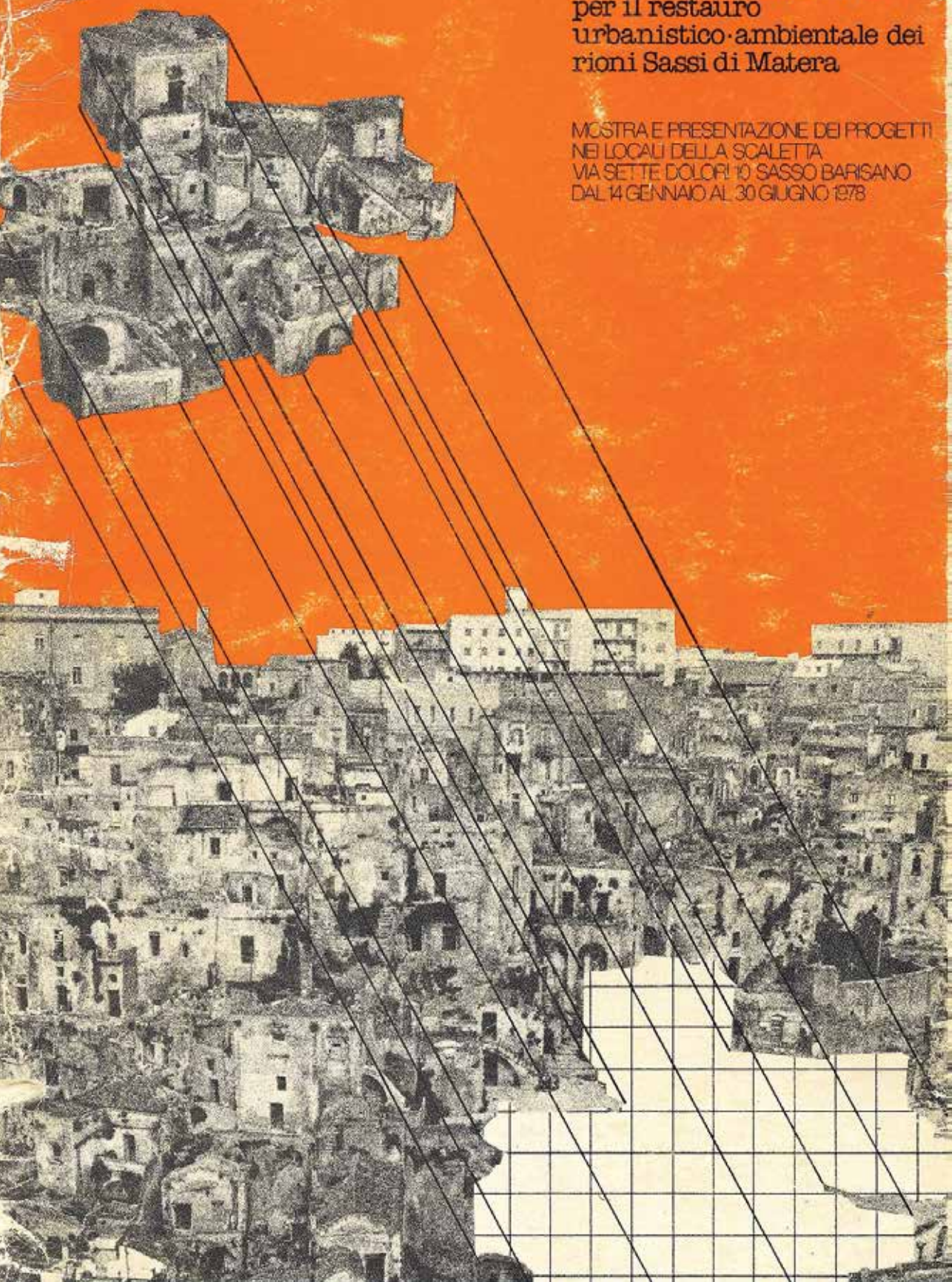
Organigramma funzionale dell'osservatorio permanente del turismo

Fonte F.I.T. Consulting Srl (Roma) - 2008



Comune di Matera
Concorso Internazionale
per il restauro
urbanistico-ambientale dei
rioni Sassi di Matera

MOSTRA E PRESENTAZIONE DEI PROGETTI
NEI LOCALI DELLA SCALETTA
VIA SETTE DOLORI 10 SASSO BARISANO
DAL 14 GENNAIO AL 30 GIUGNO 1978



PARTE SESTA

LA COMUNICAZIONE E LA FORMAZIONE

Cap.7 Il sistema della Comunicazione e le problematiche della Formazione

Per costruire un valido sistema integrato di comunicazione del sito UNESCO è necessario partire dalla mappatura e dall'analisi delle forme attuali di trasmissione delle peculiarità stesse del sito. La valutazione della capacità del territorio di comunicare le proprie specificità è la base per articolare una efficace politica di sviluppo locale centrata sulla piena valorizzazione delle risorse culturali.

È alla luce delle proprie esperienze, più o meno ispirate, che la comunità del sito deve guardare per poter articolare un buon progetto di comunicazione in grado di accrescere la consapevolezza del patrimonio culturale e dei valori ad esso riferibili. *Conoscersi e crederci*, per proporre con successo alla comunità nazionale ed internazionale il proprio "sistema culturale", conformemente ai nuovi modelli di competizione territoriale e alle nuove opportunità offerte dagli ulteriori cambiamenti dell'economia e della società. È un processo, complesso e avvincente, in cui il patrimonio culturale diventa tutt'uno con gli attori della comunità, trasformandosi nella loro cultura. La molteplicità e la complessità delle forme di comunicazione ci induce ad analizzare i punti di forza e di debolezza della comunicazione attuale, e ad elaborare un piano per promuovere e potenziare le vocazioni territoriali, al fine di rimuovere i principali fattori di debolezza, e soprattutto portando alla luce i beni ed i valori culturali intrinseci della città e le sue vocazioni.

7.1 Analisi delle forme attuali di comunicazione del sito

Se parliamo di comunicazione e di promozione della città e del suo territorio, già nel XII secolo il geografo musulmano Al Idrisi racconta di Matera al re normanno Ruggero di Sicilia come di una città magnifica e splendida, bella, estesa e molto popolata, una forma di propaganda ante litteram.

Dal medioevo si susseguono fino all'età moderna cronache, descrizioni e rappresentazioni, tutte legate all'aspetto curioso ed originale della città.

Leandro Alberti narra nel cinquecento di una città e dei suoi notturni spettacoli di luce, *"invero è questo un curioso spettacolo, da vedere ed anche da udirlo narrare"*, centinaia di lumi accesi nelle valli dei Sassi configurano in terra il cielo stellato.

Il racconto dei luoghi continua anche nei secoli successivi con i viaggiatori romantici del Gran Tour, inglesi e francesi, e le loro guide in lingua.

Queste sono le forme di comunicazione che hanno accompagnato la città nel tempo, fino alla descrizione surreale di Carlo Levi, una città raccontata da viaggiatori e da suggestioni più o meno romantiche, più o meno fantasmagoriche, che comunque hanno propagato l'immagine dei Sassi e dell'ambiente circostante.

Il vasto repertorio bibliografico odierno, dalla prolifica pubblicazione di saggi e studi degli anni cinquanta ad oggi, comprende numerosi titoli di opere riguardanti la produzione libraria propriamente detta ed altrettanti articoli apparsi in riviste specializzate, che trattano di Matera e del suo territorio soprattutto sotto il profilo storico.

La mappa del mondo realizzata dal cartografo musulmano Al Idrisi, detto "il siciliano", nel 1154 per il re Ruggiero II di Sicilia

L'orientamento Nord - Sud è invertito, come in uso nella cartografia araba dell'epoca.



Accanto ai contributi specifici di autori di rilievo nel panorama nazionale, sull'archeologia, la storia, l'architettura, l'antropologia, etc., numerose ed appassionate sono le ricerche documentate sulla storia locale da parte di cultori di storia patria. Citiamo tra tutti l'importante volume "Le Chiese Rupestri di Matera", edito da De Luca nel 1966 a cura del circolo culturale "La Scaletta", che pubblica per la prima volta i contenuti di un'ampia ricerca sul patrimonio rupestre in città e nell'agro, recentemente oggetto di una riedizione riveduta ed ampliata.

7.2 I siti internet dei Sassi e del Parco

Tra le forme più innovative di comunicazione, che hanno rivoluzionato anche i rapporti fra i cittadini e le istituzioni, la rete Internet è senz'altro il fenomeno che più di ogni altro ha consentito l'accesso alle informazioni ed ai molteplici servizi, rappresentando oggi il principale mezzo di comunicazione di massa. Numerosissimi sono i siti web che popolano la rete e che sfruttano l'immagine del sito UNESCO di Matera; se si ricerca la voce "Sassi di Matera-Matera" su Google (il motore di ricerca più utilizzato al mondo) il risultato propone oltre 940.000 link a siti possibili, molti di questi sono orientati alla pubblicizzazione di strutture ricettive o di ospitalità, agenzie e operatori turistici a vario livello, o sono portali di informazione locale. È indicativo come la pagina dedicata ai Sassi sul sito del comune di Matera appaia al decimo posto della lista, mentre quella sul sito della W.H.C (<http://whc.unesco.org/en/list/670>) sia addirittura al ventiduesimo. Che i sassi godano del favore del web, e che la loro immagine sia veicolata anche da chi li ha solo visitati e ne parla nelle pagine personali di blog, forum, chat ecc., è un dato acclarato, si pensi che solo su Flickr, il portale di photo sharing di yahoo, sono state riversate quasi 11.000 foto dei Sassi scaricate da fotografi di tutto il mondo, ed è attivo un gruppo che conta ben 215 membri con oltre 1.800 foto all'attivo.

Certo non sempre le informazioni veicolate da questa ponderosa mole di "fonti" risultano esatte o positive, ma costituiscono sicuramente un importantissimo e capillare strumento di comunicazione dell'immagine del Sito UNESCO di Matera.

In realtà, tra questa miriade di link, solo i seguenti siti rivestono carattere istituzionale: www.parcomurgia.it, www.comune.mt.it e www.turismomatera.it, rispettivamente dell'Ente Parco Archeologico Storico Naturale delle Chiese Rupestri del Materano il primo e del Comune di Matera gli altri due. In questi siti l'immagine del sito UNESCO di Matera, pur essendo veicolata da canali istituzionali, risulta frammentata e parziale, e necessita certamente di migliorie ed aggiornamenti con frequenza maggiore.

Al fine di arginare le difficoltà della comunicazione sul web l'Ufficio Patrimonio Mondiale Unesco del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, ha recentemente proposto una serie di linee guida e un modello di architettura di sito web per i contesti italiani dichiarati Patrimonio dell'Umanità, da applicare a siti web già esistenti o a siti web da realizzare ex novo, con l'obiettivo di valorizzare il singolo contesto (città, luogo, monumento ecc.) in relazione al suo essere patrimonio Unesco e creare omogeneità dell'informazione.

L'iniziativa è partita dall'analisi dei siti web istituzionali già esistenti, per verificare in che modo venisse dato risalto al riconoscimento Unesco. I risultati della ricerca hanno rilevato un panorama disomogeneo e spesso lacunoso, anche per quanto riguarda il corretto utilizzo del logo "World Heritage - Patrimonio Mondiale" e la sua associazione al logo Unesco.

Il MiBAC ha messo in rete un modello di sito web utilizzabile da tutti i siti italiani dichiarati Patrimonio dell'Umanità, che potrà essere personalizzato ed adattato alle esigenze particolari di ogni sito. Il modello definisce un'architettura delle informazioni, sostanzialmente suddivisa in due sezioni: la prima include una serie di pagine web

generali dedicate al Patrimonio Unesco seguite da altre dedicate alle specifiche del sito Unesco titolare del sito web; la seconda sezione, personalizzabile in base alle caratteristiche del sito Unesco, include numerosi suggerimenti per realizzare pagine dedicate a metterne in luce le peculiarità turistico-culturali-naturalistiche attraverso schede informative, itinerari turistico-culturali, approfondimenti tematici, strumenti didattici, risorse digitali, eventi e notizie ecc..

7.3 L'esperienza PISU

Nell'ambito dei Progetti Integrati di Sviluppo Urbano (P.I.S.U. 2002-2006), il Comune di Matera ha affidato la realizzazione e la gestione delle "Attività e servizi di comunicazione e promozione verso l'esterno e a supporto ad iniziative di attrazione turistica del Comune di Matera" ad un'associazione temporanea d'impresa con capofila Officina Rambaldi s.p.a.

Gli obiettivi del progetto erano finalizzati alla individuazione di una strategia di marketing e comunicazione e si possono schematizzare nei seguenti punti:

- promuovere Matera in Italia e nel mondo con un carattere distintivo e una rinnovata personalità identificativa;
- creare consenso nazionale ed internazionale;
- pubblicizzare, creare interesse ed esaltare la storia, le caratteristiche e le tradizioni di Matera in Italia e nel mondo;
- creare una linea grafica distintiva e identificativa del Territorio compatibilmente con le attività già a carico della Regione Basilicata per il Global Design;
- promuovere e sviluppare il flusso turistico e l'indotto produttivo attraverso la ideazione e la gestione di un evento della durata di due anni focalizzato sulla cultura ed in particolare sull'arte nelle sue diverse forme espressive;
- favorire e pubblicizzare tutte le attività delle piccole e medie imprese artigianali, commerciali ed enogastronomiche locali;
- creare un'identità cittadina attraverso un progetto turistico culturale di respiro internazionale;
- modernizzare ed aggiornare l'approccio turistico della città;
- sollecitare, attraverso attività mirate di relazioni pubbliche, opinion makers e opinion leaders;
- gettare le basi per alimentare e mantenere nel tempo il flusso turistico della città;
- creare un'identità forte e connotante al fine di posizionare Matera in un circuito di eventi nazionali ed internazionali;
- creare le condizioni di continuità oltre i finanziamenti acquisiti, al fine di garantire che le attività di marketing e di comunicazione proseguano oltre la scadenza del contratto di cui al bando di riferimento;
- far crescere la consapevolezza delle potenzialità del Territorio negli operatori economici e nella Comunità Locale.

Inoltre, attraverso le strategie integrate di marketing e promozione individuate negli obiettivi, il progetto ambiva al raggiungimento di ulteriori risultati:

- consolidare la posizione di leadership delle destinazioni "storiche" nei confronti dei tradizionali mercati di riferimento, diversificando la domanda pur mantenendo e, possibilmente, accrescendo, il valore aggiunto per turista;
- rafforzare la posizione competitiva dei comprensori che sono stati caratterizzati da elevati tassi di crescita della domanda negli ultimi anni;
- sostenere la crescita focalizzata dei sistemi locali di offerta a sviluppo turistico ancora limitato, ma provvisti di risorse coerenti con le tendenze attuali e prevedibili

della domanda.

Accanto a questa densa ed articolata strategia di marketing e comunicazione, che riassume l'apparato metodologico ormai "classico" degli studi e delle ricerche nel campo della promozione del territorio, l'ambizioso progetto puntava alla indispensabile creazione e all'utilizzo di un "marchio ombrello", in grado di rappresentare il territorio nella sua globalità, per comunicare un'immagine forte e nuova in Italia e all'estero.

Si elabora ad hoc per Matera un vero e proprio manuale dell'identità, una gabbia di regole per la creazione di un logo e per la sua applicazione nelle molteplici forme della comunicazione: dalla cartoleria alla segnaletica, dalla pubblicità all'editoria ed al web.

Nel 2008 prende il via la campagna pubblicitaria, con il claim Il senso della meraviglia, che promuoverà in Italia e nel mondo il turismo a Matera, attraverso campagne pubblicitarie su giornali e riviste nazionali, spot radiofonici a scala nazionale, manifesti pubblicitari, una guida informativa della città con mappa turistica (bilingue italiano -inglese) con un folder a schede mobili suddivise per le varie filiere con cui presentare gli eventi, le attività, i progetti e tutte le informazioni di attualità.

E stata promossa anche una azione di "guerrilla" consistente nella distribuzione massiccia di 2400 t-shirt, personalizzate con il logo della campagna, presso gli scali nazionali e internazionali degli aeroporti di Roma Fiumicino e Milano Linate.

Sempre nel quadro delle attività di promozione va citata l'organizzazione e realizzazione di una mostra - evento internazionale dell'artista George Rousse in collaborazione con la Maison Europeenne de la Photographie - ville de Paris .

Ma, soprattutto, si è scelto di privilegiare la comunicazione via web mediante la realizzazione di un portale rivolto a tutti i visitatori e ai cittadini; al suo interno trovano collocazione un'area orientata a coloro che vogliono scoprire, conoscere e visitare Matera, ed una dedicata ai diversi "*target cluster*" (gruppi ben definiti di persone con obiettivi e caratteristiche comuni che costituiscono il "bersaglio" della propria strategia di comunicazione) strutturata come una community informativa (domande e risposte fra gli utenti del sito) fortemente interattiva e personalizzabile.

7.4 Il "marchio ombrello territoriale"

Il logo - claim - marchio ombrello è stato utilizzato per la campagna di comunicazione finanziata con le risorse dei P.I.S.U. ed è diventato identificativo della città ma più incisivo in un ambito locale che a livello nazionale; la scelta del marchio costituisce comunque una soluzione di ripiego, non proprio condivisa dagli operatori e criticata dai professionisti locali del settore grafico e comunicativo perché ritenuto non sufficientemente interpretativo dell'identità locale.

A parte lo stemma comunale che è l'emblema ufficiale della città, bisogna considerare che c'è una sorta di inflazione di loghi e marchi che lo affiancano, dal logo della Lista del Patrimonio Mondiale, che in base agli ultimi dettami del 2008, si compone obbligatoriamente con il logo dell'Unesco, al logo di "Matera città della pace", la città è insignita della Medaglia d'Argento al Valor Militare per i sacrifici delle sue popolazioni, insorte contro il nazifascismo, durante la seconda guerra mondiale, elaborato negli anni '90 dallo studio Cresci e dal logo della candidatura di Matera a Capitale Europea della Cultura 2019.

Tutti questi loghi affollano l'intestazione degli atti e dei documenti istituzionali che il comune emana, corrispondenza, pubblicizzazioni, locandine, manifesti, con un effetto caotico e dispersivo che non facilita certo la comunicazione verso l'esterno dell'identità del luogo. A questi si associa il logo del Parco delle Chiese Rupestri (ribattezzato

Parco della Murgia Materana) che viene utilizzato in tutte le attività e le campagne di comunicazione promosse dall'Ente di Gestione del Parco, spesso affiancato dai loghi dei centri di educazione ambientale che nel parco operano.

Occorrerebbe sintetizzare questa diversità in un unico messaggio significativo, condensante l'identità del Sito UNESCO che è l'indiscusso elemento di massimo pregio di cui il territorio dispone, convincendo al contempo gli operatori a vari livelli a contraddistinguere la propria comunicazione facendovi riferimento. Questa operazione potrebbe essere l'oggetto di una competizione a livello nazionale e internazionale che metta a confronto gli operatori del settore della comunicazione.

7.5 Le produzioni cinematografiche

La scoperta di Matera, da parte di registi e produzioni cinematografiche, coincide con la scoperta di questi luoghi dal fascino dantesco che Carlo Levi racconterà nel suo *Cristo alla fine* degli anni quaranta, segnando una intera generazione di intellettuali.

È il documentario *Nel mezzogiorno qualcosa è cambiato* di Carlo Lizzani, girato nel 1949, a puntare per primo l'occhio della telecamera sui Sassi. Si alternano, così, negli anni cinquanta, immagini di Matera, dai documentari che ritraggono De Gasperi in visita nel mezzogiorno, alle pellicole di Germi e Lattuada.

Da allora Matera diventerà un vero e proprio set cinematografico a cielo aperto, qui si girano una cinquantina di film e tra questi alcuni capolavori della cinematografia, dal Vangelo secondo Matteo di Pasolini, al Cristo si è fermato ad Eboli di Rosi, a The Passion di Mel Gibson, per citarne alcuni.

Emblematica l'esperienza del film The Passion; Murgia Timone, dove Mel Gibson gira la scena della crocifissione di Gesù Cristo, ed i Sassi, i luoghi della passione, diventano nei mesi successivi meta di un turismo curioso alla ricerca di emozioni tra il sacro ed il profano.

La "passione" del cinema per questi luoghi, che continuano ad affascinare ed a farsi *rubare* dalle macchine da presa, oltre a dare alla città grande visibilità dal punto di vista mediatico, sta cambiando la coscienza locale.

Da alcuni anni si organizzano seminari, si discute sulle politiche regionali di sostegno all'industria del cinema e dell'audiovisivo in Basilicata, della possibilità di istituire una film commission.

La Regione Basilicata ha definito una struttura interdipartimentale che dovrà gestire la nascita di un vero e proprio polo cinematografico, capace di competere con le strutture organizzate delle altre realtà territoriali. La Camera di commercio e l'Ente Parco della murgia materana hanno già individuato un modello organizzativo che possa aiutare i produttori a conoscere le location più adatte alle loro esigenze.

“Il Vangelo secondo Matteo”. Pier Paolo Pasolini 1964



“Ma il Comune di Matera”, dice il Sindaco Salvatore Adduce, “dovrà svolgere un ruolo attivo in questo percorso sapendo che una film commission dovrà necessariamente avere una dimensione regionale, sia per questioni economiche sia per esigenze organizzative. Con il sostegno della Regione, il Comune di Matera dovrà subito realizzare un film fund capace di incentivare le produzioni di qualità, sapendo che gli elementi di forza della competizione sono il nostro territorio e le numerose professionalità che intorno al cinema si sono sviluppate in questi anni. Senza aspettare molto altro tempo, il Comune di Matera dovrà rapidamente istituire un ufficio cinema, a costo zero, che dovrà supportare le produzioni con un’ampia gamma di servizi a partire dal supporto per la scelta delle locations, dalla velocizzazione delle procedure autorizzatorie, dalle convenzioni con strutture ricettive”.

Crescono nuove professionalità e si coltivano interessi che vanno ormai aldilà della semplice passione per il cinema; si producono eccellenti audiovisivi, alcuni con il montaggio mettono insieme immagini di film girati a Matera, quasi fosse un nuovo racconto; le locations diventano i luoghi prescelti per il lavoro cinematografico, ma anche riferimento per la promozione del territorio e del turismo culturale.

Nascono associazioni culturali come Cinefabbrica, che da anni lavora con entusiasmo ad un progetto ispirato dalla *“voglia di raccontare la bellezza della nostra terra, dei nostri luoghi, di condividere con altri qualcosa di più profondo e affascinante di una bella immagine da cartolina; la voglia e l’urgenza di raccogliere e conservare le tante storie che appartengono a questa terra.”* “Cinema Ambulante – memorie in viaggio” è il titolo del progetto itinerante di questa associazione culturale, che gira con un furgone attrezzato ed allestisce arene cinematografiche in luoghi suggestivi, utilizzando l’audiovisivo per raccontare le tappe del viaggio.

7.6 Le pubblicazioni e le guide turistiche multilingue

Anche in questo settore il web la fa ormai da padrone, sono decine le guide on line, più o meno attendibili, che è possibile consultare in rete; diverse di queste fanno riferimento a siti di guide certificate dalla regione (accompagnatori turistici ed escursionistici) che usano i siti come terminale di prenotazione di tour guidati dei Sassi e del Parco.

Le ultime guide “istituzionali” prodotte per conto del Comune di Matera, sono frutto della campagna di comunicazione finanziata con i fondi P.I.S.U. di cui si è già detto. Sono state stampate in 40.000 esemplari in Italiano e 40.000 in inglese-tedesco e a queste si aggiungono 15.000 mappe turistiche in formato blocco e 10.000 folder a schede mobili in Italiano e Inglese. Queste pubblicazioni sono attualmente scaricabili dal sito internet www.materaturismo.it che essendo stato tradotto in cinque lingue oltre l’Italiano (Inglese, Tedesco, Francese, Spagnolo e Giapponese), consente di scaricare i materiali nei rispettivi idiomi. Sempre sullo stesso sito sono disponibili tre guide podcast scaricabili “Matera di notte” - “tra i Sassi di Matera” e “le Chiese Rupestri” anch’esse tradotte nelle cinque lingue di cui il sito si avvale.

Esistono poi alcune guide turistiche realizzate da associazioni e da privati e pubblicate da diverse case editrici locali e nazionali, diffuse nelle librerie ed edicole della città e nei vari punti vendita turistici che si sono insediati nei Rioni Sassi, sono ovviamente in varie lingue e cercano di soddisfare le necessità dei visitatori.

Una menzione a parte merita la guida turistica della Basilicata pubblicata dal Touring Club Italiano nel 2009 che vede anche una edizione in formato ridotto dal titolo “Matera e la Basilicata” pubblicata nel 2007 nella collana itinerari.

Accanto all’approvvigionamento classico della divulgazione turistica, un gruppo di

giovani, nell'ambito dell'iniziativa della Regione Basilicata "Patto per i Giovani", ha sviluppato un progetto che prevede la sperimentazione di nuove tecnologie in grado di assistere il turista, sia durante la fase di pianificazione degli itinerari turistico - culturali, sia durante lo svolgimento dei percorsi o la visita dei siti di interesse. Il progetto ha previsto l'utilizzo di guide multimediali consultabili attraverso palmari con tecnologia GPS, oltre all'installazione di access point bluetooth nei punti strategici della città, da dove è possibile scaricare gratuitamente sul proprio telefono cellulare una mini guida di facile ed immediato utilizzo.

7.7 La segnaletica turistica

Tra le problematiche che investono le varie forme di comunicazione del sito UNESCO quello della comunicazione visiva ed in particolare quello della segnaletica turistica urbana è un problema che richiede un approccio particolare. Infatti alla qualità dei materiali informativi e divulgativi che promuovono il territorio non corrisponde un sistema di segnaletica turistica di pari livello, organico ed efficace. La frammentarietà delle competenze, la difficoltà a concordare un intervento coordinato ed un linguaggio comune fra Enti ed istituzioni coinvolti, la sovrabbondanza di segnaletica e cartellonistica ai margini della strada, i numerosi vincoli creati dalle rigide disposizioni del D.P.R. 16 dicembre 1992, n. 495, "Regolamento di esecuzione e di attuazione del nuovo Codice della strada" in fatto di segnali stradali, rendono assai complesso operare in questo settore.

La parte urbana del sito UNESCO di Matera soffre, come del resto l'intero territorio nazionale rispetto agli altri paesi europei, di una radicata carenza e di un basso livello qualitativo nel campo della segnaletica turistica. La scarsa attenzione della qualità e la sovrabbondanza di pannelli pubblicitari, dovuta alla mancata osservanza della normativa, diffuso malcostume e frequente abusivismo, hanno generano uno stato di caos.

Di qui la necessità di ideare e progettare un sistema di segnaletica con lo scopo principale di comunicare alla cittadinanza e ai visitatori gli elementi connessi al significato del valore universale riconosciuto, nonché di segnalare percorsi, edifici storici e monumentali da un punto di vista prettamente storico e culturale al fine di una loro valorizzazione e riconoscibilità.

"La città che si offre con il suo patrimonio culturale, storico ed artistico è essa stessa il servizio e la segnaletica non ne è disgiunta: ne fa parte integrante. Essa non è, come viene purtroppo spesso considerata, un lusso, un di più. Essa è parte integrale, se non cruciale, del servizio di fruizione della città e della resa delle informazioni necessarie a valorizzarla e farla conoscere. (...) La teoria della corporate identity, considera esattamente la possibilità di contribuire alla costruzione dell'identità con interventi e programmi sistemici. La consapevolezza e l'ambizione di costruire un tassello significativo di questa visione identitaria non può essere estraneo alla progettazione segnaletica. Il sistema diventa così l'interfaccia diffusa della città, che parla un linguaggio identitario e più omogeneo."(Da Siti, Fabio Adranno)

L'Ufficio Sassi nell'ambito delle attività propedeutiche alla redazione del Piano di Gestione ha avviato una serie di riflessioni che in primo luogo partono dall'analisi della situazione attuale della segnaletica nei Sassi. Il dato emergente è senz'altro l'inquinamento visivo, generato dalla miriade di cartelli di ogni genere e forma, delle numerose attività commerciali che in mancanza di una organizzazione sistematica, si organizzano come possono per catturare l'attenzione del turista di passaggio. Cresce,

quindi, la consapevolezza di un progetto coerente di segnaletica nei Sassi, in grado di garantire a tutti la stessa visibilità e la stessa attrazione turistica o commerciale, partendo dal dato imprescindibile della identità del sito UNESCO e da un sistema linguistico sempre riconoscibile, una sorta di ponte tra la città e tutti i suoi fruitori.

Obiettivo del progetto di segnaletica, che forma oggetto di uno specifico piano di azione della comunicazione, è restituire all'ambiente urbano la giusta dimensione di "senso", nella sua doppia accezione di "significato" e "direzione".

7.8 La certificazione delle Guide Turistiche iscritte all'albo Regionale

La Regione Basilicata nel 1998, con apposita legge è intervenuta a regolamentare la "Disciplina delle professioni di guida turistica, guida escursionistica ed ambientale, interprete turistico, accompagnatore ed animatore turistico, guida esclusiva di parco nazionale", al fine di arginare il fenomeno dilagante delle guide turistiche improvvisate. La legge oltre a stabilire le condizioni per l'esercizio dell'attività professionale, subordinandola all'iscrizione su appositi elenchi regionali, definisce i ruoli della guida turistica ispirandosi alla ormai consolidata definizione europea:

"È guida turistica chi, per professione, accompagna persone singole o gruppi di persone nelle visite a opere d'arte, musei, gallerie, scavi archeologici, illustrando le attrattive storiche, artistiche, monumentali, paesaggistiche e naturali."

7.9 Strumenti della formazione per gli operatori locali del settore Beni Culturali

Il panorama delle opportunità offerte dal territorio materano nel campo della formazione va articolato ed analizzato ai vari livelli istituzionali, da quello universitario ai percorsi formativi della Regione Basilicata.

Il quadro che emerge conferma la specificità del polo universitario materano, che si orienta prevalentemente sui beni culturali e la formazione di complesse figure professionali specializzate nella conservazione, tutela, valorizzazione e fruizione dell'importante patrimonio artistico - storico -monumentale ed archeologico del nostro territorio.

Recentemente si è discusso dell'opportunità di riproporre, nell'ambito della Facoltà di Lettere e Filosofia della Università di Basilicata, il Corso di Laurea in Operatore dei Beni Culturali nella città di Matera. La presenza di un Corso di Laurea in Operatore dei Beni Culturali, infatti, si è già dimostrata particolarmente confacente alla vocazione, propria della città di Matera e del suo comprensorio, alla conservazione e alla valorizzazione del patrimonio storico, artistico e demoantropologico.

Gli obiettivi formativi del corso prevedono accanto ad una preparazione di base, teorica e metodologica, negli ambiti letterario, storico e geografico, la scelta di percorsi formativi specifici inerenti principalmente l'archeologia, la storia dell'arte, le discipline demoetnoantropologiche, l'etnomusicologia, l'archivistica e la biblioteconomia.

A Matera è attivo un Corso di specializzazione in Beni Archeologici, attivato nell'ambito della Scuola di Specializzazione in Beni Archeologici, istituita presso l'Università degli Studi della Basilicata. La Scuola si propone di fornire specialisti con uno specifico profilo professionale nel settore della tutela, gestione e valorizzazione del patrimonio archeologico.

Oltre alle attività didattiche la scuola promuove attività di scavo e di indagine territoriale che coinvolgono oltre un centinaio di allievi della Scuola di Specializzazione della Facoltà di Lettere e di altre Università italiane e straniere, come Roma "La Sapienza", Roma "Tor Vergata", Amsterdam, Granada, Pau, Rennes, Kingstone (Canada), ecc.

Recente è l'istituzione a Matera, nell'ex convento di Santa Lucia, di una sezione distaccata della Scuola di Restauro dell'Istituto Superiore per la Conservazione ed il Restauro, un'istituzione pubblica, organo tecnico del Ministero per i Beni e le Attività Culturali, il quarto polo italiano e l'unico nel Sud Italia.

Si tratta di un importante presidio culturale e didattico che qualifica ulteriormente l'offerta di alta formazione nella città nell'ambito della valorizzazione del patrimonio culturale e artistico.

La scuola rilascerà il titolo accademico di restauratore equipollente al diploma di laurea specialistica quinquennale. I primi corsi saranno quelli in conservazione e restauro per l'area specialistica in "Materiali lapidei, litoidi e manufatti derivati".

Altrettanto interessante è la proposta progettuale formulata dalle aree disciplinari della Storia dell'Architettura e del Disegno e della Rappresentazione dell'Architettura della Facoltà di Architettura di Matera dell'Università degli Studi della Basilicata, che con il "Laboratorio di formazione e pratica dell'architettura nei Sassi di Matera" e "Stazione di Ricerca e Creatività", intende coordinare un insieme di azioni tra diversi attori: l'università, le amministrazioni pubbliche sul territorio, le imprese e la comunità dei cittadini.

Il Laboratorio di formazione e pratica dell'architettura è un Cantiere-Scuola a cui partecipano gli studenti dell'Architettura sotto la guida dei docenti, dei tutor, affiancati da maestranze specializzate, con il supporto, l'assistenza e la strumentazione fornita da ditte specializzate.

La Stazione di Ricerca e Creatività è un luogo di osservazione diretta, di monitoraggio e di sperimentazione in itinere dei progressi della ricerca storica, della rappresentazione e della comunicazione, con un forte carattere applicativo.

Il Laboratorio Formativo a cielo aperto con il suo Cantiere Scuola vede i Sassi di Matera come grande ed unico laboratorio dell'Architettura e del Paesaggio, dove costituire una attività sperimentale di progettazione fondata sulla rappresentazione dell'architettura, con metodologie vecchie e nuove.

Il progetto punta a valorizzare ed interpretare i saperi strategici per l'abitare ed a sperimentare interventi da condividere con la comunità internazionale nell'ambito del recupero del patrimonio storico del Mediterraneo.

Ampia e variegata è invece l'offerta dei percorsi formativi nella programmazione della Regione Basilicata, dai corsi di formazione professionale nell'ambito dei beni culturali e del turismo, rivolti essenzialmente a qualificare l'offerta nel mondo del lavoro di operatori specializzati del turismo, ai laboratori ed alla didattica sulle problematiche ambientali. Si distingue nell'ambito di quest'ultima tipologia il Centro di Educazione Ambientale di Matera, nodo della rete I.N.F.E.A. (Informazione - Formazione - Educazione Ambientale) della Regione Basilicata, istituito nel '96 e gestito dall'Ente Parco delle Chiese Rupestri della Murgia Materana. Il C.E.A. svolge attività di sensibilizzazione sulle tematiche ambientali e servizi per la fruizione turistica sostenibile del territorio, organizzando laboratori e soggiorni didattici tematici. Oltre a collaborare alla realizzazione dell'azioni previste dai Piani dell'Offerta formativa regionale è sede di un centro di documentazione multimediale per la raccolta di dati ambientali del territorio materano, accessibile da tutti gli operatori del settore. Tra le altre attività proposte dal C.E.A., il progetto scuola è senz'altro rilevante per il rafforzamento del legame tra scuola e territorio e per i progetti educativi di stretta attualità, quali acqua e risparmio idrico, rifiuti e raccolta differenziata, agricoltura biologica e utilizzo razionale delle risorse.

Il centro ha sede, nel cuore del Parco della Murgia Materana, presso le storiche strutture rurali di Masseria Radogna e Jazzo Gattini.



PARTE SETTIMA
IL MONITORAGGIO DEL P. DI G.

PARTE OTTAVA
CONCLUSIONI

PARTE NONA.
PIANI D'AZIONE

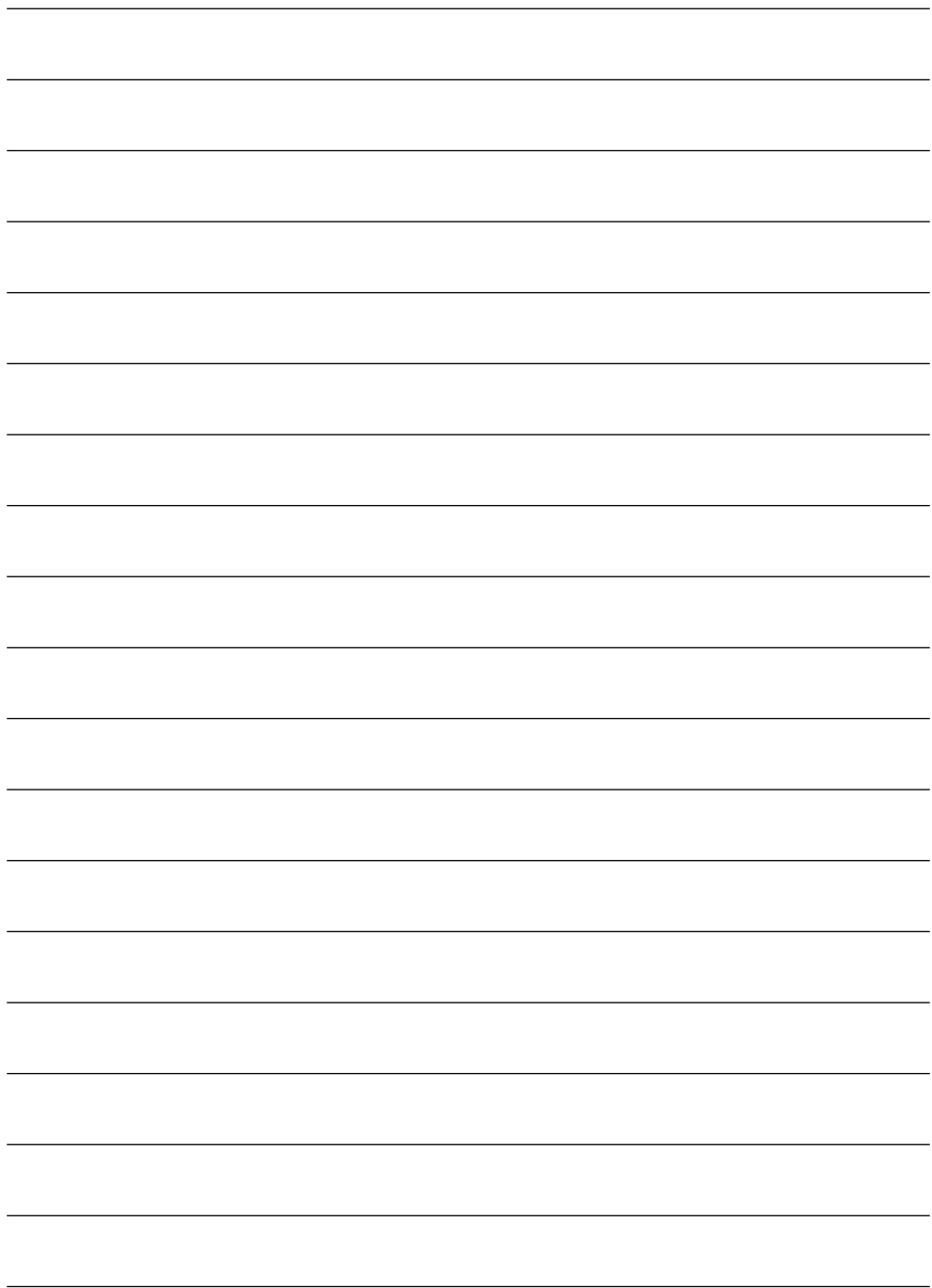
N.B. La stesura di queste parti è rinviata ad una fase successiva alla definitiva stesura ed approvazione dei piani d'azione da implementarsi sul territorio.

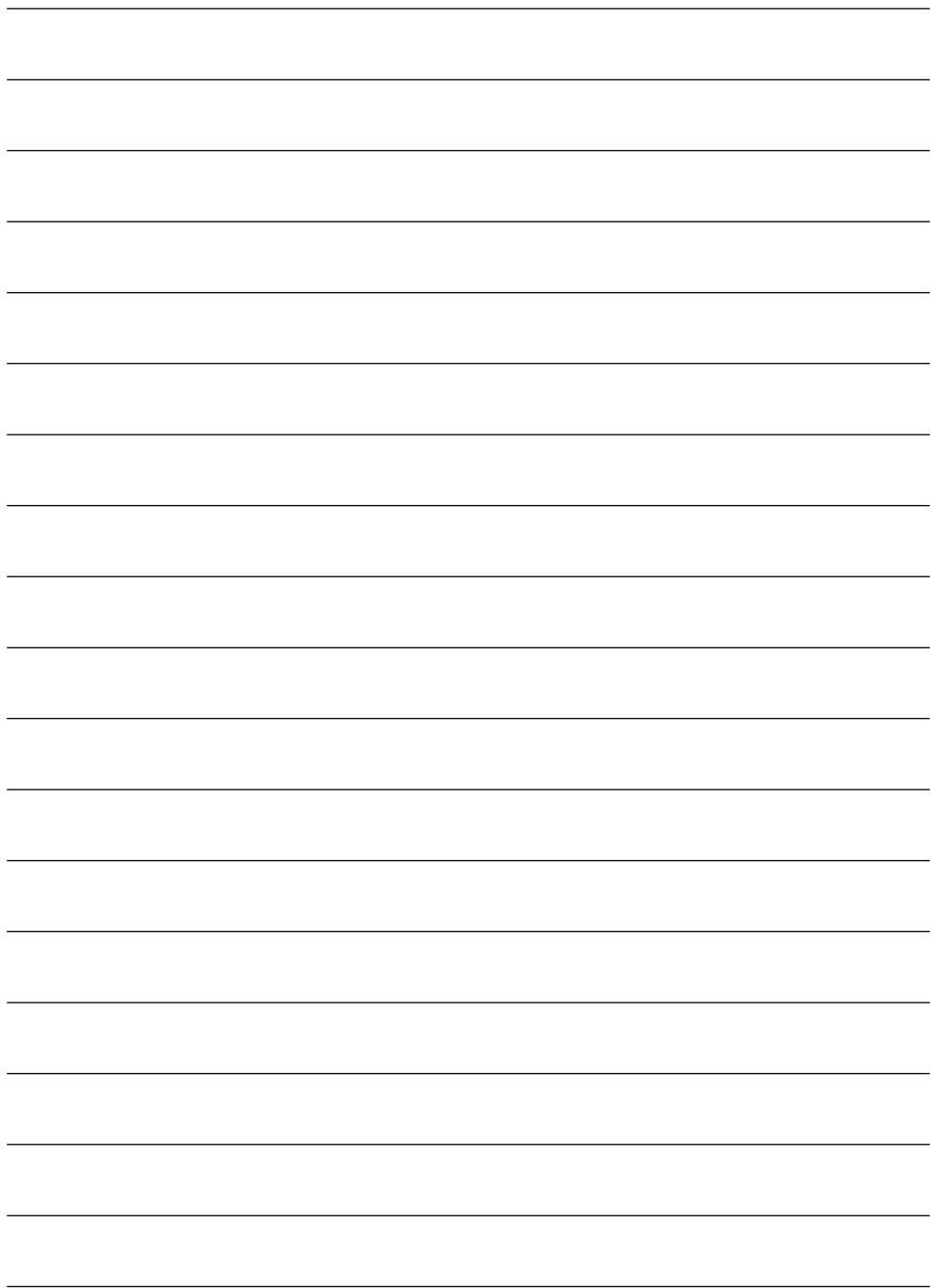
Le indicazioni relative ai criteri di monitoraggio del Piano di Gestione sono previste nella "Metodologia per la redazione dei Piani di Gestione dei Siti UNESCO" predisposta dall' Ufficio Lista Unesco del MiBAC in collaborazione con la Hernst & Young Financial Business Advisors. S.p.A.

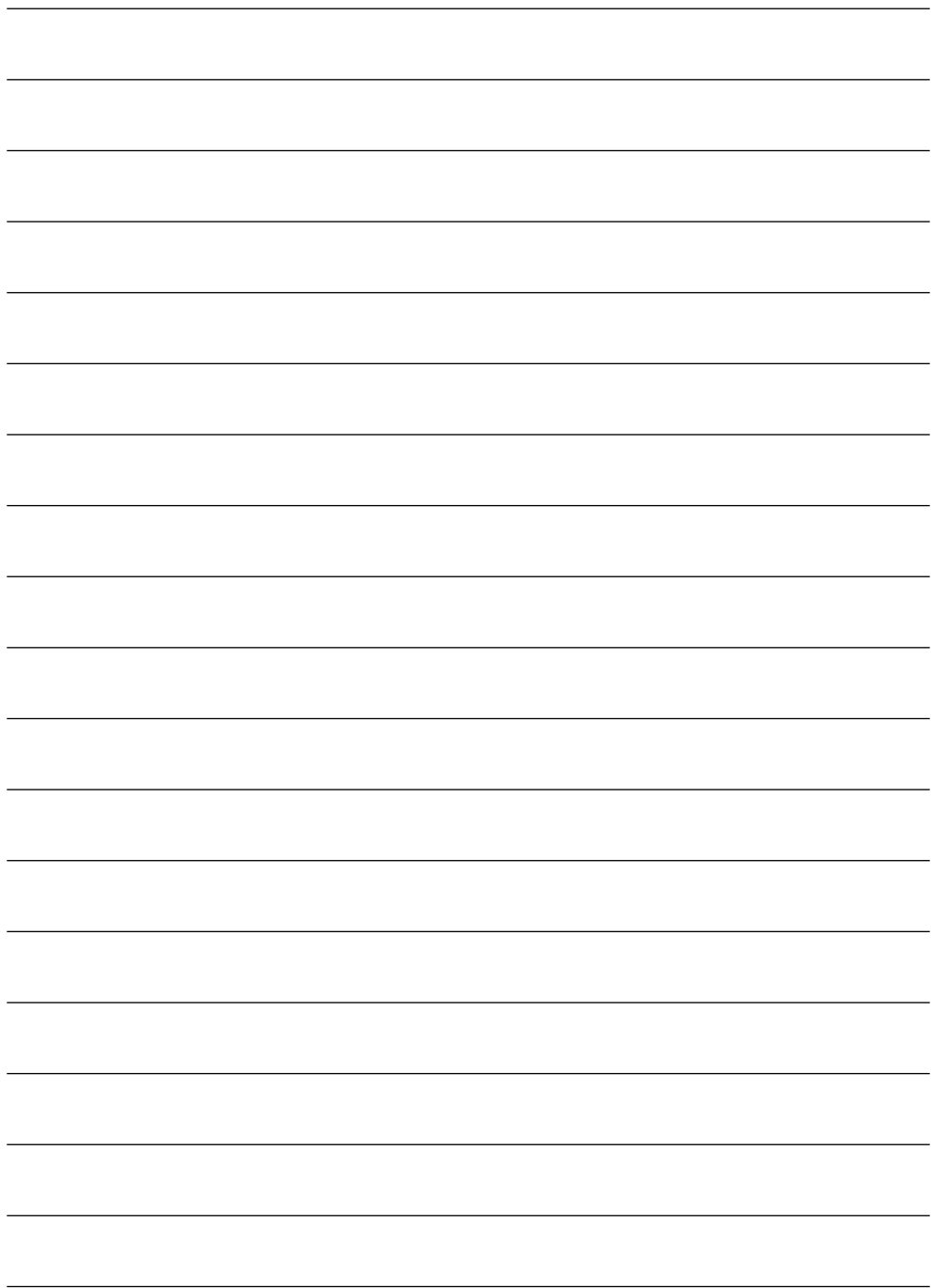
Carlo Levi - "Lucania '61"

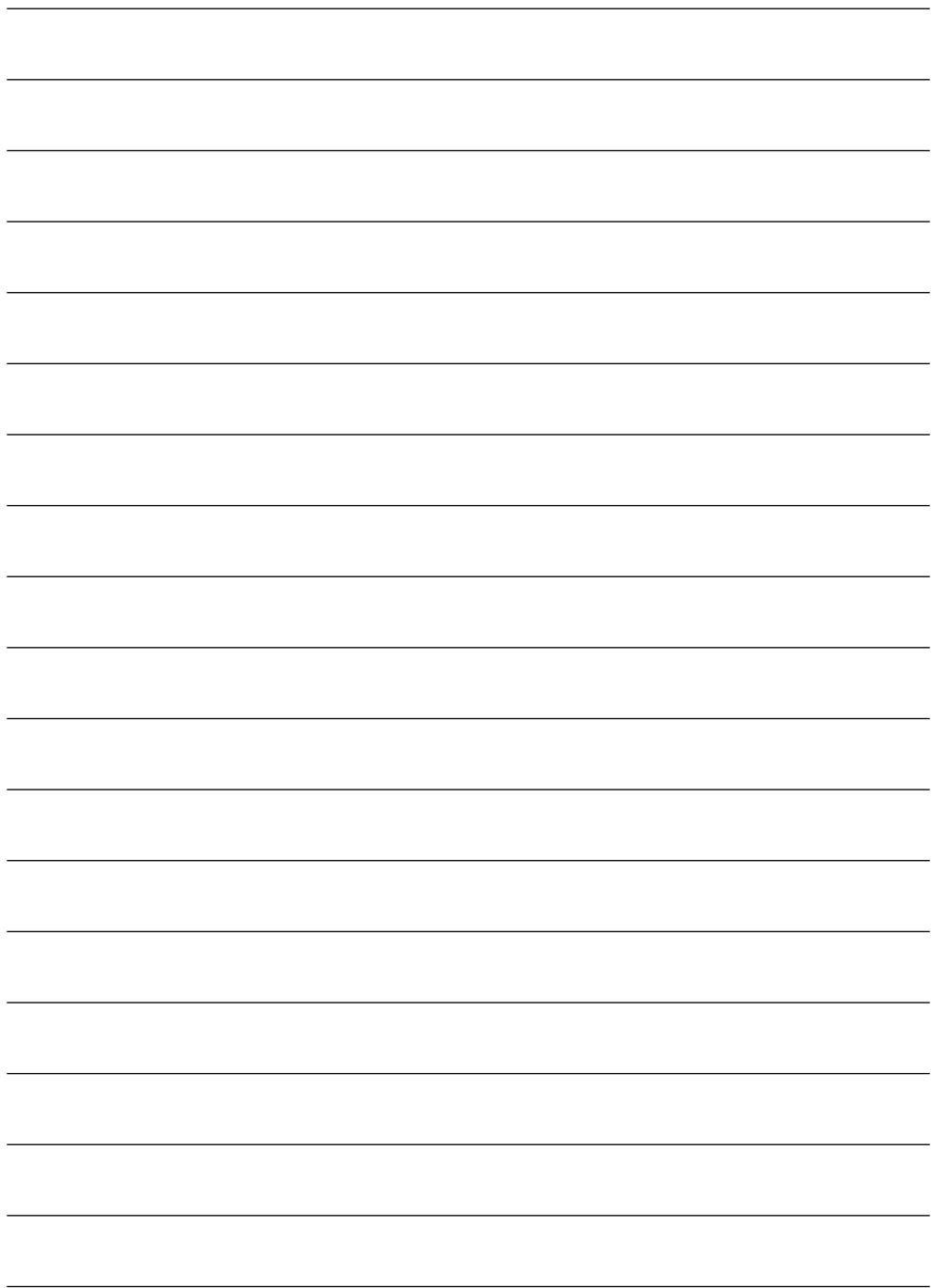


[illegible]











COMUNE DI MATERA



Con il contributo di:



Legge 20 febbraio 2006 , n. 77

"Misure speciali di tutela e fruizione dei siti italiani di interesse culturale, paesaggistico e ambientale, inseriti nella "lista del patrimonio mondiale", posti sotto la tutela dell'UNESCO"

